in Comunione

n.6
dicembre 2005
Anno XI - XCIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.

Natale di solidarietà e speranza

Il messaggio del vescovo per il Santo Natale: farsi carico dei poveri, dei deboli e degli ultimi

G.P. padre di quattro figli, piccolo imprenditore di Barletta nel settore calzaturiero, si è tolto la vita, lunedì 5 dicembre alle ore 22 circa.

Un gesto di disperazione che ci deve far riflettere. Non sono certe le cause che possono giustificare un suicidio, ma esse certamente vanno considerate e rimosse non solo da chi le subisce, ma anche da chi le provoca. È risaputo il gravissimo disagio che è nel settore del lavoro, in particolare delle piccole aziende che insistono sul nostro territorio: i calzaturifici, le confezioni, il marmo, ecc. Questo problema sociale deve essere affrontato, e non rimosso, da chi ne ha il dovere e il potere. A livello sociale allargato nessuno può rimanere indifferente dinanzi ai drammi di chi vive nella disoccupazione, nella mortificazione della perdita del lavoro, nell'estrema povertà, in ogni disagio grave fisico o psichico.

La ricorrenza del Natale mobilita senz'altro tutti i cristiani a farsi carico delle sofferenze gli uni degli altri e di ogni uomo e donna della terra per essere in piena sintonia di mente e di cuore con Gesù Bambino, Dio che si è fatto come noi, caricandosi ogni nostro dolore e donandoci la sua vita divina. Ma sia anche di forte richiamo ad ogni coscienza che, pur dichiarandosi laica, non può e non deve estraniarsi da quei valori che la toccano su dimensione universale: la giustizia, la solidarietà l'umanizzazione dei rapporti. Al disopra delle cose c'è sempre l'uomo e non si deve mai, pertanto, metterlo in situazione di disperazione.

Sull'egoismo e la sopraffazione, prevalga in tutti l'altruismo e l'amore, verso tutti.

Le istituzioni sociali, come la chiesa, si sentano fortemente interpellate, avvertano nelle profondità della coscienza il grido lancinante dei poveri e si adoperino a dare segni concreti di speranza, che è il respiro della vita.

Trani, 7 dicembre 2005

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
arcivescovo

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,
S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani
a cura dell'Ufficio Diocesano
Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani),
Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Faretra (Corato),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo de Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento
€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione
EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@virgilio.it
r.losappio@progettoculturale.it

2005 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

Editoriale
Natale di solidarietà e speranza pag. 1
Speciale Serva di Dio Luisa Piccarreta
Luisa la Santa " 2
La provenienza dei partecipanti " 3
Alba di un mistero " 5
La diffusione del culto di Luisa nel mondo " 6
Luci e ombre nella causa di beatificazione di Luisa " 8
Tutti uniti dal medesimo ideale del "Divin Volere" " 10
Luisa Piccarreta parla del Natale " 11
Cultura e comunicazioni sociali
Giovane poeta andriese lotta contro l'handicap " 12
Incontro con l'autore " 13
I dialoghi di Trani, l'appuntamento con i libri e le riflessioni a più voci " 14
lavoro multidisciplinare sull'autunno " 17
Torna il diario dello studente tranese " 18
La forza di un'iniziativa vincente " 18
Craj: un percorso di musica e di identità " 19
Paolo Ferrari ha aperto la stagione di prosa tranese all'impero " 19
Case famiglia per disabili a Barletta " 20
Il progetto Gioca Scuola dell'Unitalsi " 21
Intitolazione di Piazza Trieste a Papa Giovanni Paolo II " 22
Impegno sociale e politico
Espad-Italia 2004 " 23
I parchi in Italia " 24
Il senso della pena " 26
"Venite benedetti dal Padre mio..." " 27
Puglia solidale " 29
L'ecologia guidi la politica " 30
Coraton un grande cuore per la ricerca " 31
Nella verità la pace " 32
Famiglia
Rispettare la vita " 36
Vita ecclesiale
Natale di speranza " 37
A Corato arriva l'Anno Mariano " 37
Lettera congiunta " 39
Seconda visita pastorale a Bisceglie " 40
Settimana di preghiera " 41
Scelto come personalità dell'anno 2005 " 42
Da oggi due chiese sono sorelle " 44
Il grido lacerante di una mamma di Trani " 44
Il sacerdote innamorato della Madonna " 45
A san Lorenzo nessuno è escluso " 46
Benemerenza pontificia a due donne generose " 47
Fede e arte nel Presepio " 48
La festa della luce " 49
Un'esperienza ceh dà la carica " 50
Prospetto offerte giornate missionarie " 51
Mons. A. Gissi è tornato alla Casa del Padre " 53
Lettere a "In Comunione" " 54
Recensioni " 55
Oltre il Recinto " 57

LUISA LA SANTA

Con il 3° Convegno internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta si è chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione

Corato 27-28-29 ottobre 2005 - Santuario Madonna delle Grazie - Oasi di Nazareth

La sua città natale, Corato, l'acclama già santa; il mondo intero è ansioso di vederla agli onori degli altari: la figura di Luisa Piccarreta suscita oggi non solo inquietudine e impotenza di fronte al Mistero, ma è in grado di testimoniare "i grandi moniti di Gesù: "Convertitevi e credete al Vangelo (Mc.1,1); "Io sono la Via, la verità e la vita (Gv.14,6)"; "il Regno di Dio è vicino, anzi è in mezzo a voi (Mc.1,15)".

Con queste parole mons. Savino Giannotti, vicario generale della Diocesi, ha introdotto i lavori del terzo Convegno internazionale sulla serva di Dio Luisa Piccarreta, nata a Corato il 23 aprile 1865, morta in concetto di santità il 4 marzo 1947. La tre giorni, promossa dall'Ufficio diocesano di postulazione della causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, dalla Pia Associazione Luisa Piccarreta di Corato, Piccola Figlia del Divin Volere con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Corato, ha inteso far emergere la spiritualità della Serva di Dio ruotante intorno alla "Divina Volontà" e di sancire la chiusura della fase diocesana della sua causa di beatificazione e canonizzazione.

"Luisa - dichiara mons. Giannotti - ci manifesta cosa significa vivere la vita del Regno seguendo Gesù, sulla via della Croce; vivere nell'obbedienza totale e perfetta; realizzare sempre, in ogni istante della vita, in modo umile e docile, la Volontà Divina, anzi, essere nell'Eucaristia, al tempo stesso, vittima sacrificale e comunione. Luisa è testimone della celebrazione della Santa Messa ascoltando la Parola e partecipando attivamente al sacrificio e alla comunione con Cristo Gesù, che si dona a noi nel tempo e nello spazio ripresentando la Sua Pasqua".

Mons. Savino Giannotti non ha nascosto il suo reverenziale timore e la sua commozione, nell'accostarsi allo studio di questa esistenza tormentata, eppure capace di trasmettere con il linguaggio popolare una ricchezza di contenuti e di insegnamenti evangelici tale, che il linguaggio scolastico della teologia fa fatica ad interpretare e adottare. "Percorrendo tre strade - aggiunge don Savino - si può riscoprire l'esperienza del Divino Volere nella storia della Serva di Dio: la strada della presenza fisica e storica, nello spazio e nel tempo, vissuta a Corato, attraverso i suoi scritti, le sue lettere, i suoi diari, le sue opere; la strada della Chiesa diocesana, attraverso l'azione vigile e responsabile degli Arcivescovi; la strada dello Spirito Santo, anche al di fuori delle istituzioni: lo Spirito guida gli uomini dove e come vuole".

Ma perché tanto interesse per questa mistica coratina, paragonata a Maria di Nazareth per la sua umiltà, la semplicità, la trasparenza e bontà del suo animo, per il silenzio della quotidianità e della sua croce, la rettitudine, la mitezza del suo sorriso? È il culto intorno alla "terziaria domenicana", che si è propagato con una velocità disarmante in tutto il mondo, a suscitare tanto clamore, con la creazione di un movimento che raccoglie migliaia e migliaia di aderenti. La fama di Luisa si è diffusa in Europa, in Asia, in America e in Australia in modo eccezionale, e nel nostro paese per iniziativa di Federico Albrech e Adriana Pallotti di S. Giovanni Rotondo, guidati ambedue da S. Pio da Pietrelcina.

Corato, 27 ottobre 2005, l'apertura del 3° Convegno Internazionale

Nel 1972 nasceva infatti l'Associazione del Divino Volere a Sesto S. Giovanni (Milano) ad opera di Andrea Magnifico, che riceveva in proprietà l'eredità di quanto apparteneva a Luisa, e soprattutto i diritti di proprietà dei suoi scritti, poi donati nel 2001 all'Arcidiocesi di Trani. Negli U.S.A. sorgeva un gruppo di sacerdoti guidati da P. Gustavo Morelos e si formavano numerosi gruppi di preghiera.

Al Convegno di ottobre hanno partecipato ben duecentoquindici fedeli dall'estero, così distribuiti: Australia 1, Belgio 1, Canada 10, Colombia 1, Costarica 24, Danimarca 3, Germania 2, Inghilterra 5, Galles 1, Messico 22, Nicaragua 1, Olanda 3, Puerto Rico 2, Rodhe Island 1, solo dagli Usa 78, di cui 19 dalla California, 39 dalla Florida, Venezuela 2. Trecento pellegrini da diverse regioni del centro-nord e sud Italia; mentre nella fiaccolata cittadina di venerdì 29 ottobre, seguita alla intitolazione della strada alla serva di Dio e nella celebrazione finale del 30, con maxi schermi allestiti davanti all'ingresso della Chiesa matrice di Corato, si sono toccate le 3000 presenze.

La risposta di tanto interesse, per il vicario generale di Trani, è da ricercarsi nelle parole della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa:

a) "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1 Ts., 4,3).
b) "Tutti i fedeli di qualsiasi stato-grado sono chiamati alla perfezione e alla pienezza della vita cristiana e della carità" (L.G., n. 40)
c) "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt., 5,48)

"Le vie della santità sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascuno". Luisa è singolare, straordinaria nella sua ordinarietà, e soprattutto… *ama Gesù Eucaristia, in un modo del tutto straordinario*. Recita il S. Rosario e ama Maria. Ha una corrispondenza con tante persone in modo frequente, come se fosse lei la direttrice spirituale. È ignorante, ma scrive delle "cose" sublimi e profondamente radicate nel colloquio mistico con Gesù. Manifesta una particolare pedagogia della santità in quel *Fiat, suo motto, e l'obbedienza totale e radicale a Cristo Gesù e alla Chiesa, la disponibilità a Vivere nel Divin Volere, ed essere "strumento" ed epifania della Volontà Divina, cioè della SS.ma Trinità, nel mondo*.

La strada percorsa dagli Arcivescovi ci fa comprendere

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

La provenienza dei partecipanti

Italia

Agrigento	1	Caltanissetta	2
Andria	3	Bolzano	2
Bari	8	Milano	1
Bergamo	10	Napoli	1
Brindisi	2	Padova	1
Caserta	4	San Giovanni Rotondo	1
Corato	230	Siena	3
Taranto	1	Campobasso	2
Lecce	2	Torino	1
Roma	4	Trento	1
Varese	6	**Totale:**	**286**

Estero

Australia	1		
Belgio	1		
Canada	10		
Colombia	1	Olanda	3
Costarica	24	Puerto Rico	2
Danimarca	3	Rodhe Island	1
Germania	2	Usa	78
Inghilterra	5	(California 19)	
Galles	1	(Florida 39)	
Messico	22	Venezuela	2
Nicaragua	1	**Totale**	**157**

Nella fiaccolata e nella celebrazione finale sono state registrate 3000 presenze.

Don Sergio Pellegrini, presidente Commissione Storica su Luisa Piccarreta

poi con quanta premurosa sollecitudine e vigilanza, Luisa, Figlia prediletta di Dio, sia stata seguita dalla Chiesa locale, attirando l'attenzione della stessa autorità ecclesiastica.

La Chiesa diocesana, attraverso i suoi Pastori, ha voluto fare discernimento e conoscere i disegni di Dio su Luisa, considerando le caratteristiche e le note eroiche delle sue virtù, delle sue lettere e dei suoi scritti: da mons. Giuseppe Bianchi Dottula (1848-1892), a mons. Tommaso De Stefano (1898-1906), da mons. Francesco Paolo Carrano (1906-1915) a mons. Giovanni Regine (1915-1918), da mons. Giuseppe Leo (1920-1939) a mons. Reginaldo M. Addazi (1947-1971) che, pur senza prendere in considerazione i testi e i diari di Luisa, volle diffondere la sua fama chiamandola umile Serva di Dio, e divulgando una preghiera da lui composta (il 27 novembre 1948), per implorare da Dio la sua Beatificazione. Mons. Addazi la definì infatti: "araldo del Regno della Divina Volontà", "angelo della riparazione", "vittima del Tuo Amore", "la Tua piccola Figlia della Divina Volontà".

E ancora Mons. Giuseppe Carata (1971-1990), venuto a conoscenza di quanto avveniva nel mondo, diede inizio con approvazione canonica nel 1986 all'Associazione del Divin Volere in Corato, e sollecitato dal Cardinale Palazzini, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, si impegnò a raccogliere le testimonianze sulla Serva di Dio. Mons. Carmelo Cassati (1990-2000), oggi arcivescovo emerito, aprì il processo di beatificazione di Luisa Piccarreta, nel giorno della festa di Cristo Re, il 20/11/1994; istituì il Tribunale ecclesiastico per la raccolta delle testimonianze sulle virtù eroiche della Serva di Dio, quindi una "Commissione diocesana" di vigilanza circa la Causa di Beatificazione, e infine nel 1998 nominò la Commissione Diocesana per la causa di beatificazione di Luisa, di cui Mons. Savino Giannotti è vice presidente. Con Mons. Giovan Battista Pichierri, il cammino è stato più veloce.

Ricomposto il Tribunale della Causa, è stato nominato nuovo Postulatore don Sabino Lattanzio, per raccogliere e ordinare quanto indicato dalle "norme" canoniche per la Causa, con l'aiuto della Commissione storica, che ha avuto il compito di indicare la veridicità e la storicità delle testimonianze, e di cui presidente è don Sergio Pellegrini.

Il 29 ottobre 2005 l'Arcivescovo Pichierri ha potuto dichiarare chiuso il processo diocesano "mettendo in evidenza le testimonianze sulla fama di santità eroica di Luisa e sulla elevatezza della spiritualità del Divino Volere, così come emerge dai suoi scritti, che richiedono ancora di essere pubblicati in edizione tipica, ed approfonditi nei loro contenuti di fede, riguardanti appunto la specifica spiritualità che esplicita e dà forza alla richiesta contenuta nella preghiera del Padre nostro: *"Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra"* (Mt 6,10-11).

Oltre sessant'anni inchiodata a letto con le stimmate, unita a Gesù sofferente, uniformata alla volontà di Dio, alla quale si consacrò con voto di vittima e con la grazia da lei voluta di non avere segni visibili nel corpo, Luisa Piccarreta - ricorda l'Arcivescovo - ha vissuto impegnata nel lavoro del ricamo a tombolo, circondata da allieve, in uno stile di povertà e di distacco assoluto dai beni terreni, in un clima di continua preghiera. Si può dire che respirava in Dio. Nella quotidianità dei suoi doveri spicca il regime della sua alimentazione e quell'irrigidimento corporeo notturno che lei chiamava "il mio solito stato". A dire di quanti l'hanno assistita, Luisa si alimentava pochissimo, senza danno alcuno alla sua salute. Di una cosa non poteva fare a meno: della Santissima Eucaristia. Alimentava la sua vita interiore con la preghiera. Il suo colloquio col Divino Sposo si protraeva nella notte provocandole l'irrigidimento delle membra, dal quale si poteva riavere solo per obbedienza al sacerdote che si recava quotidianamente in casa per la celebrazione della S. Messa o per la Comunione eucaristica. La spiritualità che contraddistingue la vita, il parlare e gli Scritti della Serva di Dio - precisa Pichierri - è "vivere nella Volontà di Dio", "essere la piccola figlia del Divin Volere" e "la missionaria del regno della Volontà di Dio", alla luce dell'affermazione di Gesù: *"Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 4,34). Ciò che colpisce in Luisa - continua - è la sua **imperturbabilità.** Affrontò le prove sempre sorretta dal Divino Volere, che ella andava comprendendo sempre più attraverso le immagini interiori e le parole che Gesù, suo unico Maestro, le diceva. I trentasei diari e i libri di pietà e di meditazione, costituiscono un vero e proprio itinerario di vita ascetica, che eleva l'anima di chi li legge, credente in Dio uno e trino, con un fervore sorprendente ed appagante. Non "parole di sapienza umana" in un areopago di sapienti della terra, ma come frutto del suo amore verso Dio e il prossimo, come umilissima donna del popolo, con un'esistenza quasi da seppellita e *"nascosta con Cristo in Dio"* (Col 3,3). La virtù sovrana di Luisa - prosegue Pichierri

Sr. Assunta Marigliano, presidente Pia Associazione Luisa Piccarreta PFDV Corato

Da sinistra S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, il sindaco di Corato Luigi Perrone e don Sabino Lattanzio, postulatore della causa

- è **l'ubbidienza a** Dio e al Magistero della Chiesa. Dalla conclusione del suo processo si può ricavare questo profilo peculiare: *apostola della sofferenza salvifica,* con riferimento magisteriale all'enciclica di Giovanni Paolo II *"Salvifici doloris"*. In Luisa la Croce è dolore fecondo in unione a Cristo Crocifisso e sempre misticamente immolato nell'Eucaristia; è un dolore pieno d'amore, volutamente nascosto, in linea e in sintonia con il *Fìat,* pronunciato da Maria di Nazareth e rinnovato sul Calvario. A quanti si rivolgevano a lei per implorare la sua preghiera a Dio, in segno di sollievo delle proprie sofferenze indicava la Via Crucis, le ore della Passione, da lei vissuta sino al suo *"consumatum est"* del 7 marzo 1947. Insomma un modello di vita cristiana attualissimo nel nostro tempo, bisognoso di un supplemento di anima autenticamente cristiana".

Al termine della solenne celebrazione eucaristica nella giornata conclusiva, dopo il sigillo degli atti del processo, in attesa ora del vaglio della Congregazione dei Santi, Pichierri ha ringraziato i circa seicento partecipanti, provenienti da sedici nazioni di quattro continenti, accompagnati da circa 25 sacerdoti, e ha voluto sull'altare i rappresentanti dei vari paesi per una foto ricordo.

Sabina Leonetti

Alba di un mistero

Luisa Piccarreta: la piccola figlia della Divina Volontà in DVD

Un abisso di luce, di amore, di santità: un continuo rendimento di grazie e di lode a Dio creatore, di fusione nel creato con la sua "umile creatura", è quanto promana nel documentario, dal titolo "Alba di un mistero, Luisa Piccarreta, la piccola figlia della Divina Volontà", proiettato nella tre giorni internazionale di ottobre, prodotto in DVD-R PAL (costo 10 euro), e ideato dalla Pia Associazione Luisa Piccarreta P.F.D.V. di Corato. Il video, realizzato con la collaborazione di Gerardo Carnimeo, sullo sfondo di suggestive immagini in sequenza, luoghi significativi della vita di Luisa, con musiche originali di Antonio Vidili, voce soprano Maria Federica Zappata, intende porsi come strumento di diffusione del culto della serva di Dio, per conoscere più da vicino la sua storia e i suoi scritti. Le interviste, condotte da don Sergio Pellegrini, parroco di Santa Maria Greca, e dalla prof.ssa Antonietta Abbattista, di Corato, raccolgono le testimonianze dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, del Vicario Mons. Savino Giannotti, di Suor Assunta Marigliano, Presidente della Pia Associazione Luisa Piccarreta di Corato, di don Sabino Lattanzio, postulatore diocesano della causa di beatificazione, di suor Vincenzina Caputo, delle Figlie del Divin Zelo. Inframmezzate dalla lettura di alcuni brani tratti dalle oltre 14000 pagine scritte da Luisa, con le splendide voci recitanti di Martina Pinto (celebre protagonista e interprete della fiction Maria Goretti) e di Ugo Bentivegna. Paesaggi in posa, luci, suoni e colori che scorrono vividi, racconti ed episodi riprodotti in brevi filmati, quasi ad "immergersi nella dimensione insospettata di un abisso di Luce" in quel FIAT, che ha segnato tutta l'esistenza di Luisa, "fulgida stella, riflesso del sole divino".

Con l'augurio che questi 51 minuti di produzione possano contribuire a bandire pregiudizi e fanatismi intorno a questa figura, e a "far risorgere la Speranza, in un mondo che sembra aver dimenticato il significato di questa parola, speranza di ritornare a possedere la Volontà stessa di Dio".

S. L.

DVD-R PAL

"Alba di un mistero, Luisa Piccarreta, la piccola figlia della Divina Volontà"

10 €

ideato dalla Pia Associazione Luisa Piccarreta P.F.D.V. di Corato

La diffusione del culto di Luisa nel mondo

La Pia Associazione Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà in Corato "pietruzza angolare"

La terza strada per conoscere la santità di Luisa è quella percorsa dai vari gruppi di preghiera, dai movimenti, da coloro che, in modo non istituzionalizzato, sono venuti a conoscenza della persona di Luisa e di alcuni suoi scritti, e si sono interessati ad imitarne le virtù e a seguire le linee della spiritualità del Vivere nel Divin Volere.

Nel mosaico delle molteplici associazioni presenti al mondo, la "Pia Associazione Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà", presieduta da suor Assunta Marigliano, si è fatta artefice in primis della sua conoscenza. Un'associazione a carattere religioso, basata sul principio di vita della preghiera del "*Padre Nostro*", che ha come punto di riferimento il "*Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra*" *(Mt. 6,10)*.

Nasce con Decreto Arcivescovile il 4-3-1987, con sede in Via Nazario Sauro n° 27 in Corato, "esattamente nel luogo dove il Signore, fin dalla seconda metà del XIX secolo, - sostiene suor Assunta -cominciò un lavoro di purificazione nella giovane anima di Luisa Piccarreta, in preparazione alle tantissime grazie e favori Divini con cui doveva arricchirla e trasformarla nel Suo SS. Volere.

Questa Erezione Canonica fu preceduta dalla nascita ufficiale del 23-1-1986, e in precedenza ancora, nell'ottobre del 1982, quando mons. Giuseppe Carata dava al primo gruppo di anime la benedizione per l'inizio dell'Opera nella cappella del seminario minore Arcivescovile di Trani. Fu lo stesso Arcivescovo che eresse l'Associazione canonicamente nel 40° anniversario del transito al Cielo di Luisa col nome di Piccoli Figli della Divina Volontà, a somiglianza della sorella maggiore "*La Piccola Figlia della Divina Volontà*".

Dopo la morte di don Benedetto Calvi, ultimo confessore ufficiale di Luisa, nel 1968, molte anime, innamorate della Divina Volontà, si sono adoperate per diffondere sia la figura di Luisa che la sua spiritualità. Ma è a distanza di 40 anni dal Pio Transito di Luisa (1947-1987) e a 19 anni dalla morte di don Benedetto Calvi, che nasce la "Pia Associazione Luisa Piccarreta P.F.D.V." come organo ufficiale, perché canonicamente eretta dalla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'Associazione si riallaccia al filo conduttore che ha legato Luisa per 48 anni (1889-1947) all'obbedienza della Chiesa locale, nelle autorità degli ordinari del luogo, i quali hanno sempre guidato e sostenuto la serva di Dio mediante il mandato ufficiale concesso ai suoi confessori.

"La Pia Associazione - continua suor Assunta - è stata fondata sul rapporto e sulla testimonianza che risale a Luisa mediante alcune fedelissime sue discepole, che hanno permesso di edificare la "*casa sulla roccia*" (Mt. 7, 21-27), ed entrare nella conoscenza autentica della vita semplice e profonda di Luisa, nonché della sua interiorità. Pioniere di questo aggancio nel mondo è stato Don Benedetto Calvi, prima e dopo la morte di Luisa". Negli anni 30, negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, e in altri paesi dell'Europa, la figura di Luisa era conosciutissima. In Germania la diffusione avvenne ad opera del Benedettino Ludovico Beda, teologo di fama in Monaco di Baviera. La Pia associazione "Luisa Piccarreta P.F.D.V." ha utilizzato e riaperto i canali, chiusi dopo la morte di don Benedetto, per risalire, il più possibile, ad altre persone che hanno conosciuto direttamente Luisa, anche attraverso testimonianze e grazie attribuite alla stessa, raccolte in un suo epistolario. Molti furono i coratini che nel dopoguerra emigrarono e don Benedetto continuò a diffondere attraverso di essi la figura di Luisa in più parti del mondo. Tante altre conoscenze si aggiunsero nei primi anni della fondazione, bussando alle porte di Corato, per ascoltare episodi, giudizi, aneddoti relativi a Luisa, e nello stesso tempo ricevere oggetti o pezzi di indumenti appartenuti alla Serva di Dio, che le persone conservavano come reliquia. Questi incontri con i singoli si costituirono in centri di ascolto, da cui emergevano i legami con i parenti emigrati che avevano avuto rapporti con Luisa. La maggior parte

Corato, 29 ottobre 2005, Chiesa Matrice, Solenne celebrazione di chiusura del Processo Diocesano della Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta

di loro risiedeva in America. È stato un inizio di rapporti sempre più fitti, nonché un lavoro capillare, silenzioso e fattivo che richiedeva serio impegno e coraggio.

Altro mezzo importante per la diffusione è stato il rapporto epistolare che l'Associazione, già ai suoi albori, ha avuto con anime lontane nello spazio, ma vicine con lo spirito ed interessate alla spiritualità del Divin Volere. Tali gruppi sono esistenti in molte parti d'Italia e all'Estero. Tra le altre località: Bergamo, Roma e Lazio, Agrigento, Fermo, Ascoli Piceno, Caserta, Torino, oltre la Puglia e altre piccole province. Per l'Estero basti citare: Stati Uniti, Messico, Florida, Garabandal (Spagna), Francia, Fatima, crocifissa per amore, in lunghi anni di letto, nella preghiera e nel silenzio, nel nascondimento e nell'ubbidienza. E solo l'ubbidienza è riuscita, con immensa violenza che lei ha dovuto fare su se stessa, a farla scrivere, a Luisa è costata un vero continuo martirio. Ciò che ha scritto non è frutto della cultura, dell'arte di una scrittrice, non viene da un *misticismo falso e pericoloso*, ma dalla *"Signora Ubbidienza"*, come lei la chiama! Non *"messaggi"* di tipo carismatico, né *un resoconto* della sua vita e dei suoi pensieri, i suoi scritti non soltanto descrivono *un itinerario* di vita spirituale, ma sono *la promulgazione* dell'eterno Progetto o Decreto di Dio, che annuncia il compimento

Australia, Ecuador, Colombia e tantissime singole anime sparse, che vivono nel silenzio e nell'offerta, ma in comunicazione con Corato. In Associazione si conserva un consistente numero di lettere che comprova questo rapporto, soci che pur stando lontano camminano con fedeltà e si sviluppano sotto l'insegna della sede centrale di Corato. Periodicamente non sono mancati gli incontri di partecipazione in occasione di ricorrenze o ritiri mensili e annuali. A questi vanno ad aggiungersi un gran numero di sacerdoti, nonché tante religiose che, pur vivendo nel proprio Istituto in obbedienza ai propri superiori, seguono esplicitamente la spiritualità del Divin Volere.

Tra gli altri lo spagnolo **Padre Pablo Martin**, che oltre al suo impegno pastorale ha dedicato l'intera esistenza allo studio degli scritti sul Divin Volere. "Luisa ha scritto molto - dice padre Martin - pur avendo una scarsissima scolarizzazione e cultura umana. Non è facile letteratura mistica, di chi desidera rendere pubbliche le proprie *presunte visioni o rivelazioni soprannaturali*; si tratta invece di **una dolorosa testimonianza**, di una vita del suo Regno: il Regno della Divina Volontà".

Uno dei mezzi più efficaci per la diffusione del culto di Luisa - aggiunge suor Assunta - è stato il periodico di spiritualità del Divin Volere, "*Luisa La Santa*", un giornalino mensile, breve ma essenziale, nato nel giugno del 1988 con approvazione ecclesiastica di mons. Arcivescovo Carata. Questo ha permesso di stabilire un contatto diretto e familiare, con tutti coloro che aderiscono, seguono e allo stesso tempo diffondono il Divin Volere nei loro ambienti, gruppi, oppure nell'ambito delle amicizie lontane e vicine.

I pellegrini inoltre che si recano in visita a Corato, non si limitano ad osservare soltanto il luogo, la cella in cui visse Luisa, oppure le insigni reliquie custodite nella Chiesa di Santa Maria Greca, ma si fermano a lungo per pregare. Sostano per ore ed ore ai piedi di Gesù Sacramentato, nella Cappella dell'Associazione, in composto raccoglimento e si dichiarano fermamente Piccoli Figli della Divina Volontà. Anche il registro dei visitatori, che contiene migliaia di firme unite a preghiere e pensieri spontanei, contribuisce a diffondere il culto di Luisa Piccarreta.

In Corato fruttuosi sono stati poi i rapporti con le autorità civili e scolastiche, che hanno portato all'intitolazione del plesso didattico del rione Barbaschello alla serva di Dio Luisa Piccarreta: "Scuola Statale Luisa Piccarreta". La Casa di Spiritualità del Divin Volere, sita in VIA S. VITO 24, è un luogo oggi adibito a mostra, dove la figura di Luisa e la sua spiritualità si presentano come un libro aperto. È una visione completa che parte da Luisa fanciulla fino al suo transito al Cielo.

A tutto questo si aggiunge la diffusione delle varie pubblicazioni, sostenute dalla benedizione di Dio, perché munite del nulla osta della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie: "una rete gettata nel mare del Divin Volere". Rete che si allarga sempre di più, intersecata da anelli congiunti fra di loro, con una diffusione spontanea, frutto di quel filo di luce che, penetrato in una anima libera, si prolunga verso coloro che la circondano. La Pia Associazione nell'opera della diffusione ha preso come modello Luisa "la Santa", che con il suo apostolato silenzioso, ma nello stesso tempo attivo, ha raggiunto ogni angolo del mondo.

La diffusione in Associazione è partita seguendo questa Luce Divina, pronta a raggiungere ogni anima aperta alla grazia, senza rumore e senza esteriorità. "Luisa non aveva nulla di attraente - conclude suor Assunta - essa attirava ed attira tuttora le anime per il suo patrimonio spirituale -interiore, dal quale scaturiva, Luce, Amore, gioia, comprensione, conforto, santità. Per cui mettere alquanto in Luce l'esteriorità di quest'anima significherebbe far cadere un velo, anche se leggero, sulla sua ricchezza interiore. Il suo folto epistolario evidenzia la carica interiore che lei trasmetteva alle anime che crescevano alla Luce della sua guida. Il lettino, la cattedra di cui parla don Benedetto Calvi e altre cose appartenenti a Luisa, sono custodite nella sede centrale dell'Associazione, abitazione in cui Luisa visse la maggior parte della sua vita".

Nell'opera della diffusione cominciata 23 anni fa dall'Associazione di Corato indispensabili restano la continuità e la stabilità, "per raccogliere anime e portarle nell'Ovile del Fiat Divino".

S. L.

Luci e ombre nella causa di beatificazione di Luisa

Diciotto volumi ora al vaglio della Sacra Congregazione dei Santi

L'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della Serva di Dio Luisa Piccarreta ha avuto un iter molto travagliato, sia per la vicenda dolorosa della requisizione dei suoi manoscritti nel 1938 da parte dell'ex Sant'Uffizio, sia per un'impostazione viziata della suddetta Inchiesta.

Per don Sabino Lattanzio, postulatore diocesano della causa, "in questi ultimi trent'anni ci si è preoccupati più di far conoscere gli scritti della Serva di Dio che la sua dottrina, e ancor meno la sua vita, credendo che l'approfondimento e la diffusione del suo messaggio bastassero a dimostrare la sua santità. Ma per il riconoscimento delle virtù e della fama di santità occorrono testimonianze, dirette e indirette (di chi, cioè, testimonia "per sentito dire"), capaci di dimostrare che il candidato alla canonizzazione sia stato eroico nell'esercizio delle virtù teologali e cardinali.

Quando l'11 febbraio 2001 - racconta don Sabino - mi fu affidato l'incarico di Postulatore succedendo a mons. Felice Posa (che nel gennaio 2001 aveva rimesso il mandato nelle mani dell'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri), detta Causa era ormai praticamente ultimata, tanto che nel 1997 si stava già pensando alla data di chiusura. Tuttavia lo studio della documentazione reperita fino a quel momento - continua - mi convinse che la trattazione delle singole virtù e la corposità di quanto raccolto in sede processuale apparivano scarne, e non avrebbero potuto dare il giusto contributo per il riconoscimento della santità di vita e delle virtù esercitate eroicamente da parte di Luisa. Di qui anche la necessità di costituire la Commissione Storica, per una più approfondita ricerca, per il riordino e il reperimento di ulteriori documenti inerenti alla Serva di Dio. I dieci testi escussi nelle quattordici sessioni erano esigui, disordinati e incompleti; molte dichiarazioni - precisa Lattanzio - povere di contenuti e ripetitive, con un centinaio di dichiarazioni extra-processuali. Esse si soffermavano soprattutto su annotazioni di persone che si recavano da Luisa per impetrarle preghiere in casi di sofferenze e malattie personali e familiari, sull'attestazione di alcune grazie e favori avvenuti per sua intercessione, sugli avvenimenti straordinari ruotanti attorno al decesso, sul fenomeno del suo corpo che non potè essere disteso, lasciandolo nella posizione di chi è seduto, così come la Serva di Dio era rimasta per tantissimi anni, tanto che la bara fu modellata tenendo conto di quella posizione. Nulla sulla sua carità, sull'amabilità di Luisa, sulla sua solerte premura nel consolare e riconciliare i cuori".

Le casse contenenti tutto il materiale documentario su Luisa Piccarreta inviato a Roma presso la Congregazione dei Santi

S. E. Mons. Pichierri mette i sigilli alle casse

L'Inchiesta Diocesana finalmente si è chiusa il 29 ottobre 2005, dopo 11 anni, con la quarantunesima e ultima Sessione, e gli atti processuali, rilegati in 18 grossi volumi, sono stati trasmessi alla Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano il 7 novembre.

Il lungo intervallo dalla XIV sessione del 1997 al 2001 è dovuto a tanti fattori: l'avvicendarsi dei vescovi al governo dell'Arcidiocesi; difficoltà interne allo stesso Tribunale per le rinunce dei membri e le conseguenti sostituzioni; infine la gran mole di lavoro richiesto per riordinare le testimonianze della fase pre-processuale e successiva. Nell'ultimo periodo l'iter dell'Inchiesta Diocesana ha avuto una vera e propria svolta e la persona, le virtù, la santità e la spiritualità della Serva di Dio Luisa sono emerse in tutto il loro fulgore.

"Tutti i testi escussi - prosegue il postulatore diocesano - sono stati unanimi e concordi nell'affermare la santità di vita di Luisa trasparente dai suoi atteggiamenti, dal suo pensiero e dalle

Via Luisa Piccarreta, Serva di Dio

Corato, 28 ottobre 2005, la fiaccolata per le vie della città

sue parole; il tutto nella più grande semplicità e nello spirito di nascondimento, frutto di vera umiltà. Dalle deposizioni risulta che la quasi totalità dell'esistenza terrena di Luisa è stata caratterizzata dalla sofferenza, accolta con gioia dalle mani del Signore per partecipare ai Suoi dolori salvifici, pur supplicandoLo di risparmiarle segni esteriori (per esempio, le stigmate), dalla preghiera, dall'Eucarestia come unico nutrimento, senza della quale non poteva vivere, così come lei stessa attesterà nella lettera di implorazione del 13 agosto 1942, indirizzata al Santo Padre Pio XII per riottenere il dono della Celebrazione Eucaristica in casa: *"Unico mio conforto è stato ed è Gesù Eucaristico"*.

Circa l'identità della sua malattia resta il dubbio, perché mai la scienza medica non ha emesso una diagnosi precisa, o almeno questo Tribunale non l'ha reperita. Quello che Luisa soleva chiamare "il solito mio stato" di irrigidimento nelle ore notturne, può interpretarsi come stato di rapimento in dialogo intimo col Gesù "paziente", dal quale ella rinveniva unicamente per obbedienza ad un sacerdote.

In vita Luisa Piccarreta fu più volte visitata, esaminata, osservata e interrogata da autorità ecclesiastiche, da sacerdoti di spiccata cultura teologica e ascetica e da religiosi piuttosto esigenti, ma restò perfettamente serena con sentimenti di umiltà, venerazione, docilità ed obbedienza verso di essi; anzi, infondendo lei stessa tali sentimenti nei sacerdoti e laici coinvolti nella sua vicenda. L'esercizio delle virtù cardinali hanno formato in "Luisa la Santa" una personalità umile, povera e distaccata dai beni terreni, vissuta in religioso silenzio e nascondimento, angelicamente e con semplicità evangelica, obbedientissima. Sempre serena, laboriosa, gioiosa nonostante le continue sofferenze fisiche, affabile con quanti l'avvicinavano: quest'ultimo aspetto costituì il segno fulgido della sua carità verso i fratelli. Non è stato abbastanza evidenziato tuttavia l'aspetto della sua incidenza in campo sociale a Corato. Chi, infatti, può quantificare il bene fatto da Luisa nell'insegnare ad innumerevoli ragazze l'arte del tombolo, assicurando loro un dignitoso avvenire? Il Tribunale Diocesano nel sottoporre la Causa in oggetto all'esame della Congregazione dei Santi, si permette di evidenziare l'attualità della figura e della spiritualità di Luisa Piccarreta ai nostri tempi.

Con il suo "messaggio" si è fatta "Apostola della Divina Volontà", quella stessa che amò l'uomo nella creazione, nella redenzione in Cristo; Volontà Divina che ci vuole tutti santi e salvi. La sua, però, non è una dottrina autonoma, ma un'espressione del Vangelo. Lei, infatti, - sottolinea con forza don Sabino - non ha mai pensato di sostituirsi a Gesù, unico nostro Maestro, Via, Verità e Vita, non ha mai usato il potere di guarire strumentalizzandolo. La sua vita è tabernacolo di Dio, questa è la grandezza della sua povertà. Perciò riconosciuta "apostola della sofferenza salvifica, testimone di fede, speranza e carità". Luisa ripropone in termini popolari e con vitale esempio la Croce come rimedio e salute del mondo; mai lamenti, ma solo "Fiat", come vittima di riparazione in favore degli uomini. Modello di una vita santa, Luisa si presenta come una "laica" che vive nella ordinaria quotidianità lo spirito delle Beatitudini Evangeliche, fondamento di tutte le virtù, divenendo stimolo per tutti a percorrere la stessa via di santità, per così dire, ordinaria. Non una teologa, ma donna di Dio, umile creatura, anziana e perennemente giovane nello spirito e anche nella freschezza della sua carne, pur martoriata dalla lunga ed inspiegabile malattia, tutta pace e innocenza con la luminosità e il candore verginale della sua persona che non conosce e non ama nulla al di fuori dell'ottica di Dio.

Un ultimo aspetto - conclude don Sabino - riguarda la promozione vocazionale presente nella vita di Luisa. Aveva dato tutto a Dio per ricevere in cambio il "Tutto", e di questa sua scelta di vita verginale pienamente offerta, si fece promotrice, contagiando tante anime sia alla vita di consacrazione nel mondo, che alla vita sacerdotale e religiosa. Il movimento e l'interesse mondiale verso la Serva di Dio Luisa Piccarreta, sono sicuramente frutto e dono dello Spirito Santo per l'affermazione sulla terra del Regno del Divin Volere, come voluto da Gesù, di cui *Luisa la Santa* si è fatta missionaria.

Compito della Chiesa resta quello di vigilare fermamente sulle manifestazioni di fanatismo interiore ed esteriore, insite in una devozione così planetaria.

S. L.

L'immagine di copertina è di Francesco Granito di Bari. Le foto dello speciale "Serva di Dio Luisa Piccarreta", come quelle della 2ª e 4ª di copertina sono di "Blu Studio" di Giuseppe Bucci, di Giuseppe Faretra e della Pia Associazione Luisa Piccarreta PFDV Corato. La redazione li ringrazia per la preziosa collaborazione.

Tutti uniti dal medesimo ideale del "Divin Volere"

Il testo del "Comunicato Finale" di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri al 3° convegno internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta

Al termine del "3° convegno internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta" che si è svolto presso il Santuario Madonna delle Grazie-Oasi di Nazareth in Corato nei giorni 27-28 ottobre 2005, in preparazione alla "Sessione di chiusura dell'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio", desidero porgere il mio saluto a tutti i presenti e a quanti pur non potendo partecipare ci hanno seguito spiritualmente con la preghiera.

I circa seicento partecipanti, provenienti da sedici nazioni di quattro continenti (U.S.A., Canada, Costa Rica, Messico, Nicaragua, Puerto Rico, Australia, Venezuela, Filippine, Cile, Colombia, Belgio, Germania, Inghilterra, Italia), accompagnati da circa 25 sacerdoti, hanno seguito con profonda attenzione gli interventi dei relatori e vissuto giorni di intensa comunione condividendo la gioia di ritrovarsi fratelli uniti dal medesimo ideale del "Divin Volere". Ora a conclusione di questa esperienza di Grazia, come Pastore della diletta Chiesa in Trani-Barletta-Bisceglie sento nel cuore di assumermi degli impegni scaturiti da questo convegno.

1. Rafforzare l'unità e la comunione tra le Diocesi sorelle in cui si trovano singole persone, gruppi e associazioni che si ispirano alla Serva di Dio Luisa Piccarreta e conoscono i suoi scritti. Intendo fare ciò attraverso:
   - l'invio degli atti del convegno e una sua video sintesi ai Vescovi e ai responsabili dei vari gruppi e associazioni;
   - il rispetto della responsabilità di ciascun Vescovo nei confronti della sua Chiesa, nella piena disponibilità alla collaborazione;
   - l'informazione esatta dello sviluppo della Causa di Beatificazione mediante la pubblicazione di un notiziario internazionale;
   - l'organizzazione di incontri di spiritualità da promuovere a livello internazionale.
2. Curare l'edizione critica degli scritti di "Luisa Piccarreta" sotto la mia responsabilità di Arcivescovo. Intendo fare ciò istituendo una équipe di censori teologi guidata da un esperto in teologia spirituale mistica e aperta a validi contributi di altri membri di diocesi diverse. A riguardo ribadisco che la proprietà degli scritti e, quindi, il diritto di pubblicarli è interamente dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.
3. Redigere una biografia critica.
4. Nominare il postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione con residenza in Roma.

Il Congresso si è concluso con una fiaccolata di preghiera Mariana, dopo l'intitolazione di una strada a "LUISA PICCARRETA-SERVA di DIO" ad opera dell'Amministrazione Comunale di Corato, partecipata da circa 3.000 persone.

Invochiamo su ciascuno una particolare effusione dello Spirito Santo, perché possiamo comprendere e vivere la Volontà di Dio e sotto la potente protezione di *Maria, Madre di Dio*, procedere sulla via della santificazione. Assicurandovi la mia benedizione, saluto cordialmente ciascuno di voi.

Trani, 28 ottobre 2005

✠ ***Giovan Battista Pichierri**, arcivescovo*

Luisa Piccarreta parla del Natale

LA NATIVITA' (25 Dicembre, 1900, Volume 4)

Il prodigio della nascita di Gesù. Luisa è chiamata a ricevere Gesù dopo la Mamma. Finalità della croce di Gesù fin dalla sua Incarnazione e la sua nascita.

Trovandomi nel solito mio stato mi son sentita fuori di me stessa, e dopo aver girato mi son trovata dentro d'una spelonca, ed ho visto la Regina Mamma che dava alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva, che tanto la Madre quanto il Figlio trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù, che conteneva in sé la Divinità, che le serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana, era Dio, e coperto con quel velo, era uomo, ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio ed uomo, uomo e Dio! Che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo, viene ad abitare con noi, prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora mi è sembrato che la Madre ed il Figlio, in quel felicissimo istante, sono stati come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno Materno, traboccando ambedue in un eccesso d'Amore; ossia quei Santissimi corpi trasformati in Luce, senza il minimo impedimento, Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano ed intatto sì l'Uno che l'Altra, ritornando poscia allo stato naturale. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello, che in quel momento dal suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre che ne restava tutta assorbita in quei raggi Divini?

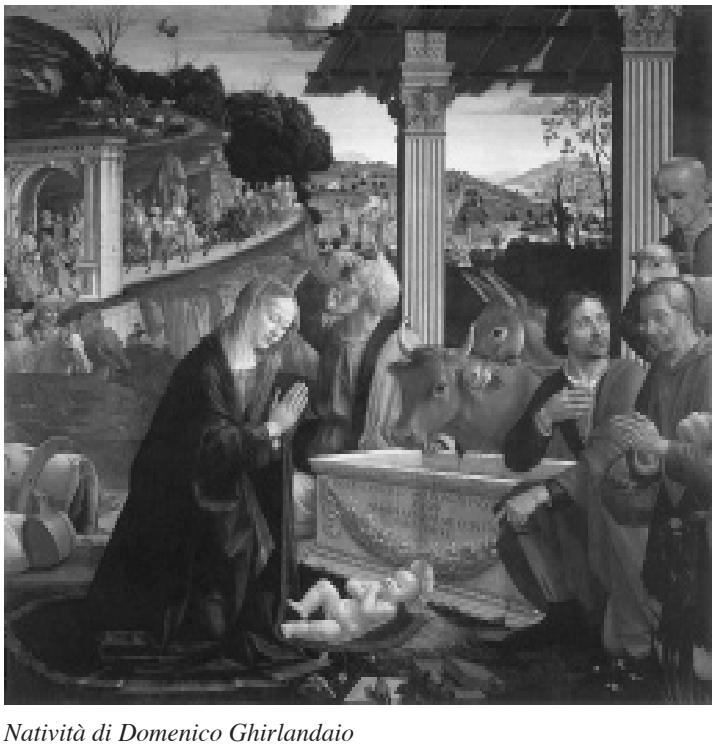
E S. Giuseppe mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma se ne stava in un altro canto della spelonca, tutto assorbito in quel profondo Mistero, e se non vede, cogli occhi del corpo vide benissimo cogli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime. Or nell'atto che il Bambinello uscì alla luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia ma gli Angeli m'impedirono dicendomi che toccava alla Madre l'onore di prenderlo per prima. Onde la Vergine SS. come scossa è ritornata in sé e dalle mani d'un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle braccia e L'ha stretto tanto forte, nella foga dell'amore in cui si trovava che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo, poi volendo dare uno sfogo al suo ardente amore, L'ha messo a succhiare alle sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita, aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero dagli Angeli. Onde la Regina mi ha detto: "Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto, e godilo anche tu e sfoga con Lui il tuo amore", e così dicendo io mi sono avvicinata alla Mamma e me L'ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, i stringimenti, le tenerezze? Dopo che mi son sfogata un poco, L'ho detto: "Diletto mio, Voi avete succhiato il latte dalla nostra Mamma, fate a me parte."

E Lui, tutto condiscendendo, dalla sua bocca ha versato parte di quel latte nella mia, e dopo mi ha detto:

"Diletta mia, Io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore, e morii nel dolore, e coi tre chiodi che mi Crocifissero, inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, di quelle anime che bramano d'amarmi, facendole restare attirate tutte a me, perché la colpa le aveva rese inferme e disperse dal loro Creatore, senza nessun freno", e mentre ciò diceva, ha dato uno sguardo al mondo ed ha cominciato a piangere le sue miserie. Io, vedendolo piangere ho detto:

"Amabile Bambino, non funestare una notte sì lieta, col vostro pianto, a chi vi ama, invece di dare sfogo al pianto, diamo sfogo al canto."

E sì dicendo ho cominciato a cantare ed ha cessato dal piangere, e finendo il mio verso ha cantato il suo, con una voce tanto forte ed armoniosa, che tutte le altre voci scomparivano alla sua voce dolcissima. Dopo ciò, ho pregato il Bambino Gesù per il mio Confessore per quelli che mi appartengono, ed infine per tutti, e Lui pareva tutto condiscendente. In questo mentre è scomparso, ed io sono ritornata in me stessa. ❑



Natività di Domenico Ghirlandaio

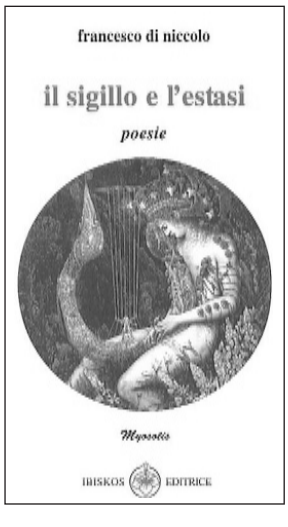
GIOVANE POETA ANDRIESE LOTTA CONTRO L'HANDICAP

La storia di Francesco Di Niccolo: coraggio, talento e tanta voglia di lavorare

Francesco Di Niccolo, 26 anni, andriese, laureato in Filosofia all'Università degli Studi di Bari: una storia insolita di coraggio e di determinazione, a fronte degli innumerevoli disagi affrontati dalla nascita, di barriere e di pregiudizi, che gli derivano dalla sua condizione fisica.

Affetto da atrofia spinale dall'età di due anni, immobilizzato su una sedia a rotelle, dopo solo 40 giorni dall'inizio della scuola media inferiore, in seguito ad una banale caduta, è costretto a fare i conti con l'isolamento dalla realtà scolastica. Due mesi in ospedale in rianimazione, poi sottoposto ad intervento di tracheotomia, riesce ad ultimare la scuola dell'obbligo con l'aiuto di alcuni docenti e il sostegno immancabile della sua famiglia. Ma la svolta arriva con la scelta dell'istituto superiore: il Tecnico Commerciale di Andria "Ettore Carafa" è l'unico edificio privo di barriere architettoniche in grado di esaudire la sua richiesta di proseguire negli studi. Un'opzione obbligata, nonostante la sua predilezione per il Liceo Classico, affascinato dagli studi umanistici e dalla passione per la poesia. Si cimenta con i primi versi già all'età di 11 anni, con una libera interpretazione da un testo di Fogazzaro. "Una facilità di scrittura innata la mia - racconta Francesco - sebbene allora non amassi molto la lettura". La prima pubblicazione compare sul quotidiano Avvenire nel marzo 1997; a diciotto anni Mario Ardito, responsabile de "La città solidale" di Andria, gli fa omaggio di un opuscoletto di poesie di cui Francesco è autore; nel 2001 contribuisce alla stesura di un'antologia di poeti andriesi, grazie alla disponibilità di Rossella Tota Marmo.

"Una riflessione cinica, a volte sadica - dice - sulla condizione esistenziale: una poetica, la mia che si estende dalla condizione particolare vissuta alla realtà universale".



La ricerca del senso degli eventi, attraverso la forza evocativa della parola, del principio primo e del fine ultimo, delle emozioni, ma anche un invito alla meditazione: è quanto caratterizza i primi anni della sua attività letteraria.

Da qui la partecipazione a concorsi nazionali e internazionali, con una decina di presenze, dal 2001 al 2003. Diversi gli attestati e i riconoscimenti: tra gli altri il Premio internazionale Gronchi 2003. Al concorso "Il litorale di Massa Carrara" l'incontro fortunato con alcuni esponenti nella giuria della Casa Editrice Ibiskos di Empoli gli consente la pubblicazione nel novembre 2003 della raccolta Romantic, un omaggio al Romanticismo di 300 poesie selezionate, con 200 copie vendute. Dalle tematiche esistenziali la sua poesia evolve nell'analisi della "bellezza, spesso inosservata che è in ognuno, nelle piccole cose, del tormento sentimentale, senza tempo e senza spazio", ispirandosi a grandi autori come Leopardi, Neruda, Goethe, Novalis, Baudelaire.

Francesco Di Niccolo durante la presentazione del suo libro a Barletta, il 24 novembre 2005 nella sala della comunità S. Antonio

Il percorso universitario, con la scelta del corso di laurea in Filosofia, assolutamente distante dalla sua formazione tecnica, ma decisamente vicino al suo istinto, lo vede impegnato a 360° gradi, a dover combattere con gli ostacoli burocratici e sociali per sostenere esami, vivere a distanza la realtà accademica, spostarsi col mezzo di trasporto messo a disposizione dai Servizi Sociali del Comune di Andria.

Tenace, volitivo, sempre affiancato dai genitori, in particolare dalla mamma Emmanuella, che lo segue ovunque, ostenta il suo talento laureandosi brillantemente nella sessione estiva 2004, e in meno del previsto, con una tesi in Estetica dal titolo "Il piacere e le arti. Saggio su Jean Baptiste Du Bois".

Qual è il suo sogno?

"Lavorare - *risponde* - mi piacerebbe introdurre la figura del consulente di lettura in Biblioteca, e mettere a frutto quanto ho studiato, il mio modo di essere e di esprimermi, le competenze sedimentate".

Mi preoccupa solo non vederlo impegnato - aggiunge la mamma -, sono felice di tanti sacrifici e delle sue collaborazioni nella Redazione del mensile della Diocesi di Andria "Insieme", e nel Centro d'arte e cultura Le Muse, in città.

Francesco è ottimista, credente. Spera di poter affinare il senso del gusto, la sensibilità, lo stile. Nel suo essere poeta, ma soprattutto nei rapporti con gli altri.

Sabina Leonetti

INCONTRO CON L'AUTORE

sulla pubblicazione in versi *Il sigillo e l'estasi*

Ad aprile scorso Francesco Di Niccolo ha pubblicato la raccolta di poesie *"Il sigillo e l'estasi"*, editrice Ibiskos, oltre la metà della spesa finanziata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Andria.

È la chiave interpretativa della realtà che il giovane poeta andriese offre al suo pubblico, una modalità di approccio alla conoscenza del mondo che passa attraverso il dubbio, il non senso, l'intreccio di fisicità e spiritualità, ma anche una forte speranza venata di malinconia.

L'estasi dell'infinito, l'uscire dalla propria coscienza per entrare in un mondo incosciente, il desiderio inconfessato di voler stare nel mondo e di possederlo, ma anche il sigillo della consapevolezza di riuscire a coglierne solo dei tratti.

Il sigillo e l'estasi: come definiresti la tua opera a partire dal titolo?

È un percorso a metà strada fra poesia, arte, filosofia, esoterismo per certi aspetti, per i forti richiami numerologici. Insomma un mixage del mio bagaglio culturale. Due movimenti concentrici: da una parte il sigillo, quindi la solennità di alcuni versi, dall'altra l'estasi, che è poi il motore principale dell'ispirazione.

L'immagine in copertina è tratta da un olio su tela dell'illustre pittore cremonese Agostino Arrivabene, che incarna l'arte visionaria: è il compendio della tua raccolta?

Sì, il quadro prescelto si sposa benissimo con il contenuto delle mie poesie: ritrae il mitico Orfeo, per antonomasia simbolo della poesia, in piena estasi. Esaminando l'opera nel dettaglio prevale una simbologia molto forte. Orfeo cinto da rose e fiori irti di spine che, pungendolo, gli fanno sgorgare sangue dal corpo. È il significato della poesia per me: racchiude in sé la bellezza, l'eleganza, la leggerezza, ma al tempo stesso il dolore provocato dalla bellezza, attraverso l'immagine della ferita, e dunque la sofferenza, l'inquietudine di vivere.

Nove illusioni costituiscono il corpo dell'opera, in una sorta di crescendo di emozioni, che significa?

Le illusioni sono nove seguendo lo schema tipico della poetica dantesca, nell'Inferno, Purgatorio e Paradiso. In questo crescendo, il punto più alto è rappresentato dalla nona illusione appunto, quella "insidiosa vertigine" che apre all'Amica ritrovata, la summa del mio pensiero. Le illusioni sono costruite in modo tale da non creare attenzione, ma nel senso etimologico, schiudere nuovi orizzonti, accedere alla profondità degli abissi, alle viscere più insondabili della mia interiorità.

C'è una poesia da te preferita nella raccolta?

E poi dovendo sintetizzare questo percorso dove approda Francesco Di Niccolo?

Le poesie sono come dei figli: pur fra le tanti varianti, come si può chiedere ad un genitore se c'è un figlio preferito ad un altro? Le sento tutte vicine a me, ogni verso, ogni periodare rispecchia il mio animo: mi diventa difficile anche isolare un singolo passaggio. Ripartirei dall'ultima, che s'intitola appunto "si parte" per una nuova avventura, come tutti gli appunti di viaggio. È il racconto per vie trasversali della metafora della morte, che trae spunto dalle leggende di Jack lo squartatore.

"Sopra gli occhi chiusi due monete: una per occhio": era la modalità con cui Jack lasciava le sue vittime, due monete per pagarsi il viaggio per l'aldilà. Il testo è intriso di echi di sensualità, di corporeità, di erotismo, può sembrare un punto di arrivo, ma è solo un punto di partenza.

Francesco Di Niccolo
Il sigillo e l'estasi
poesie
editrice Ibiskos 2005

Alla presentazione del libro, il 24 novembre, hanno partecipato: oltre all'autore, da sinistra, Riccardo Losappio, responsabile della Sala della Comunità; Carmen Palmiotta, giornalista; M. Grazia Vitobello, assessore alla cultura del Comune di Barletta. Gli accompagnamenti musicali sono stati curati da Pino Cava, docente e musicologo. Alcune poesie sono state lette da Domenico Napoletano, Alessandra Peres, Ida Vinella.

Il sigillo e l'estasi si pone in continuità con un percorso già avviato, una visione in cui ti riconosci?

Sì, è un progetto. Per me le poesie rappresentano una specie di filo rosso per giungere ad una comprensione di me stesso, sia pure parziale, della realtà, di alcuni eventi. Intendo continuare su quest'onda, è un progetto a disposizione della poesia, pur non escludendo la narrazione in prosa.

Francesco poeta dunque o Francesco scrittore?

Io voglio sentirmi poeta: il lavoro dello scrittore è più curato, il poeta è più strampalato, spesso libero da rigide regole stilistiche e sintattiche, è un vero scapestrato, forse come me. Finora ho pubblicato solo poesie, nulla di saggistica o narrativa.

Ma la poesia oggi non ti sembra fuori moda, in controtendenza con l'era digitale, la generazione di internet e degli sms?

Non sono d'accordo: i giovani hanno voglia di ascoltare, di mettersi in gioco, di affrontare tematiche di ordine metafisico, filosofico; alcuni hanno necessità della poesia anche per continuare a sognare. È emerso dal mio viaggio in alcune scuole di Andria nel precedente anno scolastico. La poesia è la primordiale forma di arte - diceva Giovan Battista Vico, è nata con l'uomo, gli abita dentro, non può tramontare. Occorre solo sensibilizzare i lettori a questo tipo di approccio, sebbene tutti ne subiscano il fascino, anche a distanza. È una bella invenzione, spesso pura follia, che aiuta a star meglio, e con questo valore terapeutico permette di liberare la potenzialità creativa, che è il meglio di ciascuno.

Sabina Leonetti

"Ritrovare Epiméteo. Tecnologia e sviluppo nel terzo millennio" .
Dal 30 settembre al 2 ottobre IV edizione de

i dialoghi di Trani

I DIALOGHI DI TRANI

l'appuntamento con i libri e le riflessioni a più voci

È ormai consolidato, nel panorama dell'offerta culturale estiva, in una regione come la Puglia, che sempre più riesce a coniugare la valorizzazione dell'identità locale all'approfondimento di interesse nazionale, l'appuntamento con i Dialoghi di Trani, la cui quarta edizione, dal 29 settembre al 2 ottobre scorsi, si è fatta apprezzare per l'impegno a sperimentare nuove forme di promozione, aggregazione, partecipazione e conoscenza.

Un'avventura innovativa che unisce la discussione pubblica e il confronto a più voci tra protagonisti della scena internazionale, ad una vasta offerta di iniziative mirate alla promozione di un territorio con un'antica tradizione culturale.

Un grande successo di pubblico - circa 6000 persone in tre giorni - accorso nelle sale del Castello Svevo, per un evento unico al Sud Italia, organizzato dall'Associazione Culturale "La Maria del Porto", con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e in collaborazione tra Comune di Trani, Regione Puglia - Presidenza della Giunta Regionale, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Bari e Foggia, Provincia di Bari, affiancati dall'attiva collaborazione di numerose realtà culturali, economiche e formative locali.

Alla tradizione culturale della città ha rimandato il sindaco Giuseppe Tarantini, che ha sottolineato come Trani sia una città dove "5000 persone ascoltano silenziose in piazza davanti a un maxi schermo un concerto di musica classica del maestro Muti… dove la festa patronale culmina in uno spettacolo teatrale di Lina Sastri... Il percorso giusto da seguire, che è quello culturale, non può e non deve avere colore né lottizzazioni politiche. Questa rassegna e la sua qualità sono della città, non dell'amministrazione di turno".

Da sinistra, Salvatore Natoli, Piero Dorfles, Nichi Vendola (foto di Luca Bezzato)

Dare spazio dunque al pluralismo delle idee, con una particolare chiave di lettura che "lega" e attraversa l'intero programma dei dialoghi, connotando presentazioni di libri, tavole rotonde e letture: questo lo spirito della quarta edizione dei Dialoghi, che si è concentrata su un

Trani, Castello svevo (foto di Luca Bezzato)

tema complesso e particolarmente urgente, toccando i nodi cruciali del futuro del pianeta: Ritrovare Epiméteo. Tecnologia e sviluppo nel terzo millennio.

Epiméteo, colui che "pensa dopo", è il mitico sposo di Pandora, dal cui vaso sono usciti tutti i mali, lasciando gli uomini nudi e inermi, tanto da costringere il fratello saggio Prometeo (colui "che pensa prima") a rubare il fuoco agli dei per regalarlo agli uomini. Il fuoco di Prometeo e quello che ne è l'emblema oggi, il progresso tecnologico, hanno modificato il mondo con non poche conseguenze. Mentre poche centinaia di milioni di abitanti dell'Occidente industrializzato continuano a godere privilegi che sono negati a miliardi di persone, il pianeta traballa sotto l'espansione illimitata del consumo di petrolio. Un consumo in crescita esponenziale: un miliardo e duecento milioni di cinesi aspettano di avere un'automobile e di poter riscaldare le loro case d'inverno e raffreddarle d'estate. E la loro economia sta avviandosi a poter soddisfare tali richieste. Forse è giunto il tempo di Epiméteo, di "pensare dopo" aver fatto bruciare il fuoco e aver aperto il vaso di Pandora.

Piero Dorfles, curatore scientifico della manifestazione, introducendo il tema dell'edizione articolata fra "due titani", Epiméteo e Prometeo, ha evidenziato come "Senza Prometeo non avremmo il fuoco, ovvero il progresso, ma più fuoco, più tecnologia abbiamo, più si complica la situazione". La riflessione collettiva, coordinata dai giornalisti Rai Piero Dorfles, e Marino Sinibaldi, ha spaziato dal tema della globalizzazione, tra uguaglianza e privilegio, a quello della "questione cinese", dal problema dell'efficacia degli aiuti all'Africa alla tendenza all'uniformazione dei costumi tra Occidente e Oriente, fino alla riflessione sul dopo-petrolio. Distribuzione della tecnologia, diseguaglianza dello sviluppo, entropia

del progresso dunque al centro dei dialoghi, in cui ad ogni soluzione si affianca un problema, con una serie di nuovi interrogativi.

"Dramma" della globalizzazione - Uguaglianza e privilegio nel dialogo tra Tito Boeri, economista e Innocenzo Cipolletta, presidente de "Il Sole 24 Ore" - è la diseguaglianza tra chi può consumare, crescere e usare la tecnologia e chi, pur aspirando a questi privilegi, ne è escluso. In passato le sperequazioni tra stati non venivano prese in considerazione a meno che non producessero delle guerre. In futuro cosa accadrà, se non si ridistribuiscono privilegi e risorse? E se la Cina prendesse l'automobile? (dialogo tra Michela Fontana, giornalista e Paolo Longo, inviato Rai a Pechino). Chi può sopravvivere in un mondo con sei miliardi di automobili? E, in particolare, se la Cina, che conosce uno sviluppo economico impetuoso, cominciasse a usare mezzi di trasporto e di climatizzazione con la stessa disinvoltura con cui li usa l'Occidente, quanto cambierà il clima, quanto si inquinerà l'atmosfera e quanto ossigeno ci resterà da respirare?

Asia, ma anche Africa - Indovina chi viene a cena, dialogo tra Giulio Albanese, missionario comboniano, fondatore di Misna e Giampaolo Calchi Novati, storico dell'arte moderna e contemporanea, alla ribalta delle questioni mediterranee ed internazionali, hanno infervorato il dibattito nella tre giorni tranese.

Un continente che si sta sviluppando a ritmi crescenti e che tuttavia mantiene forti elementi di arretratezza, malattie, guerre e dittature: il profilo dell'Africa oggi è irto di contraddizioni. I nostri aiuti sono utili o rischiano di acuire anziché alleggerire disagi e contraddizioni del continente nero?

Si può poi fare a meno del petrolio? (dialogo tra Alberto Clò, economista e Stefano Silvestri, presidente Istituto Affari Internazionali). Le più ottimistiche previsioni ci dicono che il petrolio, agli attuali ritmi di sviluppo, non può bastare che per 50-60 anni. Con quali combustibili si sposteranno e si riscalderanno i nostri figli è un problema tecnologico. È certo che non si può immaginare che sei miliardi di persone possano usare il petrolio come fa l'Occidente oggi.

Malgrado tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud del mondo ci siano notevoli divergenze nel modo in cui si immaginano le prospettive economiche, culturali e religiose, nel campo del gusto, della moda e del cibo ci sono invece convergenze crescenti. Come cambiano i costumi? dialogo tra Patrizia Calefato, semiologa e Samia Kouider, sociologa. È forse questo il terreno sul quale le divaricazioni che permangono nell'epoca della globalizzazione possono trovare un punto di contatto ed una ibridazione felice?

Se non si pongono limiti allo sviluppo dell'Occidente, se non si immagina una ridistribuzione meno iniqua delle risorse, se i paesi più ricchi non si fanno carico dello sviluppo di quelli più poveri, cosa eviterà emigrazioni di massa e conflitti sempre più violenti?

Il programma dei Dialoghi si è concluso affrontando la questione di un ripensamento radicale della distribuzione delle risorse per un futuro più equo, con la conversazione tra il filosofo Salvatore Natoli e il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, dal titolo Epiméteo ritrovato.

"Dopo aver sviluppato tanta tecnologia, - feticismo della tecnologia - gli stati più avanzati ed industrializzati, per Salvatore Natoli, devono maturare anche nuove forme di solidarietà e di speranza, e far sviluppare non solo le capacità tecniche, ma soprattutto le capacità politiche e culturali necessarie a immaginare un futuro compatibile con risorse limitate e un benessere diffuso. Maggior reddito non significa garanzia di felicità".

"Viviamo nell'epoca della catastrofe, - ha poi precisato Nichi Vendola - dell'emergenza, in uno stadio di assedio permanente, di militarizzazione delle coscienze, di perdita di autorevolezza della politica; siamo nel tempo della riproducibilità tecnica dell'orrore. Prometeo ci ha stressati, è giusto ritrovare Epimeteo, tempo del relax, dell'autocoscienza. Il futuro è consegnato al senso del limite, che non è sottrazione di possibilità, ma moltiplicazione di opportunità inesplorate, il senso di noi nelle relazioni sociali, che ci consenta di affermare la produttività del perder tempo, come tempo di riflessione, di preghiera, di socialità, di contemplazione, di bellezza, di luce".

"Occorre maturare - ha concluso Natoli: 1. il senso di custodia, cioè il prendersi cura dell'altro, sentirsi parte del creato; 2. il farsi prossimo, perché nessuno nasce e può esistere nell'autosufficienza di se stesso (etica); 3. la conversione, nel senso di mutare interiormente, senza aspettare che siano gli altri a cambiare. La virtù come strumento di salvezza."

"Viviamo in un'epoca di insicurezze" ha dichiarato il curatore scientifico Piero Dorfles "Dare risposte è difficile. Ma il dialogo, il confronto pacato e profondo di analisi e idee, è il mezzo più idoneo per cercare quelle conoscenze che permettano di guardare con consapevolezza ai problemi della contemporaneità. E Trani dimostra che questa è un'esigenza diffusa".

Gli spettacoli

Come da tradizione, anche quest'anno i Dialoghi hanno visto ogni sera un evento. Tre gli appuntamenti con la musica e le parole: Radiodervish tra parole e musica, Di goldene Medine, di e con Moni Ovadia accompagnato al pianoforte da Carlo Boccadoro, e Bergonzoni a Trani tra lo gnoto e l'ignoto, di e con Alessandro Bergonzoni.

Un itinerario acustico tra parole e musica per raccontare i sentimenti di chi vive fra due culture: grande successo per il reading-concerto del gruppo pugliese Radiodervish. Accanto ad alcuni brani del nuovo disco *In search of Simurgh* - che dalla sua uscita ad oggi ha venduto più di 10.000 copie - i Radiodervish hanno eseguito alcune delle loro canzoni più note, accompagnando le musiche con la lettura dei testi letterari che le hanno ispirate, peculiarità che caratterizza il gruppo, sempre fortemente influenzato dal rapporto tra letteratura e musica. Così alle note si sono alternati i versi del poema *Il verbo degli uccelli del mistico persiano Farid ad din Attar (XII sec)* e le frasi di una lettera dal carcere di Gramsci, alcuni passi dell'Antico Testamento e brani da

Trani, Castello svevo con il pubblico dei Dialoghi (foto di Luca Bezzato)

Alessandro Bergonzoni (foto di Luca Bezzato)

Quattro ore a Chatila di Jean Genet.

Straordinaria performance a due ha chiuso la seconda giornata della rassegna, all'insegna del dialogo: tra la voce di Moni Ovadia e il pianoforte di Carlo Boccadoro, ma anche tra la canzone ebraica e la canzone americana del '900. Uno sguardo rapsodico, per grandissimi passi, sul multiforme incontro della musicalità e della poetica dello yiddish con la nazione americana.

Dopo ripetute esperienze di vario genere Boccadoro e Ovadia hanno deciso di ritornare alla formula del duo per esplorare gli sviluppi della melodia yiddish e dell'humus musicale ebraico esteuropeo nel passaggio dallo Shtetl, la piccola cittadina dell'Europa centro-orientale, cuore del genio della yiddishkeit, all'America. Di goldene Medine è un'epopea in musica: un racconto dell'esilio e dell'emigrazione per fame e persecuzioni, dello sradicamento, del nuovo esilio e della "contraddittoria appartenenza" degli ebrei alla "nazione d'oro" (goldene Medine, appunto) degli Stati Uniti.

Epilogo attesissimo per questa quarta edizione dei Dialoghi di Trani, con il tutto esaurito dei biglietti già dal primo pomeriggio, lo spettacolo "mutante" Bergonzoni a Trani tra lo gnoto e l'ignoto di e con Alessandro Bergonzoni, il prestigiatore della parola, in una trama di "lana metafisica" fatta di "click di sineddoche, romanze da melodramma, fragori di associazioni, ticchettii di silenzi". Un vortice di parole, tra improvvisazione e filosofia, nella consueta imprevedibilità del funambolo della parola. Un monologo vorticoso del comico-acrobata del linguaggio, in uno scontro, al di là di ogni regola, tra immaginazione e realtà.

Le presentazioni

Alle conversazioni e agli spettacoli si è affiancato un programma di presentazioni di libri in uscita o appena usciti, strettamente collegati al tema come i due sguardi sul continente africano - il "dizionario" di un viaggiatore innamorato *L'invenzione dell'Africa* di Niccolò Rinaldi, e il tragico racconto della guerra civile di uno dei massimi autori africani di lingua inglese, *Legami* di Nuruddin Farah - e lo sguardo sarcastico sull'Italia dalla tragicomica angolazione degli eco-mostri che infestano la penisola *Mi chiamo Guastaggiusta* di Paolo Comentale. Ai libri si affiancano anche la rivista "*Eirene*", idee e percorsi per una cultura della pace, a cura dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Andria e *I conti della Storia. Microstoria di uomini in fuga*, studio realizzato dagli alunni dell'ITC Aldo Moro.

La mostra

Ad esplicitare in modo originale il tema e ad arricchire l'offerta della manifestazione la mostra L'architettura dell'acqua. *Opere idrauliche in muratura in India dal XII al XIX secolo* curata da Attilio Petruccioli. Un percorso di riflessione sulle tecnologie tradizionali e quindi un invito alla comparazione tra la cultura contemporanea, che sembra incapace di controllare le conseguenze delle innovazioni tecniche e le culture preindustriali che introducevano variazioni alla tradizione consolidata solo attraverso un lungo processo di metabolizzazione critica.

Fuori programma

Giovani lettori sono stati protagonisti di un evento Fuori Programma nel pomeriggio, di sabato 1 ottobre. Gli studenti del Liceo linguistico, pedagogico e delle scienze sociali "Vito Fornari" di Molfetta sono stati i promotori e gli animatori di una staffetta letteraria: la lettura integrale, arricchita da videoinstallazioni, de *Il paese delle meraviglie* di Giuseppe Culicchia.

Gli altri eventi

A completare il programma, anche in spazi diversi - piazze, giardini, palazzi storici - numerosi laboratori di lettura en plein air per ragazzi, visite guidate al Castello, alla Cattedrale di San Nicola Pellegrino, al quartiere ebraico, itinerari enogastronomici e degustazioni con letture a tema, con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti operanti, a vario titolo, sul territorio. In città, gazebo/bookshop, gestiti dagli studenti delle scuole superiori, proporranno i libri protagonisti dei dialoghi e percorsi bibliografici sui temi collegati a quelli discussi.

Sabina Leonetti

Nati per leggere: la promozione della lettura nella prima infanzia

Attivo a Barletta nella Biblioteca per Ragazzi e nel secondo circolo didattico di Corato

In totale armonia con la cifra che connota i dialoghi, che promuove la "riflessione per anticipare" e il "pensare dopo", la manifestazione ha ospitato anche uno spazio dedicato a Nati per Leggere, progetto di promozione della lettura fin dal primo anno di vita del bambino. Di origine statunitense ma radicata nel nostro paese da diversi anni, l'iniziativa dell'Associazione Culturale Pediatri e dell'Associazione Italiana Biblioteche, in collaborazione con il Centro per la Salute del Bambino, si fonda sulle numerose ricerche che hanno provato l'importanza fondamentale della lettura a voce alta già nei primi mesi dopo la nascita per gettare le basi di una futura passione per la lettura, con tutti i benefici che ne derivano all'uomo che il bambino sarà domani. Una serie di incontri hanno raccontato le ragioni del successo e i nuovi obiettivi di questo progetto che coinvolge molte biblioteche pubbliche e oltre mille pediatri.

Lavoro multidisciplinare sull'autunno

nella Scuola Media Statale "Giuseppe Garibaldi" di Trinitapoli

Un pomeriggio davvero simpatico, una prova di spettacolo scolastico certamente encomiabile hanno offerto, nell'Aula magna della Scuola Media Statale "G. Garibaldi" di Trinitapoli, gli alunni di I^{a} D e I^{a} F.

Una Scuola, la "Garibaldi", diretta da molti anni dalla professoressa Anna Maria Trufini, assolutamente non nuova a progetti culturali importanti e a rappresentazioni teatrali di tutto rispetto, che coinvolgono i genitori e vedono presenti autorità e gente comune.

Il tema del progetto, questa volta, è il seguente: *Autunno. immagini, musica e poesia nella natura che muore*.

L'indagine dei ragazzini undicenni, partendo dall'osservazione diretta della vigna (studiata capillarmente in ogni suo aspetto), dalla visita alla locale Cantina sociale, dallo studio del vino e i suoi derivati, è passata al campo letterario e musicale, producendo un vero e proprio arricchimento ed un coinvolgimento degli alunni, che non dimenticheranno mai questa esperienza.

Ma procediamo per gradi. In apertura dello spettacolo vi è stata la proiezione del filmato relativo alla escursione nei vigneti e alla visita alla Cantina Cooperativa Casaltrinità, presieduta da Antonio Gargano, il quale ha mostrato e spiegato i vari stadi attraverso cui passa l'uva, fino all'imbottigliamento del vino. Poi i ragazzi si sono calati nel ruolo di piccoli attori, per descrivere e spiegare, cifre alla mano, le qualità e le quantità di uva e di vini, relative al paese, alla regione, alla nazione e al mondo.

L'uva è apparsa protagonista a tutto tondo come materia prima di frutta, vino, medicina, culinaria e perfino di estetica. Poi la menzione, in pompa magna, dei vini D.O.C. di ciascuna delle cinque province della nostra Puglia.

Per quanto riguarda la sapienza popolare, questa è stata scandita in due sezioni: *Almanacco* (con una serie di motti e proverbi aderenti al tema, espressi in sapido vernacolo casalino con traduzione simultanea) e *Ricettario*, con autentiche antiche ricette tramandate da madre a figlia.

Ed ecco il momento della Riflessione poetica. I ragazzi hanno preso in esame, quali prototipi, due composizioni poetiche di due grandi poeti: *Autunno* di Vincenzo Cardarelli e *San Martino* di Giosuè Carducci. È seguito il canto *La nebbia agli irti colli* in una esecuzione davvero brillante, con il valido accompagnamento musicale del prof. Domenico Putignano.

Non è mancato l'elemento mitologico, grazie alla drammatizzazione di Bacco e Arianna.

Molti ragazzi hanno declamato i loro testi poetici (dai versi liberi agli haiku) in lingua italiana e inglese.

Dulcis in fundo, l'Espressione artistica, vista attraverso le opere di pittori insigni, quali Arcimboldi, Caravaggio e Cèzanne.

A completamento dello studio multidisciplinare è stata realizzata, con la collaborazione di Archeoclub d'Italia, sezione di Trinitapoli, una mostra etnografica comprendente strumenti di lavoro ed utensili riguardanti la vendemmia e il vino.

Va giustamente sottolineata la collaborazione dei genitori e soprattutto delle mamme, che hanno gareggiato nel preparare tante varietà di manicaretti e dolci a base di mostarda e vincotto. È stato possibile, così, allestire un mercatino, con l'intento di devolvere il ricavato in beneficenza, a favore dei poveri del terzo mondo, con l'adesione al progetto Ogni uomo è mio fratello, promosso dalla nostra Diocesi e adottato dalla Scuola "Garibaldi".

Si può ben dire, per concludere, che il tema Autunno è stato trattato nelle sue molteplici sfaccettature e che il lavoro ha evidenziato non solo l'intelligenza e l'impegno di "scolari già bene inquadrati anche dal punto di vista del comportamento", come ha sottolineato il Dirigente scolastico, ma anche l'abnegazione di un gruppo di insegnanti dall'affermata professionalità.

E sembra opportuno menzionare tutti i docenti, che hanno lavorato senza risparmiarsi, mirando ad aderire pienamente all'attuale riforma scolastica, che guarda alla formazione unitaria del cittadino di domani: A. Miccoli, T. Rendina, A. Malcangi, N. Fiordelisi, C. Sarcina, A. Sacco, L. Piccoli, D. Putignano, A. M. Terlizzi, V. Panettieri.

Grazia Stella Elia

Torna il diario del perfetto studente tranese

Una nuova edizione del fortunato "Diario per Trani" edito dalla Gradavant Consulting di Antonio Rutigliano

Lo aspettavamo con ansia e puntualmente è arrivato anche quest'anno, per la stagione scolastica 2005-2006. Con il patrocinio del Comune di Trani e in particolare con la collaborazione dell'Assessorato alla Polizia Municipale e al traffico, torna nelle scuole elementari, solo quarte e quinte e scuole medie, il *Diario per Trani 2005-2006*, curato e stampato dalla Gradavant Consulting di Antonio Rutigliano.

Si tratta di una seconda edizione ampliata nelle informazioni storico - sociali su Trani e modificata in determinate caratteristiche grafiche, per essere di ancor più facile consultazione, tra le mani di docenti (ho visto copie utilizzate a scuola anche da loro) e di studenti.

Dopo gli interventi introduttivi delle autorità, fra cui le parole amichevoli e di buon augurio per il nuovo anno scolastico da parte del Sindaco Pinuccio Tarantini, il Diario entra nel vivo con una serie di pagine di premessa di sicuro interesse: si va da una guida pratica di sicurezza ed educazione civica, tramite un piccolo manuale di protezione civile, alla pubblicazione integrale del testo degli Statuti Marittimi, che potrebbero dunque essere oggetto di studio più facilitato e magari di qualcuno di quei laboratori di approfondimento, tanto in voga oggi soprattutto nelle scuole medie.

Si passa poi ad una parentesi sicuramente gradevole, con la definizione e i principi dell'associazione delle Città Slow, cui Trani fa parte, fino ad uno stimolante "SPAZIO SCUOLA", quest'anno dedicato alla Scuola Primaria "Beltrani" di Via La Pira, con la pubblicazione di brani in prosa e poesia, progetti e lavori realizzati da alcune classi della stessa scuola.

Dopo questa serie di spunti, idee, richiami alla storia e all'educazione, si entra nelle pagine del Diario vero e proprio, con lo scorrere veloce delle pagine delle singole giornate (gli studenti si augurano che anche le mattinate scolastiche vere e proprie passino velocemente e piacevolmente come lo scorrere di questo gioiello editoriale, realizzato con sacrifici e passione da Antonio Rutigliano, già Assessore, in passato alla Pubblica Istruzione qui a Trani). All'interno da non perdere ricette, proverbi, notizie storiche legate alla tradizione tranese ed un'altrettanto lodevole guida alla raccolta differenziata, sciorinata in tutti i suoi punti fondamentali e una riproposizione dei "Figli Illustri" di Trani, da leggere in classe.

Buon anno scolastico anche dalla nostra redazione che vi raccomanda di utilizzare quello che ci piace ribattezzare come il Diario del perfetto studente tranese.

Giovanni Ronco

La forza di un'iniziativa culturale vincente

Marianna Schiaroli e l'Associazione Arcobaleno

Ci siamo già occupati in passato, magari trattando di volta in volta le varie personalità che la compongono, dell'Associazione Arcobaleno, un raro esempio di affiatamento pratico, vissuto realmente e non a parole, tra artisti accomunati dalla passione per la pittura e dal fatto di essere tranesi.

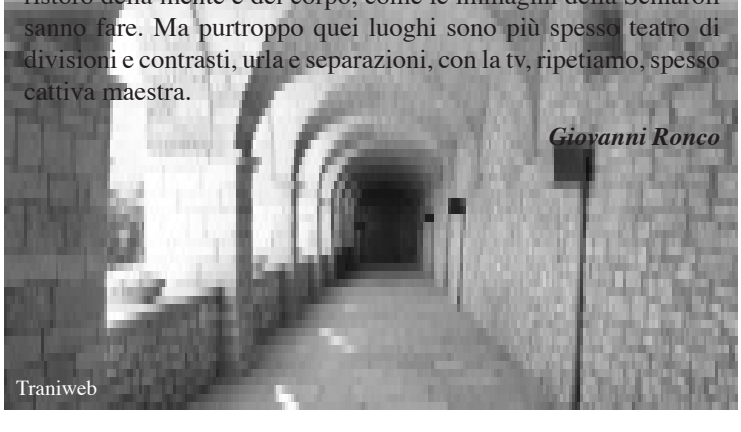
Ogni estate da qualche anno, spinti dal vitale entusiasmo di Marianna Schiaroli, promotrice del sodalizio, questi artisti espongono a Trani, per un periodo più o meno lungo, le loro opere più significative, spesso e volentieri dedicate a tematiche religiose o comunque altamente spirituali.

Non è tanto l'esposizione in sé a costituire motivo di curiosità per noi, quanto questa grande capacità di aggregazione, di unione e, ripetiamo, di schietto entusiasmo legati al mondo dell'arte, spesso purtroppo dilaniato da meri interessi commerciali o invidie.

Anche quest'anno, facendo riferimento al motivo dell'Eucaristia, dettato dal Papa, che ha voluto appunto il 2005, anno dedicato a questo fondamentale Sacramento per la vita cristiana, l'Associazione si è offerta alla visione del pubblico, con opere pittoriche che in un modo o nell'altro ricalcavano quel sentimento, quell'emozione, quella spinta verso l'alto, verso la spiritualità, capace di regalare ai quadri sfumature intense e uniche, spesso molto originali.

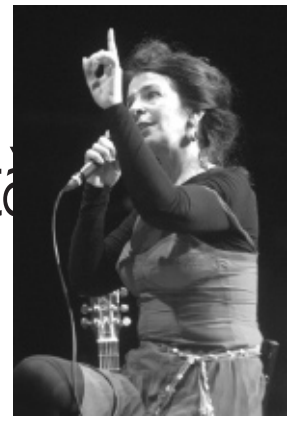
Tra le opere un discorso particolare va fatto per quelle di Marianna Schiaroli. Ancora una volta questa artista riesce a dare il meglio di sé attraverso colori delicati e immagini nitide e stilizzate. Particolare attenzione meritano le scene legate alla quotidianità ed uno splendido ritratto di Papa Giovanni Paolo II. La delicatezza e l'amore che la Schiaroli riesce a trasfondere nei suoi soggetti ci riportano indietro nel tempo, in un momento di meditazione e quiete, serenità e affetti familiari, tutti elementi oggi spesso travolti dal chiasso, dalla corsa ai soldi e al successo e al volume sempre più alto della tv. Dal silenzio di certi angoli di casa e di campagna che Marianna Schiaroli rappresenta, ci ritroviamo sempre più spesso trascinati dal chiacchiericcio banale e dalle urla dei reality. La casa e certi ambienti esclusivi dovrebbero donare proprio il giusto ristoro della mente e del corpo, come le immagini della Schiaroli sanno fare. Ma purtroppo quei luoghi sono più spesso teatro di divisioni e contrasti, urla e separazioni, con la tv, ripetiamo, spesso cattiva maestra.

Giovanni Ronco



Traniweb

Craj: un percorso di musica e di identità



Teresa De Sio ha presentato il film in cui la cultura, la tradizione e l'ecologia sono il filo conduttore

Si chiama Craj, l'ultima fatica di Teresa De Sio, ovvero Domani. Il film è interamente ambientato in Puglia tra il Gargano e il Salento, in queste aree della nostra regione dove fattori comuni le fasi della produzione agricola, l'oralità fatta di storie, racconti e motti di saggezza popolare sono stati cuciti da un percorso sulla musica popolare dei Cantori di Carpino ai locali interpreti della popolare pizzica salentina. È un viaggio ideale nella campagna tra il paesaggio tra il Nord e il sud della Puglia e con esso della sua cultura intrecciata di temi e motivi come gli alberi di ulivo che si vedono in alcune scene. Bimbascione (Teresa De Sio) e il suo principe Floridippo (Giovanni Lindo Ferretti) lei a piedi e lui su un cavallo bianco s'incamminano tra le campagne della Puglia alla ricerca della trantola sognata da Floridippo. Nel corso di questo percorso fatto di paesaggi, memoria e sogno incontrano i maggiori rappresentanti della musica popolare pugliese. Nel corso di una conferenza stampa la cantante partenopea ha presentato il film al cinema Elia di Corato insieme al regista barese Nico Cirasola. Da anni la cantante Teresa De Sio interpreta la memoria della musica tra la tradizione e la ricerca di identità, dell'innovazione continua, da una parte, e della conservazione delle matrici, dall'altra La Musica Popolare, a questo punto, ha sempre una funzione ed uno scopo. È la musica che danza nelle feste, nei rituali, che "cura" le anime strette dal "negativo dell'esistenza" e le libera. Per questo motivo, è l'unica musica veramente consumabile fino in fondo e che, quindi, non lascia scorie e non inquina. Musica ecologica, dunque, che racconta, che narra i motivi, i sentimenti, della gente, che rilassa e provoca le varie reazioni dell'uomo. Musica il più possibile suonata in "acustico", dal vivo con la partecipazione della gente. Negli ultimi decenni alcuni musicisti, tra cui la stessa Teresa De Sio, hanno lavorato alla costruzione di un suono contaminato, miscelando lingue tradizionali e nuove tendenze. In questa direzione, molte cose belle sono state fatte. Nel corso di questi sfrenati e rigeneranti sposalizi stilistici, da un certo momento in poi, però, ha cominciato a sparire il "segno originario". Craj è un percorso attraverso la musica tradizionale pugliese, in cui gli interpreti parlano delle loro esperienze di vita popolare e come questa si sia intrecciata in un connubio peculiare con la musica, con il territorio, con la vita. Ci sono musicisti ancora "puri" che hanno attraversato i decenni con fierezza meridionale e contadina, senza accettare le lusinghe della cultura ufficiale, e senza "mischiarsi" con niente che non gli assomigliasse. I CANTORI DI CARPINO, MATTEO SALVATORE, UCCIO ALOISI, ENZO DEL RE, sono la storia ferma, ma anche il più convincente movimento possibile verso il "domani". Sono il Sud, nella sua forma, nella sua espressione e nei suoi contenuti più possenti, soleggiati, ricca di memoria, di espressioni, di vita. Le rodianelle, le viestesane, le ninnanannе, le pizziche raccontano una storia singolare, ma universalmente comprensibile. Un orizzonte mitologico-musicale su cui ricostruire e rifondare un forte sentimento di PUREZZA e di AUTENTICITÀ. Una biodiversità importante da affermare in un'epoca dove la globalizzazione ci sta facendo perdere il vizio della memoria e delle nostre radici culturali.

Giuseppe Faretra

Paolo Ferrari ha aperto la stagione di prosa tranese all'Impero

Sostiene Pereira, dalla letteratura al teatro

L'eco della dittatura portoghese e le ombre della repressione del governo di Salazar, fanno da sfondo alla vicenda di un giornalista e traduttore rispettato e di grande esperienza, lo stesso Pereira, finché quest'ultimo non s'imbatte in una coppia di fidanzatini, dei quali lui ha velleità giornalistiche e lei rivela mire rivoluzionarie contro l'oppressione del governo, a sua volta spalleggiata dal suo uomo.

Dei due avrà la peggio il ragazzo, pestato e ucciso dalla polizia speciale, una volta scoperto. Al di là della storia Paolo Ferrari, protagonista e interprete dello stesso Pereira, si mostra capace di una recitazione di grande intensità e carattere, forte dell'esperienza decennale. È bravo soprattutto a riportare la vita normale di un intellettuale del tempo che via via viene sconvolta dalle ombre lunghe della dittatura salazariana filo franchista, che finisce per lasciare un segno profondo nella sua esistenza, già provata dalla prematura scomparsa della moglie. Pereira è personaggio letterario creato dalla penna di Tabucchi, ma Ferrari riesce a renderlo attuale, vicino a noi e realista nella sua sofferenza e travaglio tra il riaffiorare dei ricordi di una vita spesa tra il lavoro e l'amore per la sua consorte e l'incontro inaspettato e decisivo, per la sua vita, con il giovane Monteiro Rossi.

Quell'incontro apre gli occhi a Pereira, fino allora vissuto in una rassicurante normalità e avverte lo stridore tra la vita desiderata, fatta di pace e libertà e la dura realtà di una dittatura più strisciante rispetto ad altri paesi, ma ugualmente soffocante nei diritti più elementari, come ad esempio la libertà di stampa. Particolarmente riuscita a tal proposito, è apparsa l'interpretazione del direttore del giornale per cui lavorava il protagonista, un uomo, quello a capo della testata, il Lisboa, senza scrupoli e completamente ripiegato sulle indicazioni del governo, fino alla aperta censura dello stesso Pereira, reo di aver pubblicato un racconto francese dell'800, inneggiante alla libertà. Un ottimo lavoro insomma, con un Ferrari sobrio nella recitazione e capace di trasmettere i sentimenti di un personaggio complesso e ricco di sfumature come il protagonista della storia.

Marialaura Binetti

Case famiglia per disabili a Barletta

UN SOGNO DELLA PARROCCHIA S. BENEDETTO E DELL'UNITALSI È REALTÀ

Proposte concrete di inclusione sociale e di pari opportunità destinate al mondo dei disabili: è nata come bisogno del territorio, già nell'agosto 2000, l'idea di una casa famiglia per portatori di handicap a Barletta, luogo di incontro sensibile fra la parrocchia S. Benedetto, su iniziativa del parroco don Angelo Di Pasquale, e la sottosezione Unitalsi della città. Prima risposta ad un'emergenza, sollecitata dalla richiesta di un disabile del quartiere, sprovvisto di assistenza e alloggio, a dire il vero, subito accolta da don Rino Mastrodomenico, assistente spirituale dell'Unitalsi, grazie all'offerta di una stanza della Chiesa S. Benedetto con annesso bagno. "Una prima forma di accoglienza, - racconta don Angelo Di Pasquale - seguita da esperimenti più stabili, con l'intento di creare una casa famiglia per utenti con difficoltà motorie. "Cosa ne sarà di nostro figlio dopo di noi, soprattutto se questo figlio è disabile? - a chiederselo è Cosimo Cilli, presidente locale dell'Unitalsi. In questo caso le domande si moltiplicano: chi si occuperà di lui, chi lo aiuterà a camminare, a vestirsi, a lavarsi, a mangiare, chi lo farà sorridere, chi gli starà accanto nei momenti di debolezza? Noi dell'Unitalsi - aggiunge Cilli - abbiamo condiviso queste domande sia con i genitori che con i nostri amici disabili, e con una grande dose di incoscienza, ma soprattutto con tanto amore, ci siamo fatti promotori del progetto Casa-Famiglia, in linea con le direttive nazionali". Così da una semplice camera - continua don Angelo - siamo riusciti ad allestire un appartamento a piano terra di circa 100 mq, in una prima fase destinato a disabili maschi, per un massimo di 4 persone. Lo spirito di questa intuizione sociale - precisa don Angelo - in una parrocchia di 6000 abitanti, è il rapporto di familiarità che si è innescato sul territorio". Nel frattempo le richieste femminili sono diventate pressanti: altri locali della parrocchia, situati al primo piano, sono stati adattati. Si è dovuto fare i conti con nodi logistici, barriere architettoniche, in primis la mancanza di ascensore. "La seconda fase di questa sperimentazione, tuttavia, ha posto l'urgenza - prosegue don Angelo - di una collocazione giuridica della nuova realtà, attraverso l'Istituto della Fondazione, come risposta idonea e sinergica con le finalità dell'opera, all'inizio non garantita da un patrimonio sufficiente. Ma le donazioni dei privati, per quel che si dice dono della Provvidenza, non sono tardate ad arrivare, e, dulcis in fundo, - commenta fiducioso don Angelo - abbiamo ricevuto in donazione l'abitazione di una religiosa appartenente ad un'insigne famiglia di Barletta, suor Maria Antonia Lamacchia, interamente devoluta per la creazione di case-famiglia, cura e assistenza ai disabili della città".

La parrocchia di S. Benedetto (FOTORUDY)

Così nel giugno 2003 è sorta la Fondazione Lamacchia, con un regolare Statuto in grado di contemplare la realtà della disabilità, dell'accoglienza e delle case-famiglia in tutta la Regione. La donazione comprende uno stabile di età ottocentesca, ubicato in Corso Vittorio Emanuele, 266, a due piani, con un'estensione di 130mq circa per appartamento. Tutto da ristrutturare e da adeguare secondo le norme vigenti. Attualmente,

Progetto nazionale Unitalsi
CASE FAMIGLIA A BARLETTA, PISA E RIETI

"Vivere insieme ogni emozione? Sarà questo il cuore della nostra casa. Offriamo ai disabili senza famiglia uno spazio per vivere con serenità e amore il difficile tempo della malattia". È lo slogan con cui l'Unitalsi promuove un altro progetto a supporto e sostegno delle persone disabili, nella costituzione in tre sole città della penisola, Barletta, Rieti e Pisa, di case famiglia, cioè di piccoli nuclei abitativi, ove persone prive dei principali riferimenti familiari, abbiano la possibilità di vivere come tutti. "Per l'U.N.I.T.A.L.S.I. tali percorsi, che nascono col cuore e sono alimentati dalla consapevolezza di essere aderenti al mandato apostolico, richiamato dall'art. 1 del suo Statuto, tecnicamente si sviluppano con successo solo attraverso incisive, costanti e precise azioni di accreditamento, di ricognizione e di progettualità"- si legge nel progetto. Ad esse deve necessariamente sovrintendere, dalle sedi regionali o locali, personale unitalsiano con specifiche competenze o particolari attitudini, nella cura dei rapporti con enti ed organismi pubblici e privati, quali Regioni, Comuni, ASL, Conferenze dei Sindaci, Fondazioni bancarie e Curie Vescovili. Queste ultime con particolare riferimento alle strutture potenzialmente acquisibili in comodato d'uso gratuito, cercando altresì di individuare risorse economiche e di elaborare soluzioni progettuali che ne consentano la concreta realizzazione". Attualmente in UNITALSI è in atto un processo di diffusa sensibilizzazione a tali percorsi che, nel rispetto delle diverse esigenze sezionali e sottosezionali, incoraggi i rispettivi responsabili a valutarne più attentamente l'effettiva realizzazione, tenendo fede, anzi valorizzando ulteriormente, l'originario carisma unitalsiano.

S. L.

Una vecchia foto di gruppo con Suor Maria Lamacchia, i volontari dell'Unitalsi e un gruppo di disabili. Al centro don Angelo.

in via transitoria, dimorano i componenti della casa famiglia con sale attrezzate per gli ospiti: è questo il primo progetto, da realizzare ex novo, nella nuova dimora.

Dal 2001 alla data odierna il numero degli ospiti è salito a 6, di età compresa fra i 16 e i 56 anni, fra cui due donne. Tutt'intorno gravitano i volontari dell'Unitalsi, che nonostante le mille difficoltà quotidiane dovute agli impegni di lavoro, scuola, famiglia, riescono a dedicare parte del loro tempo a fianco al disagio, in modo gratuito ed entusiasmante, in un clima di gioia che serve a garantire serietà al servizio quotidiano. Dal 2003 sono anche supportati dai volontari del Servizio Civile Nazionale U.N.I.T.A.L.S.I, che ha consentito di ospitare le due donne.

Si ritiene di avviare l'esperienza della casa famiglia in area attigua alla Parrocchia S. Benedetto, per un'estensione di oltre 400 mq, da costruire su più superfici, con i riferimenti previsti dalle leggi, dotate di confort per disabili, piano giorno, piano notte, zona ricreativa, zona riabilitativa e palestra. "Difficoltà economiche e di natura pastorale - aggiunge don Angelo - non mancano, per avviare i lavori in questo sito, con ritardi che si protraggono ormai da un anno. Si spera entro il 2005 di dare il via ufficiale, promuovendo anche una serie di iniziative parrocchiali per sostenere l'attività in corso". Un'opera segno, frutto di attenzione e di sensibilità nei confronti dell'handicap fisico, ma anche di civiltà, occasione di crescita per la comunità civile e religiosa, che permetterebbe una sistemazione più adeguata per gli ospiti e, si auspica, un dialogo serrato con le Istituzioni, mettendo in atto strumenti di coordinamento, di concertazione e partecipazione. "Le richieste di ospitalità - annuncia don Angelo - sono in crescendo, ma allo stato attuale non è possibile accogliere più di sei persone. Quindi l'augurio è che si creino altri nuclei familiari in nuove strutture, per persone in difficoltà, non autosufficienti, prive di un'idonea assistenza. Il reperimento dei fondi necessari per portare a termine questo progetto, che appartiene alla città di Barletta, pur essendo gestito dalla Fondazione Lamacchia con spirito unitalsiano, è il passo successivo per la posa del primo mattone".

Lo scopo - aggiunge Cosimo Cilli - è quello di perseguire il soddisfacimento dei bisogni assistenziali dei disabili di tutte le età, di provvedere alla loro cura e riabilitazione, per favorire e mantenere le capacità personali, operando nel rispetto dell'autonomia e della dignità personale di ciascuno. L'obiettivo non è quello di creare un grande istituto, ma dei veri e propri nuclei familiari, come in una casa, appunto."

Un grande impegno sottoscritto da quanti si sono sobbarcati in questa avventura "da soli" fin dall'inizio, senza finanziamenti pubblici, con coraggio e determinazione. Gli ospiti provvedono ad una compartecipazione delle spese, nei limiti delle loro possibilità, al resto ci pensa la Sottosezione Unitalsi di Barletta con i suoi fondi, oltre la Fondazione stessa. "La serenità che spesso si avverte negli occhi di questi nostri amici - conclude don Angelo - è tale che sotterra problemi apparentemente insormontabili: dai loro sguardi trapela bisogno di affetto, di attenzione, possibilità di scambio e interazione, ma soprattutto voglia di vivere".

Questo chiedono, non commiserazione, vita sociale, non isolamento, nel rispetto delle regole del vivere civile e del prossimo solidale.

Sabina Leonetti

Per sostenere il progetto Casa Famiglia per disabili, inviare offerte e donazioni a

Fondazione Lamacchia Michele, Giuseppe e Clelia
Via Regina Margherita n. 119-121 - 70051 Barletta
Numero conto corrente: 302 002 000221-27
presso la Banca di Credito cooperativo di Canosa-Loconia
ABI 08606 - CAB 41350

oppure
Parrocchia S. Benedetto - Via Canne, 66 - 70051 Barletta
Numero conto corrente: 100000000607
presso San Paolo - Banco di Napoli
ABI 01010 - CAB 41355

oppure
- direttamente Parroci di S. Benedetto
- Responsabile Casa Famiglia, Corso Vittorio Emanuele, 266
- Tesoriere UNITALSI, Via Nazareth, 62

Il Progetto Gioca Scuola dell'Unitalsi

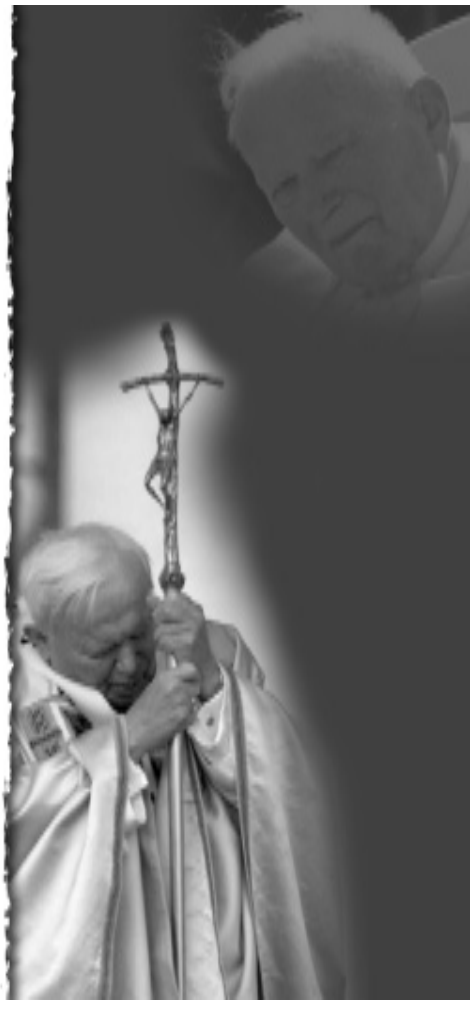
Al primo piano di Corso Vittorio Emanuele, 266, sede della Fondazione Lamacchia, è attivo il progetto Unitalsi Gioca Scuola, per 18 bambini di scuola elementare, individuati dai Servizi Sociali del Comune di Barletta. Tutti i giorni, dalle 16 alle 19.30, i volontari dell'Unitalsi assicurano con i propri mezzi, prelievo a domicilio dei ragazzi, a cui viene fornito recupero scolastico annuale, grazie alle iniziative di raccolta fondi dell'associazione. Al sostegno scolastico segue il servizio ludoteca, garantito dai 15 volontari unitalsiani, di cui quattro collegati con il Servizio Igiene Mentale dell'Ausl BA/2, convenzionato con l'Università degli Studi di Bari, Facoltà di Scienze della Formazione, e tre con il Tribunale dei Minorenni di Bari.

Una volta alla settimana, poi, il giovedì, i volontari gestiscono un corso di psico-motricità in via Nazareth, che prevede attività ludico-ricreative, animazione, clownterapia, musica e teatro.

S.L.

Intitolazione di Piazza Trieste a Papa Giovanni Paolo II

A San Ferdinando Piazza Trieste è stata intitolata alla memoria del grande pontefice recentemente scomparso



Il 6 aprile dell'anno in corso, soltanto alcuni giorni dopo la morte del compianto Papa, don Domenico Marrone, parroco della chiesa San Ferdinando Re, ebbe ad inoltrare al Sindaco Carmine Gissi, una nota in cui proponeva l'intitolazione di una via del centro abitato a Giovanni Paolo II. Il Sindaco, con una comunicazione dell'11/07/05 rispondeva che la Giunta Comunale aveva deliberato l'intitolazione dell'antica piazza Trieste al Sommo Pontefice. Dal 14 agosto 2005, giornata di intitolazione, una piazza del paese è stata dunque dedicata all'amato Papa. Ma perché dedicare uno spazio comune a Giovanni Paolo II? Quali sono le ragioni che hanno spinto a questa scelta? Innanzitutto c'è da specificare che la toponomastica della città di San Ferdinando custodisce al proprio interno tracce impresse nella storia da altre due grandi figure di pontefici: Giovanni XXIII e Paolo VI. Il desiderio principale, come ha avuto modo di specificare il parroco della Chiesa Madre durante l'omelia della messa di intitolazione, era quindi quello di "consegnare alla comunità cittadina una memoria topografica che richiami la straordinaria figura di un Pontefice che ha segnato in modo indelebile l'ultimo quarto del secolo appena lasciato alle spalle". Il papato di Giovanni Paolo II passerà di sicuro alla storia. È stato caratterizzato da elementi tali che la sua importanza è evidente, la novità che ha portato con sé indiscutibile.

È stato contraddistinto innanzitutto da una forte passione per l'uomo, in tutte le sue componenti. Giovanni Paolo II ha, più di ogni altra cosa, spronato la civiltà moderna e l'Occidente, in particolare, in quanto "territorio della ragione debole", a interrogarsi sulle possibilità di non perdere, all'interno della civiltà cosiddetta evoluta, la qualità umana. La vicenda di questo pontificato, nella sua interezza, ha al proprio centro la crisi della modernità. Una crisi che l'uomo avverte in ogni parte del mondo globalizzato e che ha portato con sé l'esigenza di dare e darsi un senso, di trovare risposte che possano risultare esaustive, di fornire porti che possano essere di approdo "definitivo". Una crisi, infine, che tocca ognuno dei nostri centri abitati, ognuna delle nostre più o meno grandi comunità parrocchiali, ogni luogo e occasione di incontro o di ritrovo. Piazza Giovanni Paolo II è ed è sempre stata luogo di incontro di giovani, bambini e adulti, occasione di socializzazione ad ogni livello.

Da oggi, lo spazio è ancor più a disposizione di tutti, ed è sotto la protezione di "Karol il Grande", come è stato soprannominato dopo la sua morte, e di madre Teresa di Calcutta, già raffigurata all'interno della piazza da un monumento voluto dai giovani della città. L'auspicio è che per la comunità parrocchiale (o almeno per la parte di pertinenza della parrocchia) questo luogo possa diventare anzitutto uno spazio educativo, dotato di attrezzature atte a svolgere le molteplici attività di oratorio che vengono già portate avanti quotidianamente nei locali della chiesa. Lo spazio dovrebbe inoltre diventare un luogo dove "promuovere la crescita umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani". In ciò dovrebbe subentrare anche un notevole impegno da parte dell'Amministrazione Comunale, in particolare, e delle istituzioni, in generale.

È compito di queste ultime promuovere ogni tipo di politica che sia capace di "legittimare e incoraggiare la passione civile dei cittadini, attraverso stili di lealtà, di partecipazione e di ascolto, senza lasciarsi sedurre dalla razionalità meramente strumentale o dall'arroganza di essere le uniche interpreti della volontà comune". Le istituzioni dovrebbero, in ogni caso, rappresentare la volontà del bene comune, senza badare soltanto alla ricerca affannosa del consenso, privo di importanti conquiste. Il bene comune, però, quasi sempre esige scelte difficili, la maggior parte delle volte impopolari. L'auspicio è che questa piazza diventi ancor più, da oggi in poi, luogo di scambio, ricerca, e di pretesa del bene comune. Nel nome di papa Giovanni Paolo II.

Silvia Dipace

ESPAD-Italia® 2004

Una ricerca sui consumi di tabacco, alcool ed altre sostanze nella popolazione studentesca dai 15 ai 19 anni

Consumo di tabacco e altre sostanze in età giovanile, uso e abuso di alcool nella popolazione studentesca. Sono inquietanti i dati diffusi quotidianamente dai sondaggi nelle scuole, nei pub, disco-pub, night club e in tutti gli ambienti ormai "bollati come croce e delizia" del ritrovo e del divertimento giovanile.

Una interessante ricerca targata ESPAD-Italia® 2004, condotta in collaborazione tra CNR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, il Consiglio d'Europa Pompidou Group, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Fondo d'intervento per la lotta alla droga, prende in analisi i consumi di tabacco, alcool e sostanze stupefacenti nella popolazione studentesca secolarizzata. In Puglia i numeri non sono allarmistici rispetto alle altre Regioni, ma per lo meno inducono a riflettere su questi fenomeni "di tendenza" assolutamente in crescita, e a non abbassare la guardia in termini di educazione alla salute e prevenzione sui rischi legati ad abitudini errate e spesso consolidate nel gruppo, che sfociano in vere e proprie patologie.

Come negli anni precedenti, è stato possibile realizzare il Progetto ESPAD grazie alla collaborazione degli oltre 30.000 ragazzi e ragazze che hanno compilato il questionario.

Contributo sostanziale è stato l'apporto fornito dagli insegnanti delle 378 scuole medie superiori del campione nazionale, tra Licei, Artistico, Professionale. Per un totale di 1858 classi partecipanti, 16399 ragazzi e 17399 ragazze, in tutto 33798, di età compresa fra 15 e 19 anni.

A questi si sono aggiunti, in alcuni casi, gli operatori delle strutture pubbliche per le tossicodipendenze (Ser.T.), che hanno collaborato all'arruolamento, distribuzione e raccolta dei materiali dell'indagine nel territorio di competenza.

Gli studenti dichiarano di aver fatto uso delle seguenti sostanze **Sigarette, Alcool, Cannabis, Cocaina, Eroina, Allucinogeni, Stimolanti,** nei dodici mesi precedenti il momento dell'intervista.

Innanzitutto come gli studenti hanno risposto alla domanda "con quale frequenza hai fumato sigarette negli ultimi 12 mesi?" I consumatori sono divisi in due gruppi: coloro che riferiscono di aver fumato meno di 5 sigarette al giorno, ragazzi che sono ancora nella fase di sperimentazione del tabacco, e coloro che affermano di aver fumato più di 5 sigarette al giorno, e che presentano quindi un comportamento d'uso maggiormente strutturato. La restante parte degli studenti non compare nei grafici in quanto riferisce di non aver mai fatto uso di sigarette (il 48,4% delle ragazze ed il 52,1% dei ragazzi).

Distribuzione dei fumatori dunque e delle fumatrici all'interno delle classi di età; panoramica generale della distribuzione dei consumi in Italia con un livello di dettaglio per regione permettendo così un confronto fra la diffusione del fenomeno nel proprio territorio e nelle altre regioni e tra la regione ed il dato nazionale. Stessa classificazione per le altre sostanze.

Le giovanissime dichiarano un **consumo di sigarette** più elevato rispetto ai coetanei; l'abitudine al fumo aumenta per entrambi i sessi con l'età e a 19 anni il rapporto cambia: sono infatti i ragazzi a fumare di più. Le ragazze rappresentano il 30% a 15 anni, con meno di 5 sigarette al giorno, mentre i ragazzi sono il 23%; a 19 anni il 25% delle ragazze fuma più di 5 sigarette al giorno, il 33% è rappresentato da ragazzi.

Nelle classi di età più giovane gli studenti che riferiscono di fumare una sigaretta ogni tanto sono più del doppio di coloro che riferiscono consumi più sostanziosi. Con la crescita il rapporto tende ad eguagliarsi e nei ragazzi di 19 anni addirittura si inverte. La percentuale di coloro che sperimentano si mantiene pressoché costante tra i 15 e i 19 anni, mentre si incrementa la quota di ragazzi che riferisce consumi più frequenti.

Sono gli studenti del centro-sud e della Valle d'Aosta a riferire un maggior consumo di sigarette con una prevalenza femminile del fenomeno nelle Marche e nell'Umbria, una diffusione maschile più elevata in Abruzzo e in Sardegna.

In Veneto e in Puglia si osservano le minori percentuali di fumatori in entrambi i sessi. Nella nostra Regione le ragazze, di età compresa fra i 15 e i 19 anni, che fumano meno di 5 sigarette al giorno rappresentano il 30% del campione intervistato, mentre il 15% fuma più di 5 sigarette al giorno. I ragazzi invece, rappresentano il 28% per il primo gruppo, il 18% per il secondo gruppo.

In alcune regioni il fenomeno presenta peculiarità di genere: in Liguria l'abitudine al consumo di sigarette appare più diffusa fra le ragazze, in Molise e Basilicata fra i ragazzi.

È stato poi utilizzato come indice del **consumo di alcolici** la frequenza riferita da parte dei ragazzi di "ubriacature" avute negli ultimi 12 mesi. Sono stati individuati due gruppi

di consumatori. Il primo riferisce di avere avuto da 1 a 5 "ubriacature" nei 12 mesi precedenti la somministrazione del questionario; l'altro gruppo riferisce un'abitudine alle "ubriacature" superiore alle 5 volte nell'anno precedente. L'analisi verte sulla risposta alla domanda "quante volte ti sei ubriacato negli ultimi 12 mesi?".

Gli studenti che hanno dichiarato di non essersi mai "ubriacati" (51,7% maschi, 61,2% femmine), non compaiono nei grafici.

Nella categoria "fino a cinque ubriacature negli ultimi 12 mesi" si osservano caratteristiche di comportamento omogenee fra maschi e femmine, ad esclusione di una leggera diminuzione per le studentesse di 19 anni. A 15 anni il 23% delle ragazze dichiara di averlo fatto meno di 5 volte, a 19 anni sono il 32%; il 3% delle ragazze a 15 anni supera le 5 volte, a 19 anni il 12%. I ragazzi invece, per il primo gruppo (meno di 5 volte) a 15 anni sono il 20%, a 19 anni sono il 37%, per il secondo gruppo a 15 anni sono il 5%; a 19 anni sono il 26%. Circa doppia risulta la frequenza riferita di più di cinque "ubriacature" negli ultimi dodici mesi per i ragazzi rispetto alle coetanee. Si osserva, inoltre, un incremento dei ragazzi che si "ubriacano" più di cinque volte proporzionale all'età, con valori più elevati negli studenti di 18-19 anni. In questa fascia di età quelli che si "ubriacano" sono il doppio dei ragazzi più giovani e delle ragazze di pari età.

Nel sud i consumi di alcool legati alle "ubriacature" sono minori. In Puglia le ragazze del primo gruppo sono il 25%, quelle del secondo il 7%, i ragazzi rappresentano il 28% nel primo gruppo, il 12% nel secondo. Considerando la classe "più di cinque volte negli ultimi 12 mesi", sono gli studenti delle regioni Campania, Sicilia e Puglia che riferiscono di essersi "ubriacati" meno.

Il quadro riferito alle altre sostanze tiene conto della distinzione per fasce di età, sesso, primo e secondo gruppo (meno di 5 volte, più di 5 volte), e su come gli studenti hanno risposto alle seguenti domande, sempre negli ultimi dodici mesi: "In quante occasioni (se ce ne sono state) hai usato marijuana (erba, spinello) o hashish (olio di hashish)? In quante occasioni (se ce ne sono state) hai usato cocaina? In quante occasioni (se ce ne sono state) hai usato eroina? In quante occasioni (se ce ne sono state) hai usato LSD o qualche altro allucinogeno e/o funghi allucinogeni? In quante occasioni (se ce ne sono state) hai usato ecstasy e/o GHB (ecstasy liquida) e/o amfetamine?"

Il fenomeno in Puglia non è particolarmente rilevante nel quadro nazionale, ma attesta un incremento fra i ragazzi, nell'uso di queste sostanze, rispetto alle coetanee, in rapporto anche al secondo gruppo (più di 5 volte), mentre il consumo delle ragazze, sempre inferiore al dato maschile, fatta eccezione per il consumo di eroina, che è pari (1.7% meno di 5 volte), decresce in rapporto al secondo gruppo. Solo per la cannabis le ragazze passano dal 7% del primo gruppo, cioè meno di 5 volte, al 10% del secondo, vale a dire più di cinque volte negli ultimi dodici mesi.

Sabina Leonetti

I parchi in Italia
la riserva del futuro

"Vi sono più cose in cielo e in terra,
Orazio, di quante se ne sognano
nella vostra filosofia"
(Amleto, William Shakespeare)

L'ecosistema, la tutela, lo sviluppo, le prospettive socioeconomiche. A colloquio con Antonio Nicoletti, responsabile nazionale Aree protette Legambiente

Antonio Nicoletti

Il sistema dei parchi è un complesso ed articolato apparato da gestire. Antonio Nicoletti, è il responsabile Nazionale Aree Protette di Legambiente. I parchi sono stati, in questi anni, una grande istanza per molte realtà territoriali e locali, a mettersi alla prova fino in fondo e a confrontarsi con le politiche di sviluppo locale innovative basate sulla qualità ambientale. Grazie alla loro azione, a quella di altre istituzioni, di soggetti pubblici e privati, si sono incrementate e riscoperte le produzioni tipiche riconosciute dall'Unione Europea, le certificazioni, le registrazioni ambientali e le reti delle qualità territoriali. I paesi piccoli hanno ritrovato una nuova identità e diverse prospettive compatibili per uno sviluppo socioeconomico. L'Europa ed, in particolare l'Italia, sono un importante laboratorio per comprendere le dinamiche e i processi che segnano ed attraversano questo passaggio epocale. È il caso dei tanti territori cresciuti sulla valorizzazione del **"made in Italy"** e delle produzioni tipiche, dove l'incrocio tra saperi tradizionali ed innovazioni tecnologiche sviluppa economie ad alto valore aggiunto, che producono più benessere e consumano meno energia e risorse fisiche. È il caso della rinascita di **quell'Italia dei piccoli Comuni**, in cui si trova custodito gran parte dell'intreccio di natura e di cultura che rappresenta la quintessenza dell'identità italiana. È il caso dei tanti parchi e delle altre aree naturali protette impegnati oggi, in un progetto in grado di coniugare al meglio, conservazione e sviluppo locale. Dalla rete delle aree protette, alle reti delle qualità territoriali delle città, che riscoprono, valorizzano e innovano antiche tradizioni, materiali, dalle produzioni enogastronomiche, tipiche e convenzionali a quelle biologiche tutelate dall'Unione Europea, dai territori e dalle imprese ecocertificate, ai siti e alle aree riconosciuti patrimonio storico, culturale e ambientale da parte di enti e organismi internazionali, l'Italia è tutto un proliferare di iniziative ed esperienze orientate alla qualità. Un caleidoscopio di orgogli locali costitutivi dell'identità italiana, che hanno la qualità come un elemento comune del loro codice genetico. La sfida per i parchi è oggi quella di comporre in un progetto unitario, l'emersione delle diverse peculiarità locali nel campo della natura, del paesaggio, delle tipicità locali. In Puglia, il Parco nazionale dell'Alta Murgia, è il

primo parco rurale ed il ventitreesimo in ordine di istituzione in Italia. È chiaro, però, che si tratta solo di un punto di partenza per un percorso di evoluzione ambientale in cui le comunità locali sono pienamente coinvolte.

Qual è la situazione dei parchi in Italia?

La situazione è la seguente: l'Italia ha poche performance positive in Europa; l'OCSE le riconosce un primato positivo che negli ultimi dieci anni, frutto della 394/91, il sistema è cresciuto dal 3 al 10 % del territorio nazionale protetto. L'altro dato significativo è che crescono le produzioni biologiche e di qualità. Tuttavia, questa crescita porta con sé molte contraddizioni: una evoluzione tumultuosa con luci ed ombre della praticabilità delle questioni. Un dato significativo tutto italiano è nel vedere le aree protette in perfetta sintonia con gli enti locali: sono quasi duemila comuni in Italia che partecipano fattivamente nella gestione di settecentocinquantacinque aree protette.

Quale ruolo hanno i piccoli centri nella gestione del parco?

L'esperienza di crescita e di gestione del parco ci è invidiata in tutta Europa. Mette insieme un sistema di conservazione della natura dinamica e moderna, con lo sviluppo sostenibile locale. Di tutto questo processo sono protagonisti i territori. Quando si insedia il consiglio direttivo del parco, i componenti sono formati dalla parte della zona, dove ricade il parco: cinque componenti su dodici sono espressioni delle comunità locali; i componenti del Ministero dell'Ambiente e dell'Agricoltura con tre rappresentanti; ci sono , infine, i rappresentanti della società civile: delle associazioni ambientaliste e dell'ambito scientifico. Questo equilibrio fecondo ha creato un processo partecipato nella vita dell'ente parco. È un punto di forza che noi abbiamo sostenuto con la legge 394 e la sua corretta applicazione. Quando le scelte decisionali sono andate in altro modo, abbiamo gridato allo scandalo, anche perché viene messo in crisi, rispetto ad altri modelli come, ad esempio, la rigidità dei parchi francesi ha una netta demarcazione tra parchi regionali e parchi nazionali. In Italia, non c'è questa differenza tra un parco nazionale ed un parco regionale. Faccio un esempio: il parco regionale dell'Etna è un parco di oltre cinquanta mila ettari, in cui il vulcano è ancora attivo, quindi ci può far capire la complessità del sistema. Il Vesuvio otto mila ettari, è un parco nazionale, perché i parchi regionale della Sicilia sono stati istituiti in una fase storica precisa da una regione a statuto speciale, con una precisa strategia, mentre il parco del Vesuvio è stato istituito, quando non esisteva ancora una legge regionale sui parchi. La classificazione dei parchi è stata attribuita per comodità o per scelte politiche - legislative, più che per contenuti di biodiversità. Ci sono casi come il parco regionale della Maremma e del Ticino lombardo che fanno scuola come modalità di gestione. La modalità dei parchi nazionali ha fatto scoprire nuovi territori con ciascun all'interno le proprie identità peculiari. Quando è nato il parco del Cilento nel 1994, il toponimo Cilento era scomparso; l'alta Murgia nella Puglia e nel Mezzogiorno ha un significato, ma non si conosceva in altre parti d'Italia. Questo vale per l'Aspromonte, conosciuto di più per la piaga dei sequestri e tanti piccoli comuni, sono circa il settantacinque percento i piccoli comuni in cui ci sono le aree dei parchi, hanno avuto una nuova identità, una visibilità ed un contatto diretto con il Ministero dell'ambiente. Quando nasce la "Piccola grande Italia", questa iniziativa si articola sul solco di questa esperienza: le piccole comunità che riscoprono le loro identità. Parlando di economia, molti parchi nascono con la fine della cassa per il Mezzogiorno. Molte comunità hanno aderito ai parchi come l'ultima possibilità di agganciarsi ad una politica pubblica nazionale; l'hanno vissuta anche in questo modo, non come assistenzialismo, ma come interesse. La cassa del Mezzogiorno ha creato disastri, cattedrali nel deserto e quant'altro, ma dimostrava un'attenzione per il meridione. I parchi sono stati una nuova opportunità, moderna, non dei classici carrozzoni. Questo nuovo sistema ha creato nuove opportunità di lavoro: nei piccoli centri sono sorte cooperative locali di giovani e donne che gestiscono i servizi all'interno del parco, come luogo di ricerca scientifica: molte associazioni locali hanno animato con il turismo ed i servizi annessi. Senza i parchi avremmo una maggiore produzione di CO_2, di anidride carbonica; abbiamo anche presentato un progetto su quanta acqua producono, quanto dissesto idrogeologico prevengono: come la sanità sono un servizio universale, indispensabile.

Giuseppe Faretra

Il senso della **pena**

A Trani, nella comunità Oasi 2, una riflessione a più voci su detenzione e redenzione

Ha ancora un senso, oggi, il precetto costituzionale del "fine rieducativo" della pena? C'è ancora spazio, nell'attuale sistema carcerario e di gestione della pena, per esperienze realmente alternative alla pena fine a se stessa? Che fine ha fatto l'esperienza seguita alla riforma penitenziaria? C'è ancora qualcuno disposto a scommettere sul recupero di chi è rimasto indietro o, peggio ancora, si è tagliato fuori? Ma soprattutto, ai servizi, agli operatori, alla società civile, interessa ancora discutere di tutto ciò? Sono, queste, solo alcune delle domande dalle quali è scaturita l'esigenza di una riflessione a più voci, rivolta agli operatori della giustizia, ma anche del privato sociale, dal titolo: "Il senso della pena".

Un incontro promosso dall'associazione Comunità Oasi 2 S. Francesco onlus che si è tenuto il 7 novembre scorso nell'Aula del Centro Studi "Télos di Oasi 2" a Trani.

Due i relatori di eccezione: **Don Vinicio Albanesi** (per 12 anni Presidente del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza e figura emblematica di quella Chiesa impegnata in prima linea sul fronte della marginalità grave, attualmente Presidente della Comunità di Capodarco) e il **Dott. Giuseppe Mastropasqua**, Magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Bari, con delega su Trani. Sono intervenuti anche il **Dott. Michele Ferrandina**, Direttore della Casa Circondariale di Trani, il **Dott. Petralla**, Responsabile dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Bari e il **Dott. Felice Di Lernia**, Direttore Scientifico di Oasi 2.

Carceri super affollate: su 43000 posti disponibili in Italia i detenuti sono 60000, solo in Puglia 3500. Problemi di sempre, - ha ribadito **don Raffaele Sarno**, Direttore della Caritas diocesana e della Caritas regionale, introducendo i lavori - legati alla sicurezza, all'igiene, progetti mirati al recupero delle relazioni e al reinserimento: misure alternative alla detenzione o sfollamento degli istituti di pena, spesso assimilati a ghetti "recipienti di rifiuti nucleari, non riciclabili, discarica sociale vita natural durante"? Scelte differenti e contrastate, spesso dettate da pressioni dell'opinione pubblica. La stessa funzione o terapia riabilitativa - ha precisato subito don Vinicio Albanesi - dipende da una serie di fattori: ambientali, sociali e personali (professione, ceto sociale, contesto familiare), dunque economici, da una prelettura del delitto e della pena che rappresentano la discriminante nei confronti dello stesso reato. È inevitabile una disparità nell'applicazione della legge, in base alla condizione più o meno abbiente, con violazioni etiche, oltre che giuridiche. "Chi ha potere modula la norma per tutelare i suoi interessi". Può quindi permettersi un legale prestigioso, può anche sottoporsi a trattamenti terapeutici (vedi i recenti casi mediatici di tossicodipendenti celebri in cura presso cliniche private all'estero o agli arresti domiciliari) eludendo lo sconto della sanzione in carcere. La pena essenzialmente è finalizzata a riparare lo scandalo commesso, a ristabilire la giustizia infranta, e comporta l'emendamento del reo. Perché ricopra funzione educativa, oltre che punitiva, è necessario invocare il tema del perdono e della solidarietà (la presa in carico del reo) e che si intreccino interessi, tutela e difesa di pubblico e privato nella quotidianità della strada.

Al di là delle numerose elaborazioni dottrinali e teorie del diritto sul significato della pena, sulla sua tipologia con annesse funzioni, ciò che è importante, - ha sottolineato Giuseppe Mastropasqua è individuare le cause, non gli effetti, che hanno innescato azioni criminose, cause remote e cause ultime. Dunque una rivisitazione critica, un esame di coscienza del singolo e del delitto commesso, che permetterà l'esecuzione della pena con "trattamenti non contrari al senso di umanità e finalizzati alla rieducazione e al riscatto del reo, previo suo deliberato consenso", coinvolgendo Istituzioni, operatori sanitari, educatori, volontariato, comunità terapeutica, attraverso un programma efficace e sinergico, monitorato e sottoposto a verifica costante nel tempo.

Senso della pena dunque o pena senza senso? Giustizia riparativa o vendicativa? Politiche di reinserimento lavorativo, di inclusione sociale attraverso attività di volontariato o politiche di abbandono e reclusione?

Il carcere di Trani sta sperimentando - **ha spiegato il direttore Ferrandina** - una forma di attività lavorativa per i detenuti, attraverso una cooperativa sociale che gestisce il servizio mensa, e garantisce continuità lavorativa per i carcerati assunti anche dopo aver scontato il reato "dietro le sbarre".

Quante aziende oggi consentono attività similari? Rischio elevato o potenziale investimento di risorse precluso?

Purtroppo la tendenza diffusa nella società dell'immagine - ha concluso Felice Di Lernia - è di aver rimosso il senso della pena, nei termini di educazione e rieducazione possibili, spesso equiparate a mere tecniche da apprendere, e applicate ad un progetto politico.

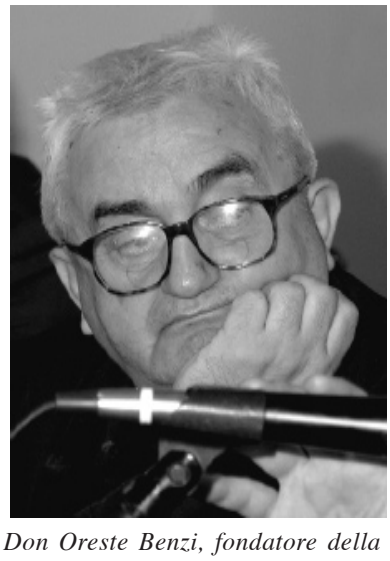
Sabina Leonetti

"Venite benedetti dal Padre mio..."

Intervista a Luca Russo, membro della comunità "Papa Giovanni XXIII", fondata da don Oreste Benzi, da ormai circa 10 anni, sanferdinandese di nascita, cresciuto nella parrocchia San Ferdinando Re, attualmente responsabile della comunità per la zona delle Marche Sud, Umbria e Abruzzo.

Qualsiasi tipo di domanda, di fronte ad un'esperienza come la vostra, sembra sempre eccessivamente teorica… Ma è senz'altro il caso nel quale, come si suol dire, le domande "nascono spontanee". Partiamo da un interrogativo pratico. Sei membro della comunità ma anche papà, responsabile di una famiglia. Qual è la tua giornata-tipo?

Vivo le mie giornate come ogni padre di famiglia prendendomi cura dei figli, di tutti i figli che il Signore ci ha donato in questi anni, non solo di quelli naturali, ma anche di quelli nati dalla scelta di posare lo sguardo sui piccoli della storia, su tutte quelle storie che ci interpellavano e che a noi chiedevano una risposta. Così la mattina io e Laura, mia moglie, sappiamo di dover accudire anche figli non nati dalla nostra carne, ma comunque figli. Non tutti sono autosufficienti, o perché troppo piccoli o perché disabili. La nostra giornata è rivolta ad avere attenzione per gli altri, per chi ci sta accanto, perché anche chi non parla ha qualcosa da dirci e chi non vede qualcosa da farci vedere. Ho imparato a piegarmi sui bisogni dell'altro e mettermi in ascolto di ciò che dice e delle parole non dette. Così, se io ho freddo probabilmente anche l'altro ha bisogno di una coperta e se io mi lavo anche l'altro desidera essere pulito, fino ad arrivare a dire che i miei appuntamenti sono per loro, le mie giornate sono scandite dai loro tempi, dai loro bisogni, dai loro impegni. In tutto questo io sparisco e divento l'asino che porta sulla groppa qualcuno. Riconosco che questo è un esercizio teologico che mi libera da ogni tentazione di egocentrismo, costringendomi a vedere l'altro che, anche se non parla, ha sempre Qualcuno di cui raccontarmi e, anche se non vede, ha sempre Qualcuno da mostrarmi.



Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità "Papa Giovanni XXIII"

Quante sono le persone ospitate all'interno della vostra casa-famiglia e quali sono le esigenze che sentite più impellenti per il buon andamento della casa?

Non mi piace parlare di ospiti dentro la nostra casa. La nostra è una realtà familiare dove inevitabilmente si creano dei rapporti di tipo parentale. Mi chiamano "papà" figli che non abbiamo generato biologicamente, io chiamo fratello o sorella persone che pochi mesi prima neanche conoscevo, per il sol fatto che abbiamo scelto di vivere insieme e di mettere al centro la scelta di volerci bene, nonostante le fatiche e le inevitabili incomprensioni. Azeglio, 28 anni, in carrozzina da 10 per un incidente stradale, quando la sera lo porto a letto spesso mi ripete "Luca, se non ci fossi tu… Tu sei come un fratello per me". È lui che nell'esperienza che sta vivendo con noi da ormai 7 anni ha riconosciuto in me un vero e proprio fratello, senza che nessuno glielo insegnasse. Per questo dico che la nostra famiglia è composta attualmente da 12 persone, fra cui 2 figli naturali, 4 in affidamento, di cui un bimbo di 8 anni con una tetraparesi spastica, Azeglio, un ragazzo di 30 anni non vedente dalla nascita, un ragazzo in una fase di ricerca vocazionale ed una sorella di Comunità che presto partirà per due mesi in una missione della Tanzania. L'esigenza principale che sentiamo è quella di pregare, perché solo la preghiera ci consente di vivere quella comunione con Gesù che ci sostiene, rafforza e soprattutto ci rende pazienti. Questa comunione non è un'ipotesi o una teoria, ma la nostra vita tant'è che da quella intimità con Cristo nasce la comunione tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. È chiaro che costruire la comunione è la porta stretta, perché significa iniziare il Regno di Dio.

È stato facile, o quanto è stato difficile, tramutare l'esigenza di donarsi agli altri, ai più poveri, in realtà viva, di ogni giorno?

Credo che solo per fede una scelta del genere possa essere fatta. Perché non hai niente su cui appoggiare la tua vita, niente di certo, di sicuro, nessuna garanzia per il futuro, per te, per i tuoi figli, solo Cristo è il nostro Amen, il nostro sì, la pietra viva su cui fondare la nostra vita, nient'altro e nessun altro. Ma in questa avventura spesso cediamo, dubitiamo. Il dramma della quotidianità spesso attanaglia anche noi, facendoci cedere a stanchezze e lassismi, a nervosismi sterili e all'impazienza. Ma grazie a Dio la certezza e l'esperienza di essere comunità, porzione di popolo che vive la stessa vocazione e si sostiene nel cammino, ci rende forti contro tante seduzioni e contro sottilissimi peccati.

Riuscite a farcela con le sole vostre forze o avvertite costantemente il bisogno di nuove energie che possano supportarvi?

Sarebbe assurdo pensare che non ci siano periodi più complessi e faticosi, in cui diventa difficile addirittura incastrare gli appuntamenti, la logopedia, la fisioterapia, l'assemblea scolastica ecc., ma non posso non riconoscere che finora non

è mancata la Provvidenza che ha mandato la persona giusta al momento giusto. Per quanto possibile il nostro impegno va profuso anche nel creare attorno a noi una sensibilità nuova, che porti il quartiere in cui viviamo, il paese, la parrocchia, il barista, il barbiere, a riconoscere come dono e responsabilità quei figli che senza la nostra disponibilità non avrebbero famiglia, ma che senza un'accoglienza di tutto il tessuto sociale non avrebbero una vita dignitosa; e allora il nostro impegno sarebbe vanificato. Le prostitute che noi accogliamo nelle nostre case hanno diritto ad essere guardate come donne e non come puttane da tutto il quartiere in cui si trova la casa famiglia, altrimenti la mia accoglienza è sterile, senza frutti e la loro vita resta ancora schiavizzata. Avremmo ancora perpetrato il reato di favoreggiamento della prostituzione.

Quanto le attività della casa famiglia sono raccordate all'andamento generale della comunità? Ci sono esperienze che uniscono le varie realtà umane e "territoriali"?

Le scelte che ho fatto sono divenute possibili solo perché avevo una comunità alle spalle, e ogni casa esiste solo in quanto in comunione diretta con le altre case. Non solo, ma ci sono appuntamenti settimanali e mensili che ci mettono insieme per essere certi, attraverso un confronto sincero con i fratelli e l'obbedienza al responsabile della propria zona, che nella nostra vita stiamo compiendo la volontà di Dio, e non la nostra. Questi appuntamenti non sono fini a se stessi, ma ci mettono nelle condizioni di realizzare quanto la chiesa ci chiede di vivere: essere un'unica famiglia spirituale.

Come, praticamente, riuscite a vivere, a mangiare, a vestirvi?

I soldi entrano in Comunità in diversi modi, principalmente attraverso le rette che gli enti pubblici versanonella stessa per le persone accolte nelle nostre case. Ma gli ultimi non sono accolti secondo un criterio economico; tante persone sono nelle nostre case anche se nessun ente abbia mai preso in cura la situazione di quella persona. Ma molto ci aiutano le persone di buona volontà, chi ci regala i vestiti usati, chi i mobili per casa, chi il pane fresco ogni giorno. Alla base però di questi movimenti c'è la scelta dei membri della Comunità di vivere una vita da poveri, cercando le forme per essere radicalmente ed effettivamente poveri. È chiaro che io e Laura non abbiamo nessuno stipendio, né siamo assunti, né c'è qualcuno che ci versa i contributi per un minimo di pensione futura. Siamo nelle mani di Dio e del Suo amore provvidente, certi che non farà mancare il cibo ai suoi piccoli che gridano a Lui.

I poveri sono coloro con i quali Gesù si trovava più a proprio agio. Se anche per voi è così, perché per la maggior parte dei cristiani è ancora difficile scorgere nel volto degli ultimi, Cristo? Quanto la chiesa può essere o meno responsabile di questo "deficit"?

Gesù non si trovava a proprio agio con gli ultimi, ma si è fatto Lui stesso ultimo con gli ultimi, maledetto con i maledetti. Ha raccolto il fondo dell'umanità per portarla con sé nella gloria di Dio. Questo ci è chiesto di fare; non certo i benefattori dei disperati, non i buoni che aiutano i malati, ma di confonderci nella schiera dei non garantiti, dei soli, di quelli che non hanno le spalle coperte. Ma i poveri non hanno certo quell'aria mistichegiante che molti vorrebbero disegnare. I poveri sono malati psichiatrici che mettono alla prova le tue paure, le tue sicurezze, la tua pazienza; i poveri sono persone disabili che ti provocano l'ernia al disco, che rallentano i ritmi veloci della tua giornata, che spesso ti precludono certi percorsi, certi itinerari, certi divertimenti e tu ti ritrovi disabile con loro e come loro. Gli ultimi sono scomodi ed è per questo che sono "ultimi", perché certamente qualcuno li ha lasciati indietro, e soprattutto li ha lasciati soli. Condividere la vita con i poveri è quella via della fede scomoda che porta incontro al Padre che chiamerà: "Venite benedetti dal Padre mio…".

Silvia Dipace

Un appello-manifesto agli Enti Locali pugliesi del MOVI regionale

Puglia Solidale

un Piano Straordinario per la Disabilità

160 volontari, disabili, genitori di disabili, presidenti di organizzazioni del terzo settore, operatori di strutture pubbliche e private che operano nell'area della disabilità hanno preso parte al convegno regionale "Una Puglia Solidale a partire dai Disabili" **svoltosi nel Politecnico di Bari lo scorso ottobre.**

Nell'occasione sono state avanzate proposte concrete per avviare nuove politiche sociali, di inclusione e di pari opportunità destinate al mondo dei disabili pugliesi, attraverso un appello- documento destinato alla Regione e agli enti locali, firmato e sottoscritto da 130 disabili, volontari, genitori di disabili, operatori di strutture pubbliche e private, rappresentanti di circa 70 organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore provenienti dalle cinque province pugliesi.

"Siamo in tanti, sottolinea il responsabile della federazione pugliese MOVI Mario Ardito, impegnati sullo stesso fronte, e convinti che le persone disabili chiedano pari opportunità di diritti, non beneficenza e rivendichino stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sociali e sanitari, lo sport e il tempo libero". A voce alta chiediamo di abbandonare - si legge nel documento stilato a Bari:

a) l'idea che le persone disabili vadano trattate con compassione, e prendere coscienza dei disabili come persone aventi dei diritti;
b) l'idea di disabili come ammalati, e prendere coscienza dei disabili come cittadini indipendenti e consumatori;
c) la mentalità per cui i professionisti prendono le decisioni a nome dei disabili, *è necessario invece interpellare* gli stessi disabili e/o le loro famiglie;
d) l'abitudine ad etichettare le persone disabili come dipendenti, incapaci di lavorare, e prendere coscienza delle loro capacità, e fornire i mezzi di sostegno appropriati;
g) le segregazioni inutili nell'ambito educativo, lavorativo e nelle altre sfere della vita, e prendere coscienza dell'integrazione delle persone con disabilità nelle strutture normali;
h) la convinzione che la politica per le persone disabili sia materia di competenza di un solo *assessorato,* e collaborare per farla diventare responsabilità di tutto il governo *locale*.

Chiediamo - continua l'appello - **Servizi che promuovano la vita indipendente,** ***sostegno alle famiglie, integrazione scolastica di alta qualità, il lavoro come chiave per l'inserimento sociale.***

Ogni Ente poi deve dare una svolta forte e decisa proprio al settore della disabilità mettendo in atto anche strumenti di coordinamento, concertazione e partecipativi, fondamentali per questo ambito attraverso un *PIANO Straordinario per la Disabilità* con l'investimento di risorse "ad hoc" ma soprattutto con:

- L'istituzione di un Osservatorio regionale (L.R. n. 17/97) che verifichi e relazioni sulle politiche per la disabilità. Sarebbe opportuno integrare tale organismo con la figura del "Difensore Civico dei Disabili" e prevedere anche l'istituzione di un Numero Verde per raccogliere denunce, soprusi, discriminazioni ma anche proposte e suggerimenti da parte di disabili e di quanti sono a contatto con la loro realtà.
- L'avvio di una Consulta a livello regionale (art. 22 della L.R. n. 10/97) composto da Dirigenti degli Assessorati regionali, della Direzione scolastica regionale, delle Asl, dalle Province e delle Associazioni con rappresentanti dei disabili e del mondo delle famiglie, finalizzato ad impostare le linee regionali delle politiche di superamento della disabilità e del loro coordinamento per un'attuazione diffusa e omogenea su tutto il territorio regionale.
- La costituzione anche a livello provinciale e comunale di tali Consulte.
- La convocazione di una Conferenza unificata tra Regione, Provincia, Comuni e ASL (art. 19 della L.R. n. 10/97) per concordare linee comuni di azione in tema di politiche per la disabilità.
- L'istituzione di un Comitato Interassessorile regionale (art. 20 della L.R. n. 10/97) per l'attuazione delle Leggi a tutela dei disabili (L. n. 104/92, n. 162/98, n. 68/99, L.R. n. 10/97, ecc.) con la partecipazione degli assessori ai Servizi Sociali e Sanità, all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro, ai Trasporti, all'Edilizia, al Turismo e allo Sport.

L'auspicio di tutti - conclude il documento - è che tali comitati si insedino anche a livello comunale dove la disgregazione delle politiche per la disabilità è ancora più evidente, in una terra di grandi traguardi sul piano turistico, infrastrutturale, agricolo, industriale, ponte con i Paesi mediterranei e protagonisti dello sviluppo meridionale.

Sabina Leonetti

FIRENZE: LA RETE ECOLOGISTA ITALIANA IN PLENARIA

L'ECOLOGIA GUIDI LA POLITICA. LA POLITICA GUIDI L'ECONOMIA

Firenze, dieci settembre, presso l'Istituto Stelsen, si sono dati appuntamento gli associati alla rete ecologista italiana, per discutere del programma ecologico da consegnare ai candidati delle prossime politiche. Hanno aderito all'incontro, oltre a diverse associazioni ambientaliste, pacifiste e non violente, animaliste e vegetariane - molte delle quali hanno poi preso parte alla marcia Perugia /Assisi -, anche gli ECOISTITUTI ITALIANI, tra cui quello pugliese. Nel suo intervento, il presidente, Francesco Ciccone, ha spiegato che una società sana non può che basarsi su una democrazia retta e perché ciò avvenga bisogna che l'ecologia sia presente nel programma di ogni partito, che sensibilizzi l'opinione pubblica tutta e non più solamente una parte della popolazione più sensibile. In questo modo, si può realizzare quella democrazia partecipativa e cognitiva, che ponga rimedio agli eccessi e squilibri che l'attuale e, forse superata, democrazia rappresentativa ha creato. Da un punto di vista culturale e formativo, si deve iniziare, come l'Ecoistituto Puglia sta facendo, con dei progetti in itinere nel proprio territorio, a modificare i principi ed i valori guida per la nostra società, come d'altronde molte normative in vigore già prevedono: ossia abbandonare una cultura antropocentrica per abbracciare una nuova cultura biocentrica, dove non solo l'Uomo ma anche le altre specie abbiano il riconoscimento del proprio valore intrinseco e, quindi siano rispettate.

All'approccio riduzionistico e settoriale dell'analisi e risoluzione dei problemi bisogna sostituire, o quantomeno, aggiungere quello olistico e sistemico che permetta di evitare che "singole soluzioni per singoli problemi, siano spesso peggiori dei mali che si vorrebbero guarire o prevenire. Si deve precedere il concetto di sviluppo sostenibile, e passare a declinare quello biocentrico, di sostenibilità dello sviluppo, con un significato dell'ecologia nella sua accezione "profonda" e non "superficiale". Quindi una società dove l'ecosistema ecologia–politica deve, come dice il sottotitolo dell'incontro, guidare il sottosistema economia-finanza; dove un'approccio bioetico-estetico deve gestire le scelte in ogni campo, superando quello del semplice utilitarismo e dell'amorale "profitto a tutti i costi e con ogni mezzo, sempre e dovunque". Solo così, e gradualmente nel tempo, si potrà iniziare a rendersi conto che, comunque, ciò non basta - per le popolazioni del 3° e 4° mondo, in particolare, ma anche per fasce sempre più larghe delle popolazioni del 1° e 2° mondo -, e bisognerà andare verso quello che l'economista Latouche, e tanti altri ambientalisti, più radicali, chiamano, con nomi diversi, DECRESCITA SOSTENIBILE, SOBRIETÀ CONSAPEVOLE, FUTURO SOSTENIBILE, o come disse, nel suo forse più bell'intervento pubblico, alla Perugia /Assisi del 1994, il compianto Alex Langer: FUTURO SEMPLICE. PIÙ LENTI, PIÙ PROFONDI, PIÙ DOLCI. Dal punto di vista programmatico, molto sinteticamente, il programma ecologico non può non partire da una seria politica fiscale ed una innovativa e coraggiosa politica energetica.

Francesco Ciccone

Bisogna che si combatta seriamente l'evasione e l'elusione fiscale; che si tassino più il capitale e le rendite finanziarie che il lavoro; che si incentivino e premino sia i cittadini, come consumatori, sia le imprese che riducono il proprio "peso ecologico" sugli ecosistemi; che si sensibilizzi l'opinione pubblica ad una diffusa solidarietà come comunità biologica che vive su un pianeta, la Terra, l'unico che abbiamo, ricordandosi che prima di essere cittadino di un comune, di una regione o di un continente si è abitante dell'Universo, e prima, della Terra. Dal lato dell'energia, dobbiamo rompere vecchi schemi ed equilibri, altrimenti saremo sempre perdenti e dipendenti. Bisogna avere il coraggio di puntare seriamente come ricerca ed innovazione sulle politiche energetiche rinnovabili: solare termico, fotovoltaico, microeolico, idroelettrico, celle a combustibile, oltre al gas.

Essi devono, con un approccio sistemico, gradualmente cooperare per poter, per quanto possibile, sostituire petrolio e carbone. Inoltre, bisogna puntare sul risparmio energetico: ad esempio su nuove idee del costruire (Architettura bioecologica e bioclimatica) che integrino le problematiche energetiche e "facciano eseguire alla natura" il suo compito di rinfrescamento e riscaldamento naturale, in ciò decentrando e democratizzando la produzione di energia, in maniera che si possa essere autoproduttori ed autosufficienti il più possibile. Sul versante occupazione, l'ecologia può e deve dire la sua. In ogni settore si deve andare verso la dematerializzazione e l'ecologizzazione dei processi produttivi, ossia "copiare" la natura cercando di far sì che i rifiuti, una delle emergenze di questo nuovo secolo, di un'attività, possano divenire le materie prime di altre attività, sinergicamente unite, affinché si tenti di chiudere i cicli della materia senza continuare nella "linearizzazione" dei processi che l'attuale modello produttivo ha e che tanti problemi crea agli ecosistemi con le produzioni di scorie e rifiuti di ogni genere, che più che risorse bisogna cominciare a considerare come rischio, e quindi, meglio evitare di produrli.

Giuseppe Faretra

SI È TENUTA LA SECONDA EDIZIONE PER RACCOGLIERE FONDI PER L'ISTOCITOSI

un grande cuore per la ricerca

Sta diventando un appuntamento fisso per rilanciare la ricerca di una malattia rara, ma anche per valorizzare gli artisti locali che trovano spazi e la consacrazione lontano dalla città natia, in sintesi Coraton. In Italia ha un'incidenza intorno a uno su cinquantamila, è una malattia rara e colpisce persone di ogni età, ma soprattutto vengono colpiti i bambini. Questa patologia causa alterazioni che si vengono a creare nei tessuti in cui si viene ad avviare un infiltrato infiammatorio di cellule chiamate di Langerhans. L'eziologia e la genesi della malattia sono finora sconosciute. La malattia si palesa in forme assai lievi, come eruzioni cutanee, ma si possono avere anche forme più gravi ed interessare organi vitali come polmoni, fegato, cervello ed, in questi casi, questa patologia può essere letale. La serata di solidarietà è stata promossa dalle Associazioni Onlus A.I.R.I., Associazione Italiana Ricerca Istiocitosi, e A.V.O., Associazione Volontari Ospedalieri, e ha visto la partecipazione di oltre cinquanta artisti, sette ore di spettacolo che ha spaziato nelle varie forme ed espressioni. Le proiezioni del documentario "Io parlo Murgiano", realizzato da Lorenzo Zitoli e Sarah Vernice, e del cortometraggio "Zinanà" del regista bitontino Pippo Mezzapesa, cordiale e pronto a rispondere alle domande del presentatore della manifestazione, Franco Tempesta, conduttore insieme all'attrice Claudia Lerro.

Si è esibito il ballerino Pasquale Tafuri sulle coreografie del coratino Giuseppe Mintrone della Fondazione Piccinni di Bari. Il tenore Aldo Caputo ha cantato alcune arie famose del repertorio classico. Un momento rilevante è stata l'esibizione della formazione dei Taverna Nova, Cesare Pastanella, Rino Mazzilli, Pierluigi Balducci, Aldo De Palma e, a sorpresa, un emozionatissimo Luigi Di Zanni. C'è stato il fuori programma con la presenza di Franco Battiato, presente a Corato per la presentazione del suo ultimo film "Musikanten" sugli ultimi anni di vita del celebre Beethoven. La serata è stata organizzata da Dino Patruno, da Domenico e Claudia Torelli, responsabili regionali dell'Airi e da Pino Procacci, responsabile coratino dell'Avo. La serata è stata Patrocinata dal Comune di Corato, dalla Provincia di Bari e dalla Regione Puglia. Questa seconda edizione ha visto anche l'adesione della Presidenza della Repubblica. L'istiocitosi delle cellule di Langerhans, conosciuta anche come istiocitosi-x, è una malattia che colpisce principalmente i bambini. come si è già detto. Questa malattia è stata descritta per la prima volta nella letteratura medica all'inizio del Novecento. Ultimamente ha goduto di maggiore considerazione, sebbene i medici l'abbiano descritta per anni senza riuscire a identificarla correttamente. Nel 1985 si è costituita la Società Internazionale di Istiocitosi (International Histiocyte Society). Grazie a questo gruppo internazionale si stanno sempre implementando ulteriori informazioni alle nostre conoscenze, e questo ha comportato la somministrazione di cure migliori. L'istiocita è un tipo di globulo bianco che si trova in tutto il corpo umano. Ha la funzione di distruggere i corpi estranei e combattere le infezioni, La cellula di Langerhans è uno dei vari tipi di istiociti nel corpo. La terapia è individuale, non è un cancro. In alcuni casi, la malattia regredisce senza alcuna terapia. In altri casi, si richiede un piccolo intervento chirurgico o dosi blande di radioterapia o di chemioterapia. L'A.I.R.I onlus aiuta i pazienti e i familiari ad affrontare questa malattia sostenendoli ed offrendo assistenza. Inoltre esiste una rete di Organizzazioni che fanno capo all'Associazione Americana per l'Istiocitosi che aiutano i propri membri nell'affrontare questa malattia. Queste organizzazioni sono composte, in genere, da pazienti, famiglie, medici e ricercatori. Gli scopi di questa rete di associazioni includono: fornire informazioni generali e di tipo professionale, supporto a pazienti e familiari, stimolare e finanziare le ricerche.

Giuseppe Faretra

Il testo integrale del Messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2006

1. Con il tradizionale Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, all'inizio del nuovo anno, desidero far giungere un affettuoso augurio a tutti gli uomini e a tutte le donne del mondo, particolarmente a coloro che soffrono a causa della violenza e dei conflitti armati. È un augurio carico di speranza per un mondo più sereno, dove cresca il numero di quanti, individualmente o comunitariamente, si impegnano a percorrere le strade della giustizia e della pace.

2. Vorrei subito rendere un sincero tributo di gratitudine ai miei Predecessori, i grandi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, illuminati operatori di pace. Animati dallo spirito delle Beatitudini, essi hanno saputo leggere nei numerosi eventi storici, che hanno segnato i loro rispettivi Pontificati, il provvidenziale intervento di Dio, mai dimentico delle sorti del genere umano. A più riprese, quali infaticabili messaggeri del Vangelo, essi hanno invitato ogni persona a ripartire da Dio per poter promuovere una pacifica convivenza in tutte le regioni della terra. Nella scia di questo nobilissimo insegnamento si colloca il mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace: con esso desidero ancora una volta confermare la ferma volontà della Santa Sede di continuare a servire la causa della pace.

Il nome stesso di Benedetto, che ho scelto il giorno dell'elezione alla Cattedra di Pietro, sta ad indicare il mio convinto impegno in favore della pace. Ho inteso, infatti, riferirmi sia al Santo Patrono d'Europa, ispiratore di una civilizzazione pacificatrice nell'intero Continente, sia al Papa Benedetto XV, che condannò la Prima Guerra Mondiale come "inutile strage"[1] e si adoperò perché da tutti venissero riconosciute le superiori ragioni della pace.

3. Il tema di riflessione di quest'anno - *"Nella verità, la pace"* - esprime la convinzione che, dove e quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace. La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiusosi 40 anni or sono, afferma che l'umanità non riuscirà a "costruire un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace".[2] Ma quali significati intende richiamare l'espressione "verità della pace"? Per rispondere in modo adeguato a tale interrogativo, occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come "il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore", un ordine "che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta".[3] Quale risultato di un ordine disegnato e voluto dall'amore di Dio, la pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità e corrisponde "ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili".[4]

---

[1] *Appello ai Capi dei popoli belligeranti* (1° agosto 1917): AAS 9 (1917) 423.
[2] N. 77.
[3] Ibid. 78.
[4] Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2004*, 9.

4. Delineata in questo modo, la pace si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare - nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore - la storia umana all'ordine divino. Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella "grammatica" del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo,[5] quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace? Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene. Sant'Agostino ha descritto la pace come *"Tranquillitas ordinis"*,[6] la tranquillità dell'ordine, vale a dire quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell'uomo.

Papa Giovanni Paolo II

5. E allora, chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace? A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la *Genesi*, la menzogna, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualificato dall'evangelista Giovanni come "padre della menzogna" *(Gv* 8,44). La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'*Apocalisse*, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: "Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna!" (22,15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta.

6. La pace è anelito insopprimibile presente nel cuore di ogni persona, al di là delle specifiche identità culturali. Proprio per questo ciascuno deve sentirsi impegnato al servizio di un bene tanto prezioso, lavorando perché non si insinui nessuna forma di falsità ad inquinare i rapporti. Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre ricuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace; esse diventano facilmente comprensibili ascoltando il proprio cuore con purezza di intenzioni. La pace appare allora in modo nuovo: non come semplice assenza di guerra, ma come convivenza dei singoli cittadini in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene anche per ognuno di loro. La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattative e fedeli alla parola data. In particolare, il discepolo di Cristo, che si sente insidiato dal male e per questo bisognoso dell'intervento liberante del Maestro divino, a Lui si rivolge con fiducia ben sapendo che "Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca" *(1 Pt* 2,22; cfr *Is* 53,9). Gesù infatti si è definito la Verità in persona e, parlando in visione al veggente dell'Apocalisse, ha dichiarato totale avversione per "chiunque ama e pratica la menzogna" (22,15). È Lui a svelare la piena verità dell'uomo e della storia. Con la forza della sua grazia è possibile essere nella verità e vivere di verità, perché solo Lui è totalmente sincero e fedele. Gesù è la verità che ci dà la pace.

7. La verità della pace deve valere e far valere il suo benefico riverbero di luce anche quando ci si trovi nella tragica situazione della guerra. I Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, sottolineano che non diventa "tutto lecito tra le parti in conflitto quando la guerra è ormai disgraziatamente scoppiata".[7] La Comunità Internazionale si è dotata di un diritto internazionale umanitario per limitare al massimo, soprattutto per le popolazioni civili, le conseguenze devastanti della guerra. In molteplici circostanze e in diverse modalità, la Santa Sede ha espresso il suo sostegno a tale diritto umanitario, incoraggiandone il rispetto e la pronta

[5] Cfr Giovanni Paolo II, *Discorso alla 50ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite* (5 ottobre 1995), 3.
[6] *De civitate Dei*, XIX, 13.
[7] N. 79.

attuazione, convinta che esiste, anche nella guerra, la verità della pace. Il diritto internazionale umanitario è da annoverare tra le espressioni più felici ed efficaci delle esigenze che promanano dalla verità della pace. Proprio per questo il rispetto di tale diritto si impone come un dovere per tutti i popoli. Ne va apprezzato il valore ed occorre garantirne la corretta applicazione, aggiornandolo con norme puntuali, capaci di fronteggiare i mutevoli scenari degli odierni conflitti armati, ché l'utilizzo di sempre nuovi e più sofisticati armamenti.

Papa Paolo VI

8. Il mio grato pensiero va alle Organizzazioni Internazionali e a quanti con diuturno sforzo operano per l'applicazione del diritto internazionale umanitario. Come potrei qui dimenticare i tanti soldati impegnati in delicate operazioni di composizione dei conflitti e di ripristino delle condizioni necessarie alla realizzazione della pace? Anche ad essi desidero ricordare le parole del Concilio Vaticano II: "Coloro che, al servizio della patria, sono reclutati nell'esercito, si considerino anch'essi ministri della sicurezza e della libertà dei popoli. Se adempiono rettamente a questo dovere, concorrono anch'essi veramente a stabilire la pace".[8] Su tale esigente fronte si colloca l'azione pastorale degli Ordinariati militari della Chiesa Cattolica: tanto agli Ordinari militari quanto ai cappellani militari va il mio incoraggiamento a mantenersi, in ogni situazione e ambiente, fedeli evangelizzatori della verità della pace.

9. Al giorno d'oggi, la verità della pace continua ad essere compromessa e negata, in modo drammatico, dal terrorismo che, con le sue minacce ed i suoi atti criminali, è in grado di tenere il mondo in stato di ansia e di insicurezza. I miei predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II sono intervenuti più volte per denunciare la tremenda responsabilità dei terroristi e per condannare l'insensatezza dei loro disegni di morte. Tali disegni, infatti, risultano ispirati da un nichilismo tragico e sconvolgente, che il Papa Giovanni Paolo II descriveva con queste parole: "Chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro: tutto, in questa prospettiva, può essere odiato e distrutto".[9] Non solo il nichilismo, ma anche il fanatismo religioso, oggi spesso denominato fondamentalismo, può ispirare e alimentare propositi e gesti terroristici. Intuendo fin dall'inizio il dirompente pericolo che il fondamentalismo fanatico rappresenta, Giovanni Paolo II lo stigmatizzò duramente, mettendo in guardia dalla pretesa di imporre con la violenza, anziché di proporre alla libera accettazione degli altri la propria convinzione circa la verità. Scriveva: "Pretendere di imporre ad altri con la violenza quella che si ritiene essere la verità, significa violare la dignità dell'essere umano e, in definitiva, fare oltraggio a Dio, di cui egli è immagine".[10]

10. A ben vedere, il nichilismo e il fondamentalismo fanatico si rapportano in modo errato alla verità: i nichilisti negano l'esistenza di qualsiasi verità, i fondamentalisti accampano la pretesa di poterla imporre con la forza. Pur avendo origini differenti e pur essendo manifestazioni che si inscrivono in contesti culturali diversi, il nichilismo e il fondamentalismo si trovano accomunati da un pericoloso disprezzo per l'uomo e per la sua vita e, in ultima analisi, per Dio stesso. Infatti, alla base di tale comune tragico esito sta, in definitiva, lo stravolgimento della piena verità di Dio: il nichilismo ne nega l'esistenza e la provvidente presenza nella storia; il fondamentalismo ne sfigura il volto amorevole e misericordioso, sostituendo a Lui idoli fatti a propria immagine. Nell'analizzare le cause del fenomeno contemporaneo del terrorismo è auspicabile che, oltre alle ragioni di carattere politico e sociale, si tengano presenti anche le più profonde motivazioni culturali, religiose ed ideologiche.

11. Dinanzi ai rischi che l'umanità vive in questa nostra epoca, è compito di tutti i cattolici intensificare, in ogni parte del mondo, l'annuncio e la testimonianza del "Vangelo della pace", proclamando che il riconoscimento della piena verità di Dio è condizione previa e indispensabile per il consolidamento della verità della pace. Dio è Amore che salva, Padre amorevole che desidera vedere i suoi figli riconoscersi tra loro come fratelli, responsabilmente protesi a mettere i differenti talenti a servizio del bene comune della famiglia umana. Dio è inesauribile sorgente della speranza che dà senso alla vita personale e collettiva. Dio, solo Dio, rende efficace ogni opera di bene e di pace. La storia ha ampiamente dimostrato che fare guerra a Dio per estirparlo dal cuore degli uomini porta l'umanità, impaurita e impoverita, verso scelte che non hanno futuro. Ciò deve spronare i credenti in Cristo a farsi testimoni convincenti del Dio che è inseparabilmente verità e amore, mettendosi al servizio della pace, in un'ampia collaborazione ecumenica e con le altre religioni, come pure con tutti gli uomini di buona volontà.

12. Guardando all'attuale contesto mondiale, possiamo registrare con piacere alcuni promettenti segnali nel cammino della costruzione della pace. Penso, ad esempio, al calo numerico dei conflitti armati. Si tratta di passi certamente ancora assai timidi sul sentiero della pace, ma già in grado di prospettare un futuro di maggiore serenità, in particolare per le popolazioni martoriate della Palestina, la Terra di Gesù, e per gli abitanti di talune regioni dell'Africa e dell'Asia, che da anni attendono il positivo concludersi degli avviati percorsi di pacificazione e di riconciliazione.

[8] *Ibid.*
[9] *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2002*, 6.
[10] *Ibid.*

Sono segnali consolanti, che chiedono di essere confermati e consolidati attraverso una concorde ed infaticabile azione, soprattutto da parte della Comunità Internazionale e dei suoi Organi, preposti a prevenire i conflitti e a dare soluzione pacifica a quelli in atto.

13. Tutto ciò non deve indurre però ad un ingenuo ottimismo. Non si può infatti dimenticare che, purtroppo, proseguono ancora sanguinosi conflitti fratricidi e guerre devastanti che seminano in vaste zone della terra lacrime e morte. Ci sono situazioni in cui il conflitto, che cova come fuoco sotto la cenere, può nuovamente divampare causando distruzioni di imprevedibile vastità. Le autorità che, invece di porre in atto quanto è in loro potere per promuovere efficacemente la pace, fomentano nei cittadini sentimenti di ostilità verso altre nazioni, si caricano di una gravissima responsabilità: mettono a repentaglio, in regioni particolarmente a rischio, i delicati equilibri raggiunti a prezzo di faticosi negoziati, contribuendo a rendere così più insicuro e nebuloso il futuro dell'umanità. Che dire poi dei governi che contano sulle armi nucleari per garantire la sicurezza dei loro Paesi? Insieme ad innumerevoli persone di buona volontà, si può affermare che tale prospettiva, oltre che essere funesta, è del tutto fallace. In una guerra nucleare non vi sarebbero, infatti, dei vincitori, ma solo delle vittime. La verità della pace richiede che tutti - sia i governi che in modo dichiarato o occulto possiedono armi nucleari, sia quelli che intendono procurarsele -, invertano congiuntamente la rotta con scelte chiare e ferme, orientandosi verso un progressivo e concordato disarmo nucleare. Le risorse in tal modo risparmiate potranno essere impiegate in progetti di sviluppo a vantaggio di tutti gli abitanti e, in primo luogo, dei più poveri.

14. A questo proposito, non si possono non registrare con rammarico i dati di un aumento preoccupante delle spese militari e del sempre prospero commercio delle armi, mentre ristagna nella palude di una quasi generale indifferenza il processo politico e giuridico messo in atto dalla Comunità Internazionale per rinsaldare il cammino del disarmo. Quale avvenire di pace sarà mai possibile, se si continua a investire nella produzione di armi e nella ricerca applicata a svilupparne di nuove? L'auspicio che sale dal profondo del cuore è che la Comunità Internazionale sappia ritrovare il coraggio e la saggezza di rilanciare in maniera convinta e congiunta il disarmo, dando concreta applicazione al diritto alla pace, che è di ogni uomo e di ogni popolo. Impegnandosi a salvaguardare il bene della pace, i vari Organismi della Comunità Internazionale potranno ritrovare quell'autorevolezza che è indispensabile per rendere credibili ed incisive le loro iniziative.

15. I primi a trarre vantaggio da una decisa scelta per il disarmo saranno i Paesi poveri, che reclamano giustamente, dopo tante promesse, l'attuazione concreta del diritto allo sviluppo. Un tale diritto è stato solennemente riaffermato anche nella recente Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ha celebrato quest'anno il 60° anniversario della sua fondazione. La Chiesa cattolica, nel confermare la propria fiducia in questa Organizzazione internazionale, ne auspica un rinnovamento istituzionale ed operativo che la metta in grado di rispondere alle mutate esigenze dell'epoca odierna, segnata dal vasto fenomeno della globalizzazione. L'Organizzazione delle Nazioni Unite deve divenire uno strumento sempre più efficiente nel promuovere nel mondo i valori della giustizia, della solidarietà e della pace. Da parte sua la Chiesa, fedele alla missione ricevuta dal suo Fondatore, non si stanca di proclamare dappertutto il " Vangelo della pace ". Animata com'è dalla salda consapevolezza di rendere un indispensabile servizio a quanti si dedicano a promuovere la pace, essa ricorda a tutti che, per essere autentica e duratura, la pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell'uomo. Solo questa verità può sensibilizzare gli animi alla giustizia, aprirli all'amore e alla solidarietà, incoraggiare tutti ad operare per un'umanità realmente libera e solidale. Sì, solo sulla verità di Dio e dell'uomo poggiano le fondamenta di un'autentica pace.

Papa Giovanni XXIII

16. A conclusione di questo messaggio, vorrei ora rivolgermi particolarmente ai credenti in Cristo, per rinnovare loro l'invito a farsi attenti e disponibili discepoli del Signore. Ascoltando il Vangelo, cari fratelli e sorelle, impariamo a fondare la pace sulla verità di un'esistenza quotidiana ispirata al comandamento dell'amore. È necessario che ogni comunità si impegni in un'intensa e capillare opera di educazione e di testimonianza che faccia crescere in ciascuno la consapevolezza dell'urgenza di scoprire sempre più a fondo la verità della pace. Chiedo al tempo stesso che si intensifichi la preghiera, perché la pace è anzitutto dono di Dio da implorare incessantemente. Grazie all'aiuto divino, risulterà di certo più convincente e illuminante l'annuncio e la testimonianza della verità della pace. Volgiamo con fiducia e filiale abbandono lo sguardo verso Maria, la Madre del Principe della Pace. All'inizio di questo nuovo anno Le chiediamo di aiutare l'intero Popolo di Dio ad essere in ogni situazione operatore di pace, lasciandosi illuminare dalla Verità che rende liberi (cfr *Gv* 8,32). Per sua intercessione possa l'umanità crescere nell'apprezzamento di questo fondamentale bene ed impegnarsi a consolidarne la presenza nel mondo, per consegnare un avvenire più sereno e più sicuro alle generazioni che verranno.

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2005.

Benedictus PP. XVI

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 28ª Giornata per la vita (5 febbraio 2006)

Rispettare la vita

Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo.

"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (*Gv* 1,1.4).

La Vita precede il creato e l'uomo: l'uomo - e con lui ogni realtà vivente - è reso partecipe della vita per un gesto di amore libero e gratuito di Dio. Ogni uomo è riflesso del Verbo di Dio. La vita è perciò un bene "indisponibile"; l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva.

La vita umana viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni. La persona realizza se stessa quando riconosce la dignità della vita e le resta fedele, come valore primario rispetto a tutti i beni dell'esistenza, che conserva la sua preziosità anche di fronte ai momenti di dolore e di fatica.

Chi non vuole essere libero e felice e non fa tutto il possibile per realizzare questa sua massima aspirazione? Ognuno ha racchiusa nel segreto del suo cuore la propria strada verso la libertà e la felicità. Ma per tutti vale una condizione: il rispetto della vita. Nessuno potrà conquistare libertà e felicità oltraggiando la vita, sfidandola impunemente, disprezzandola, sopprimendola, scegliendo la via della morte.

Questo vale per tutti, ma in modo speciale per i giovani, tra cui non manca chi sembra ricercare la libertà e la felicità con espressioni esasperate o estreme. L'uso pervasivo delle droghe, che in taluni ambienti sono così diffuse da essere considerate cose normali; l'assunzione di stimolanti nella pratica sportiva; le ubriacature e le sfide in auto o in moto e altri comportamenti analoghi non sono semplicemente gesti di sprezzo della morte, un gioco tanto infantile quanto incosciente. No, essi dicono soprattutto indifferenza per la vita e i suoi valori; scarso amore per se stessi e per gli altri.

Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che la considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si "guarisce" crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita, propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto. È nostro dovere, perciò, aiutare quei giovani che si trovano in particolare disagio e difficoltà a ritrovare la speranza e l'amore alla vita, a guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia, a servire la cultura della vita e non quella della morte.

Un fattore importante che incide sulla vitalità e sul futuro della nostra società, ma tuttora trascurato, è sicuramente oggi quello demografico: sono molti i coniugi, infatti, che hanno meno figli di quanti ne vorrebbero. Ma, oltre alla mancanza di politiche organiche a sostegno della natalità, resta grave nel nostro Paese il problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale spesso ci sono gravi drammi umani ma a cui, a volte, si ricorre con leggerezza. Vanno valorizzati quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita.

Il rispetto della vita, infatti, comincia dalla tutela della vita di chi è più debole e indifeso. Nessuno può dirsi padrone e signore assoluto della vita propria, a maggior ragione di quella altrui. Rispettare la vita, in questo contesto, significa anche fare tutto il possibile per salvarla. Quando pensiamo a un nascituro, vogliamo, perciò, pensare a un essere umano che ha il diritto, come ogni altro essere umano, a vivere e a ricercare la libertà e la felicità.

Rispettare la vita significa, ancora, mettere al primo posto la persona. La persona governa la tecnica, e non viceversa; la persona, e non la ricerca o il profitto, è il fine. Chiedere l'abolizione di regole e limitazioni che tutelano la vita fin dal concepimento in nome della libertà e della felicità è un tragico inganno, che produce al contrario la schiavitù e l'infelicità di chi lascia che a costruire il futuro siano da un lato i propri desideri soggettivi, dall'altro una tecnica fine a se stessa e sganciata da ogni riferimento etico. Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale.

Roma, 21 novembre 2005
Presentazione della Beata Vergine Maria

Il Consiglio Episcopale Permanente

Natale di Speranza

Gli auguri del Vescovo per il Natale 2005

Il Natale, come mistero del Figlio di Dio che si è fatto "uomo" in tutto simile a noi eccetto il peccato, mi spinge a guardare tutti gli uomini e le donne della terra secondo la loro particolare situazione con gli occhi della Speranza.

In tutto il genere umano ed in ciascuno è presente Gesù Bambino con la ricchezza della sua divinità. Si è umanizzato il nostro Dio per divinizzarci.

Alla luce del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006) accogliamo l'esortazione dell'apostolo Pietro, il quale scrive ai cristiani di Roma: "*Dio Padre, ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*" (1 Pt 1,3-4).

Il mio augurio di Natale scaturisce proprio dalla presenza di Dio in noi e con noi (*Emmanuele*): "*Siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo*" (1 Pt 1,6-7).

Il vero Natale esige da noi: "*Come figli obbedienti, di non conformarci ai desideri d'un tempo, quando eravamo nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che ci ha chiamati, diventiamo santi anche noi in tutta la nostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. E se pregando chiameremo Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportiamoci con timore nel tempo del nostro pellegrinaggio*" (1 Pt 1,14-17).

Viviamo, perciò il vero Natale

- nella solidarietà fraterna donandoci gli uni agli altri;
- nel rispetto della vita sin dal suo concepimento fino alla morte naturale;
- accettando la famiglia costituita nel matrimonio come culla della vita e oasi di pace;
- guardando soprattutto agli ultimi da risollevare senza rigettare nessuno.

La nascita di Gesù porti nei nostri cuori un più sincero impegno: di amore fraterno, di giustizia e di pace; e nella realtà civile e politica una inquietudine verso nuovi traguardi di sviluppo economico, culturale, spirituale a vantaggio del bene comune.

Auguri a tutti di vero Natale e prospero Anno Nuovo 2006!
Santo Natale 2005

✠ ***Giovan Battista Pichierri***
Arcivescovo

Dall'1 gennaio all'8 dicembre 2006

A Corato arriva l'Anno Mariano

Lo indice il Vescovo in occasione del 350° anniversario dell'apparizione dell'effige mariana di Santa Maria Greca. Il testo integrale del decreto di Mons. Pichierri

Carissimi Sacerdoti, fedeli di Vita Consacrata e laicale,

accolgo ben volentieri la proposta di valorizzare la fausta ricorrenza del 350° anniversario dell'apparizione dell'effige mariana di Santa Maria Greca con l'indizione di un Anno Mariano a cominciare dal 1° gennaio sino all'8 dicembre 2006.

Di fatto, indico l'Anno Mariano cittadino di

SANTA MARIA GRECA IN CORATO

impegnando i parroci, sotto il coordinamento del Vicario episcopale zonale, a formulare un programma di evangelizzazione, di santificazione e di testimonianza nella carità diretto a far crescere nell'unità e nella comunione le parrocchie ed ogni espressione ecclesiale esistente sul territorio di Corato.

La visita pastorale che compirò nell'autunno 2006 in ciascuna parrocchia terrà presente questa preziosa iniziativa valorizzandola secondo il tema della stessa visita: "*Vengo ad annunziare insieme con voi il Vangelo sul territorio di ciascuna parrocchia*".

La città di Corato, ed in particolare il popolo cristiano, accolga l'Anno Mariano di Santa Maria Greca mobilitandosi nel tributare alla sua Patrona il culto di iperdulia e ad imitare la nostra Madre celeste nella sua fede, speranza, carità.

Mi attendo da questo evento di grazia una vita cristiana più forte e robusta nella profezia, più coraggiosa e audace nella testimonianza di Cristo Risorto, speranza del mondo.

Invoco sulla diletta Comunità civica ed ecclesiale di Corato, mediante la mediazione materna di Santa Maria Greca, la benedizione della SS. Trinità.

Trani, 08 dicembre 2005

Il cancelliere arcivescovile
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
Mons. Giovan Battista Pichierri

e-mail: r.losappio@virgilio.it

"IN COMUNIONE"
è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Arcieri Sac. Pietro (Bisceglie) - Congregazione Suore Salesiane dei SS. Cuori, Istituto S. Giuseppe (Trani) - D'Aversa Sig.ra Maria Addolorata (Barletta) - D'Ingeo Sig. Antonio (Corato) - Di Niccolo Dott. Francesco (Andria) - Di Lernia Prof. Rosanna (Trani) - Giusto Sig. Giuseppe (Trani) - Istituto S. Teresa del Bambin Gesù (Barletta) - Palmisano Sig. Vito (Bisceglie) - Pistillo Sig. Pasquale (Trani) - Renzulli Sig.na Patrizia (Trani) - Saullo Suor A. Giuseppina (San Pietro a Maida - CZ) - Suore Scuola Materna "M. Riontino" (San Ferdinando di Puglia)

Preghiera per l'Anno Mariano Santa Maria Greca Corato

Nella ricorrenza del 350° anniversario dell"Apparizione (1656-2005)

Santa Maria Greca,
Regina delle famiglie,
rendi ogni nostra famiglia
Chiesa domestica
dove ci si realizza secondo la volontà di Dio
nell'operosità del dovere quotidiano
e nella condivisione dei cuori,
così come avveniva
nella santa famiglia di Nazareth.
Regina delle famiglie - prega per noi.

Santa Maria Greca,
Madre della Chiesa,
noi vogliamo imitarti
per essere come te
santuario che tutti accoglie
per orientare a Gesù Cristo
Parola che illumina e dà vita,
Eucaristia che dona e crea unità
Servo dell'umanità dolorante
Madre della Chiesa - prega per noi.

Santa Maria Greca,
Protettrice della città di Corato,
consola e sostieni il nostro popolo
afflitto dai mali moderni
dell'ateismo pratico
e della secolarizzazione,
del relativismo imperante
e della cristianizzazione,
ottenendoci misericordia dalla SS. Trinità
e soccorrendoci per essere santi
come Gesù ci vuole.
Protettrice nostra - prega per noi.

Santa Maria Greca,
nell'anno a te dedicato,
aiutaci a crescere
nell'unità e nella comunione
come Chiesa una santa cattolica apostolica
che annunzia il Vangelo con la vita
in ogni ambiente di vita
e testimonia con audacia
Cristo risorto, speranza del mondo.

Santa Maria Greca - prega per noi.
Santa Maria Greca
a te si affida l'Arcivescovo
insieme con i Sacerdoti
e a te si affidano

- la *vita consacrata* perché risplenda nei santi voti
- le *famiglie* perché siano culle di vita
  e oasi di serenità e di pace
- i *bambini* concepiti
  perché crescano,
  come Gesù, sani santi saggi
- i *ragazzi* e i *giovani*
  perché scoprano
  il progetto di Dio
  posto su ciascuno di loro
- gli *anziani*, gli *ammalati*, i *poveri*
  perché siano
  accolti come Gesù
- *quanti* vivono, come se Dio non esistesse,
  perché da te stimolati possano vivere in Gesù Cristo Nostro Signore.
  Amen.

Salve, o Regina, Madre di misericordia

Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

Icona acheropita della Madonna greca

Anno Mariano Santa Maria Greca

La lettera congiunta di mons. Cataldo Bevilacqua, vicario episcopale, di don Sergio Pellegrini, parroco di S. Maria Greca, del sig. Vanna Saverio, priore dell'Arciconfraternita S. Maria Greca

Carissimi fedeli, sono trascorsi 350 anni, da quando la Beata Vergine Maria, che il popolo di Corato venera sotto il titolo di S. M. Greca, apparve per la prima volta il 18 luglio 1656 in un momento di sofferenza e di morte causate dalla peste.

In questi anni il popolo di Corato, mantenendo la promessa dei progenitori, si è rivolto a Maria, invocandola con fede e devozione sempre, ma soprattutto nei momenti difficili.

Oggi, a distanza di 350 anni, Maria con il suo amore di mamma, si mette in cammino per visitare i luoghi della sofferenza e raccogliere le nostre lacrime e le nostre preghiere.

Diamo inizio a questo anno a Lei dedicato con la visita di Maria ai luoghi della sofferenza, nella certezza che tutti accoglierete l'invito di Maria a vivere i momenti di incontro e preghiera.

PROGRAMMA

8 GENNAIO 2006
- Ore 15.00, raduno presso la Parrocchia S. M. Greca
- Ore 15.30, partenza verso l'Ospedale, percorrendo Corso Garibaldi, Via M. R. Imbriani, Via Don Minzoni, Via Lago Bacone, Ospedale
- Accoglienza della Icona della Madonna da parte del Cappellano, del-l'Amministrazione, dei malati, dei parenti e degli operatori tutti.
- Celebrazione Eucaristica

Il quadro della Protettrice sosta presso la cappella dell'Ospedale per alcuni giorni

13 GENNAIO 2006
- In mattinata visita a Maria da parte dei fedeli
- Ore 15.00, recita del S. Rosario
- Ore 16.00, riflessione per tutti (medici, operatori, fedeli) su "Maria e la nostra sofferenza" a cura di don Francesco Dell'Orco, responsabile del Settore pastorale sanitaria della Diocesi

14 GENNAIO 2006
- Ore 9.30, concelebrazione di tutti i sacerdoti presieduta dall'Arcivescovo

15 GENNAIO 2006
- Ore 9.45, S. Messa
- Ore 15.30, S. Rosario
- Ore 16.00, rientro in Santuario percorrendo Via Ruvo con sosta alla casa di Riposo Villa Aurora, Corso Vittorio Emanuele, Estramurale, Via Dante, Corso Vittorio Emanuele, Santuario.

In Santuario seguirà la celebrazione eucaristica vespertina

Carissimi fedeli, mettiamoci in cammino con Maria, in questo anno di grazia a Lei dedicato, perché Ella continui

Processione del quadro di Santa Maria Greca

ad estendere la sua materna protezione sulla Chiesa e sulla Città di Corato.

Parroccha S. Maria Greca in Corato (FOTORUDY)

Seconda visita pastorale a "Bisceglie"

Il Calendario

Il **7 Gennaio 2006** - Apertura della Visita pastorale presso la Basilica di S. Giuseppe, **ore 19,30 Concelebrazione Eucaristica**

✓ **8-13 Gennaio 2006**
Parrocchia S. Agostino

✓ **15-20 Gennaio 2006**
Parrocchia S. Pietro

✓ **22-27 Gennaio 2006**
Parrocchia S. Andrea

✓ **5-10 Febbraio 2006**
Parrocchia S. Silvestro

✓ **12-17 Febbraio 2006**
Parrocchia S. Maria di Costantinopoli

✓ **19-24 Febbraio 2006**
Parrocchia Misericordia

✓ **26-3 Marzo 2006**
Parrocchia Maria di Passavia

✓ **5-10 Marzo 2006**
Parrocchia S. Lorenzo

✓ **12-17 Marzo 2006**
Parrocchia S. Caterina

✓ **18-26 Marzo 2006**
Parrocchia S. Adoeno

✓ **18-26 Marzo 2006**
Parrocchia S. Domenico

✓ **18-26 Marzo 2006**
Parrocchia S. Matteo

Il **30 Marzo 2006** - Chiusura della Visita pastorale presso la Basilica di S. Giuseppe, **ore 19,30 Concelebrazione Eucaristica** ❑

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 GENNAIO 2006)

"Se due o tre si riuniscono
per invocare il mio nome,
io sono in mezzo a loro" (Matteo 18,18-20)

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18, 18-20)

La *Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani* è basata sulla convinzione che la preghiera comune, insieme all'ascolto della Parola di Dio, sia fondamentale per la ricerca dell'unità visibile della Chiesa di Cristo.

L'attuale svolgimento della *Settimana* è il risultato di precedenti iniziative informali di preghiera per l'unità sorte presso le varie Chiese.

Dal 1966 è promosso in modo ufficiale come progetto congiunto dalla Chiesa Cattolica e dalle Chiese Evangeliche e Ortodosse.

Anche quest'anno tale appuntamento è organizzato dalla Commissione diocesana per l'Ecumenismo e Dialogo in collaborazione con i rappresentanti delle Chiese Valdesi, Ortodosse, Evangelica Battista.

La Commissione ancor più si sente incoraggiata dalla lettera dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri *Parrocchia. Comunità ecumenica missionaria* e che certamente nelle varie comunità porterà slancio nuovo e crescita spirituale.

Quando siamo riuniti nel nome di Gesù, Gesù è presente in mezzo a noi.

Senza dubbio la *Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani* stimola la comunità a vivere un momento intenso ed esaltante di fede e di preghiera. Cercare l'unità è un impegno di tutto l'anno.

17 GENNAIO 2006

Giornata per il dialogo ebraico-cristiano

"Ascolta Israele!
La prima delle dieci Parole:
Io sono il Signore Dio tuo"

Il 17 gennaio è l'appuntamento nelle diocesi italiane per celebrare la *Giornata per il dialogo ebraico-cristiano*. Una giornata dedicata all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che spesso è chiamata più semplicemente *Giornata dell'Ebraismo*.

Si tratta di un momento molto importante perché sia le Chiese Ortodosse, Protestante e Anglicana, sia la Chiesa Cattolica hanno iniziato un ripensamento sul rapporto cristiano-ebraico, soprattutto alla luce del dramma della Shoah, lo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale. Una riflessione, questa, che ha condotto ad iniziative volte alla purificazione della memoria da parte della chiese e ad un rinnovato rapporto con il Popolo d'Israele.

Il tema della giornata in Italia cambia ogni anno. Quello del 17 gennaio 2006 è: *"Ascolta Israele! La prima delle dieci Parole: Io sono il Signore tuo Dio".*

Tra ebrei e cristiani le identità religiose restano oggi nella storia differenti e tra loro irriducibili; entrambi possono però prendere sempre più coscienza di essere chiamati a testimoniare lo stesso Dio e a vivere il suo messaggio d'amore e di salvezza a tutta l'umanità.

Per l'occasione la *Commissione diocesana ecumenismo e dialogo interreligioso* ha realizzato un opuscolo che potrà essere utilizzato nella comunità per la giornata.

Testimoniare lo stesso Dio: la prospettiva più vera e profonda del dialogo cristiano-ebraico, al di là dei limiti del confronto sul piano teologico o le divergenze nell'analisi della realtà internazionale, politica o di altro genere che possono manifestarsi.

Mons. Leonardo Doronzo
Direttore Commissione diocesana ecumenismo
e dialogo interreligioso

Radunarsi nel nome di Gesù significa condividere l'amore che Egli ha portato sulla terra. È un amore che richiede pazienza nel discernere la presenza del Signore e i sentieri in cui Egli ci conduce.

GLI INCONTRI

Le comunità cristiane cittadine sono invitate a riunirsi per la preghiera ecumenica secondo il seguente calendario.

Presenzierà in ogni momento di preghiera il nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri.

- **Mercoledì 18 gennaio 2006 - Corato - Parrocchia Maria SS. Incoronata, ore 19.30**
  "Uniti nella presenza del Cristo"
  - Pastore **Alfred Berlendis**, *Chiesa Evangelica Valdese, Corato*
  - Don **Gino De Palma**, *Parroco*
- **Giovedì 19 gennaio 2006 - Trani - Chiesa del Carmine - ore 19.45**
  "Ecumenismo quotidiano"
  Vespri Bizantini con Artoclasia con la partecipazione di
  - Padre **Mihai Driga**, *Parroco Chiesa Ortodossa Rumena, Bari*
  - Padre **Enrico Sironi**, *docente di Teologia*
- **Venerdì 20 gennaio 2006 - Barletta - Parrocchia della Sacra Famiglia, ore 19.30**
  "Pregare insieme nel nome di Gesù"
  - Pastore **Holger Milkau**, *Decano Chiesa Evangelica Luterana in Italia*
  - Don **Francesco Piazzolla**, *Docente di Sacra Scrittura*
- **Sabato 21 gennaio 2006 - Margherita di Savoia - Parrocchia dell'Addolorata, ore 19.30**
  "Perdono e guarigione delle memorie"
  - Pastore **David MacFarlane**, *Chiesa Evangelica Battista, Barletta*
  - Padre **Gennaro Farano**, *Parroco*
- **Domenica 22 gennaio 2006 - Barletta - Chiesa Evangelica Battista - Culto - ore 19.00**
  "Dio presente in mezzo a noi: un imperativo alla pace"
  - Pastore **David MacFarlane**, *Chiesa Evangelica Battista*
  - Mons. **Giuseppe Paolillo**, *Vicario Episcopale*
- **Lunedì 23 gennaio 2006 - San Ferdinando di Puglia - ore 19.30**
  "Missione nel nome di Gesù"
  - Pastore **Luca Anziani**, *Chiesa Evangelica Valdese, Cerignola*
  - Don **Mimmo Marrone**, *Parroco e Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose*
- **Martedì 24 gennaio 2006 - Par. della Misericordia - ore 20.00**
  "Riconoscere la presenza di Dio nell'altro"
  Preghiera ecumenica di Taizè guidata dai membri della Comunità di S. Scolastica al porto, Bari, e da Don **Franco Lorusso**, *Parroco*
- **Mercoledì 25 gennaio 2006 - Parr. S. M. di Loreto, ore 19.30**
  "Uniti nella speranza"
  - Padre **Claudio Paorneala**, *Sacerdote, Chiesa Ortodossa Rumena, Bari*
  - Mons. **Giuseppe Pavone**, *Vicario Episcopale*

La Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso

Scelto come Personalità *dell'anno 2005 per i Diritti Umani*

A Padre Saverio Paolillo, sacerdote comboniano, missionario in Brasile, il prestigioso riconoscimento del governo del Brasile

"Vi comunico che - così leggiamo in una e-mail inviata in data 10 dicembre 2005 ai suoi amici e benefattori - ***il 12 dicembre scorso ha ricevuto in Brasilia il Premio Nazionale di Diritti Umani, essendo stato scelto con altre tre persone come personalità nazionale dell'anno. Voglio che tutti voi siate partecipi di questa allegria perché il premio, anche se in mio nome, è di tutti voi che vi siete lasciati coinvolgere in questa grande avventura in difesa della vita"***

Padre Saverio Paolillo, coordinatore dei programmi di rete dell'"AICA" (Programma di accoglienza dei diritti dei bambini e degli adolescenti), della Chiesa Cattolica dello Spirito Santo (uno degli Stati della Confederazione Brasiliana), è stato eletto il Personaggio dell'anno 2005 con il Premio Nazionale dei diritti umani dato dal Segretariato speciale dei diritti umani della Presidenza della Repubblica.

La consegna del premio, giunto alla decima edizione, è avvenuta lo scorso 12 dicembre 2005, a Brasilia, presso il Ministero della Giustizia.

Tra le 48 indicazioni fatte dai movimenti legati a questo tema, Padre Saverio è stato uno dei sei indicati vincitori dal Presidente della commissione dei diritti umani della Camera Federale, la Sig.ra Deputata Irene Lopes.

Padre Saverio Paolillo

Alla fine sono state scelte solo 12 indicazioni, divise in tre categorie (ONGS, Istituzioni Pubbliche e Personalità). **Padre Saverio è stato il secondo indicato più votato** della categoria "Personalità". Il primo posto è stato vinto da una signora di colore, per aver lottato contro il razzismo. Al terzo posto si è classificata una signora di 88 anni che ha dedicato decine d'anni della sua vita a favore di persone diversamente abili.

Al refettorio

Al quarto posto si è classificata un'autrice di telenovelle, Gloria Peres, per il suo interesse nelle sue opere letterarie ai problemi di questioni sociali.

Padre Saverio Paolillo, chiamato in Brasile Padre Xavier, opera nello stato delle confederazione Brasiliana dello Spirito Santo dal 1999. Il suo primo lavoro è stato quello di rendere più umano il servizio ai bambini e agli adolescenti che già svolgeva nella città di Novo Orizzonte e nei quartieri del municipio di Central Carapina.

L'aumento di case di accoglienza si è trasformata in una rete di case chiamate "AICA", che oggi attende ai bisogni di 700 bambini e adolescenti in situazioni di rischio.

Padre Saverio, da quando è arrivato in Brasile nel 1986, si è sempre interessato al servizio di bambini e adolescenti.

Nella pastorale dei minori è stato uno dei fondatori del CEDECA (Centro di difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti) nella città di Sapopemba (San Paolo), denunziando le precarie condizioni delle unità delle FEBEM (Fondazione del benessere dei minori, il nostro vecchio riformatorio), esigendo che fossero messe in atto le norme del nuovo statuto da poco promulgato, a favore dei diritti dei bambini e degli adolescenti. ❑

CENNI BIOGRAFICI

PADRE SAVERIO PAOLILLO è nato a Barletta il 16 settembre 1962. Ben presto ha sentito la vocazione missionaria. A soli 11 anni, nel 1973, opta per la Congregazione dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, fondata da San Daniele Comboni. Nel 1986 è inviato in Brasile, dove, a San Paolo, con l'aiuto di un gruppo di volontari, ha aperto una casa di passaggio per le ragazze prostitute e nel 1989 è stato uno dei fondatori del "Centro di Difesa dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti".

Terminati gli studi di teologia a San Paolo, nel giugno del 1989, è stato chiamato in Italia. Ordinato sacerdote il 30 settembre del 1989, torna in Italia, a Verona dove lavora come redattore del "Piccolo Missionario". Nel 1993, torna in Brasile, a San Paolo. Iniziano anni difficili, di persecuzione e minacce. Autore di diverse denunce di tortura da parte della polizia sui minori, è stato varie volte arrestato e minacciato di morte. Per garantire un futuro migliore ai ragazzi e alle ragazze abbandonati, ha creato corsi di formazione professionale e numerose altre iniziative.

Nel 1998 i suoi superiori gli impongono il trasferimento a Serra, nello Stato dello Spirito Santo a oltre mille km. a nord di San Paolo. Trovandosi anche qui di fronte a situazioni di grande miseria, ha fondato vari centri di appoggio all'infanzia maltrattata e impoverita.

Nella sua ultima lettera agli amici, del settembre scorso, Padre Saverio, tra l'altro scrive: *"Nonostante tutto non perdiamo la speranza, ma continuiamo il nostro lavoro con entusiasmo. È impressionante vedere l'entusiasmo dei nostri educatori e i nostri ragazzi coinvolti in questo processo di cambiamento. Come diceva lo slogan della nostra manifestazione del 7 settembre, "il nuovo Brasile sta nelle nostre mani", sarà frutto del lavoro di quella gente che si dedica con passione alla difesa della vita e della pace.*

(…) Il 4 settembre abbiamo inaugurato il campeggio SHEKINAH. È una struttura costruita, grazie al finanziamento della Fondazione Luca e Danilo Fossati, che funziona nello spazio della Casa Famiglia Luca Fossati in montagna per fare campi scuola con i ragazzi dei nostri progetti. La struttura è semplice, ma molta bella, pronta per ospitare una quarantina di persone. La festa è stata organizzata dai ragazzi e dagli educatori della Casa Famiglia Luca Fossati. Dopo la celebrazione dell'Eucaristia dedicata alla memoria di Danilo e Luca Fossati, c'è stata la benedizione dello spazio e il pranzo comunitario. C'erano circa duecento persone.

Per la prima volta abbiamo ricevuto la visita del sindaco e del Segretario di Stato di Giustizia. I mezzi di comunicazione locale stanno dando molta enfasi al nostro lavoro, riconosciuto come uno dei più belli e più organizzati della regione.

Vi comunico queste allegrie perché vi sentiate partecipi di tutti questi risultati che vi appartengono. Dio vi colmi di pace e allegria e dica sempre bene di tutti noi".

(per il testo integrale, www.trani.chiesacattolica.it, sezione documenti, *La storia di Cida* - oppure, *"In Comunione"*, ottobre-novembre 2005, n. 5, pp. 28-29)

Saverio Paolillo

LETTERE DALLA STRADA
Storia, esperienze, riflessioni dal Brasile nell'epistolario di un missionario comboniano

A cura di Riccardo Losappio

Editrice Rotas, Barletta 2002

"Da oggi due Chiese sono sorelle"

Il testo integrale del saluto di Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, in occasione dell'ingresso di Mons. Giovanni Ricchiuti nella sua Arcidiocesi (Acerenza, 15 ottobre 2005)

A nome dell'Arcivescovo e della Chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie rivolgo un fraterno saluto a S. Ecc.za Mons. Michele Scandiffio e ai Rev.mi Sacerdoti e Religiosi, alle autorità che sabato scorso in modo particolare con tanto affetto e simpatia hanno manifestato il loro legame a S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Ricchiuti, che, oggi, tutta la Chiesa di Acerenza accoglie nella piena ed ufficiale sua disponibilità di servizio.

In questa circostanza riconosciamo quanto sono vere le "*parole della lettera agli Ebrei" ex omnibus assumptus pro hominibus constitutus*" cioè, assunto e preso da mezzo agli uomini è costituito missionario a favore degli uomini.

Mons. Michele Seccia e Mons. Giovanni Ricchiuti

Carissima Eccellenza, amico e fratello, anche se le tue radici provengono dalla Chiesa locale della nostra Arcidiocesi che ti ha formato e ti ha preparato ad essere successore degli Apostoli, ora sappiamo essere grati allo Spirito Santo che ti invia ad essere "Pastor bonus" per un'altra porzione del suo gregge, la Chiesa di Acerenza con tutti i suoi 17 comuni.

Inoltre, riconosciamo e vediamo realizzate in te, carissimo don Giovanni, come S. Paolo, il servo di Cristo Gesù, l'apostolo per vocazione presente per annunziare il vangelo di Dio (Rm. 1,1), e con l'imposizione delle mani da parte dei tuoi confratelli nell'episcopato il continuatore e il testimone del Collegio apostolico. Posso, veramente, affermare e professare che, oggi, nelle due Chiese locali quella da cui provieni e quella cui sei inviato a guidare, noi confermiamo la nostra fede nella cattolicità della Chiesa una e santa.

A tutta la Chiesa di Acerenza rivolgiamo l'augurio di accoglierTi nella fede viva e responsabile perché possa sempre riecheggiare in tutti, dai piccoli ai più grandi e in tutte le famiglie, l'eco del profeta: "il Signore è in mezzo a noi, ci ha visitati e ha posto dimora nei nostri cuori".

Tanti, tanti auguri, nella piena comunione di fede per essere insieme "*Testimoni del Risorto, e speranza per un mondo nuovo*" (Verona 2006). ❑

Il grido lacerante di una mamma di Trani

Volentieri pubblichiamo e sosteniamo un appello di Giuseppe Nunziante

Diamo una mano ad un giovane sfortunato sin dalla nascita; apriamo il nostro cuore all'aiuto, all'amore, alla speranza, alla gioia, alla vita; spalanchiamo il nostro essere in una dimensione di partecipazione viva al dramma straziante di una madre impotente a soccorrere il proprio figlio, l'unico; stringiamoci in una catena di solidarietà e fraternità prima che sia troppo tardi ed il nostro intervento inadeguato e infecondo.

Affetto da una grave scoliosi in cerebropatia infantile, Fabio, cerebro leso dal momento in cui è venuto alla luce, ha 17 anni.

La sua vita è un continuo avvicendarsi nei vari ospedali con interventi di alta chirurgia tesi ad attenuare le sofferenze del paziente in presenza di un male che inesorabilmente avanza minandone e falcidiandone l'esistenza.

Agli inizi del nuovo anno Fabio dovrà, ancora una volta, raggiungere l'istituto "Rizzoli" di Bologna per sottoporsi ad un ennesimo intervento chirurgico di artrodesi vertebrale strumentata con doppio accesso. Un quadro clinico dagli accenti di rilevante gravità, il dramma di una vita ritmata da un crudele destino.

Da tempo la famiglia si dibatte in gravi difficoltà di ordine economico. La recente perdita del padre di Fabio ha ulteriormente aggravata la precaria situazione.

Incombe sulla madre, malferma in salute, questo doloroso scenario segnato da una prova inaudita che supera le sue stesse forze.

Il caso portato all'attenzione della Conferenza San Vincenzo de Paoli della nostra città è seguito nel suo evolversi con interventi che, seppur apprezzabili, appalesano la loro insufficienza e inadeguatezza.

Una goccia d'acqua in una distesa azzurra di un mare sconfinato. L'avanzato stato di gravità del male non concede tregua e sconti di sorta.

Di qui il grido straziante di una madre che non può cadere nel silenzio ma che echeggia per una risposta attenta e decisa che risuona nel cuore dell'uomo: di qui la spasmodica ansia della stessa madre che non vede alcuna prospettiva rassicurante per il figlio; di qui il nostro essere cristiani nella consapevolezza di una giovane vita che non può essere soffocata dalla morsa della miseria e della indifferenza; di qui il nostro incondizionato sostegno e amore per un figlio della nostra città perché la diana della speranza spunti, seppur in ritardo, anche per Fabio.

Giuseppe Nunziante
Trani, 13 dicembre 2005

Per eventuali *offerte* servirsi del c.c.p. n. 14422703 intestato alla Conferenza San Vincenzo de Paoli, Parrocchia San Giovanni - Trani

Il Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli

Il sacerdote innamorato della Madonna

Continua la pubblicazione della testimonianza di Ruggiero M. Dicuonzo sulla devozione mariana del Servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli

Nei primi tempi dell'Oratorio si affliggeva e si addolorava immensamente nel sentire bestemmiare il nome di Dio e della Madonna e diceva: *"È brutto segno non amare la Madonna e offenderla"*. In riparazione delle bestemmie contro di Lei, istituì la "Collana delle Lodi", desunta dalle invocazioni mariane contenute in"Dio Sia benedetto" (Mons. Ruggiero Dicuonzo).

Iniziava le lettere scritte alla sue figlie spirituali con il saluto: "*Sia lodato Gesù e Maria"* e così proseguiva: *"Ecco la vera felicità e soddisfacente piacere agli occhi di Dio in compagnia della Mamma celeste"* (a Sr. V. Sfregola) - *"Fatti prendere per mano dalla celeste Mamma, sotto il sorriso benevolo dal caro Padre S. Filippo e così ogni giorno ti sentirai avvantaggiata di molto nel cammino fino alla Porta del Paradiso"* (a Sr. Antonietta Pinto) *"Ricordi il nostro bel mese? È sempre bello, neppure una ruga, neppure un'ombra, tutto luce, tutto cuore, tutto amore … Evviva Maria; Evviva la tutta Bella, Evviva la Ruba-Cuori"* (a Sr. Pia Add. Rizzi) - *"Il mese della nostra cara Mamma è cominciato bene, col solito entusiasmo fino a riscaldare a forno la nostra chiesina. I miei poveri mali sono passati perché la Buona Mamma ha sbarrato la via ed ha gridato: Altolà, qui ci sono io! Narrarteli non conta …"* (a Sr. Pia Add. Rizzi) - *"È una gioia particolare parlare con Maria, farLa amare, perché è il distintivo dei Santi"* (a Sr n.n.) - *"La cara Mamma pare che si trovi in un ambiente più suo, e Gesù ci sorride e ci benedice"* (a Sr. Pia Add. Rizzi) - *"Il mese della nostra Mamma Regina, cammina e nel nostro Nido va d'incanto come al solito: Amore, entusiasmo, delirio, tu vedi sul volto di tutti. Onoriamo la nostra Regina e Le stiamo attorno fino per così dire, a non darLe il tempo a guardare e sentire le sozzure del mondo"* (a Sr. Pia Add. Rizzi) - *"L'Oratorio è nella sua piena vitalità, che stringendosi ai piedi della Regina cammina la sua via di carità. Maria l'Invitta, la sbaraglio del demonio, sarà la trincea di difesa e l'arma di offesa insieme nella difesa del Regno di Dio. La Madonna? … È con noi. E quando la Madonna è con noi, chi è contro di noi? Deo Gratias et Mariae!"* (a Sr. Pia Add. Rizzi).

Nel 1931, nella contesa tra il fascismo e la Chiesa, il Servo di Dio diceva: *"La gioventù è forte e coraggiosa, non con il manganello in mano, ma con la Corona di Maria, vero scudo in tutte le battaglie contro il nemico infernale"*. In tale periodo volevano bruciare l'Oratorio e una sera si recarono con lattine di benzina. Attendevano il segnale dal Capo per iniziare, ma non ci riuscirono visto il coraggio del Servo di Dio. Dopo alcuni giorni vi si recò personalmente il Capo Gerarca a fare le sue scuse al Servo di Dio.

Il Direttore soffrì immensamente per tale episodio e anche in seguito alla diffida e censura da parte della polizia. Per trovare un po' di pace si ritirò al Santuario dello Sterpeto. Ma anche lì parlava liberamente ed esortava come lui sapeva fare alla devozione verso la Madonna. Il popolo accorreva numeroso ad ascoltarlo e tanti non conoscendolo, lo chiamavano: "Il sacerdote innamorato della Madonna". Don Raffaele si sentiva orgoglioso di essere un preferito come S. Giovanni. In questo periodo il seminarista Ruggiero Lamacchia con suo cugino Ruggero Caputo ogni giorno a piedi gli portavano il pranzo e, dopo aver conversato spiritualmente con lui, ritornavano in città.

In questi tristi frangenti, Don Raffaele non temeva per la vita dell'Oratorio perché diceva: *"C'è la Madonna che lo assiste e protegge dai suoi nemici"*.

Il Servo di Dio in ogni bisogno si rivolgeva con fiducia a Maria e così desiderava che facessero i suoi figli, perché diceva: *"Questo è il volere di Dio: che riceviamo ogni cosa per mezzo di Maria. Ella distribuisce a chi vuole, quando vuole e come vuole"*.

Quando la famiglia Soricano gli regalò la statua della Madonna, sotto il titolo di "Regina Apostolorum", esultò di gioia veramente filiale nel suo cuore e non si stancava mai di ammirarLa e, chiamando i suoi figli spirituali, diceva: *"Venite a vedere la nostra Bella Regina, com'è bella, com'è bella"*. Alla "Regina Apostolorum" dedicò l'altare della chiesina dell'Oratorio, la cui festa in onore della Madonna sotto tale titolo sarà celebrata nell'Oratorio la domenica fra l'ottava dell'Ascensione.

3. continua. La prima puntata è stata pubblicata su "In Comunione", 2004, n. 4, pp.39-40; la seconda nel 2004, n. 5, p. 54

I GIOVANI: " LA PARROCCHIA È LA NOSTRA CULLA "

A SAN LORENZO: "NESSUNO È ESCLUSO!!! "

Una nuova ondata di freschezza è giunta con l'aprirsi di un nuovo anno associativo nella parrocchia San Lorenzo di Bisceglie.

Un anno, ancora una volta, all'insegna dell'entusiasmo e della voglia di crescere insieme con gioia!!!

La parrocchia San Lorenzo è ormai da tempo fondata, su delle basi che, di anno in anno tendono a fortificarsi e che, con la presenza di Gruppi Giovani e non (dagli 8 agli 80 anni) cerca sempre più di essere parte attiva nella città Bisceglie.

"Basti pensare all'ampio numero di ragazzi nuovamente iscritti quest'anno all'attività di catechesi… qualcosa che non ci saremmo sicuramente aspettati!!!", afferma Don Pietro Arcieri parroco dal 1995 della parrocchia San Lorenzo.

Tutto lo si potrebbe tradurre con la presenza di realtà giovanili, che grazie ai rispettivi catechisti/animatori cercano di coinvolgere la nuova generazione… troppe volte preda di tanti "impegni"!!!

Una domanda mi auguro ve la sarete posta: perché Catechisti/animatori??

Bella domanda, vero? Beh… una semplice e frizzante risposta… Ormai da tre anni, tutta, e dico tutta la comunità parrocchiale, "**Nessuno Escluso**", partecipa e mette su, con l'arrivo dell'estate, l'Oratorio estivo per ragazzi; qualcosa da non confondere con l'attività di catechesi effettuata durante il rispettivo anno associativo.

Questa è ormai diventata parte integrante del "bagaglio delle esperienze" della nostra parrocchia, accompagnata da altre che ne testimoniano l'impegno, alcune volte a **tamburo battente**, delle splendide braccia del "popolo parrocchiale"!!!

Chi saranno davvero questi concorrenti audaci e carichi d'energia???

Possiamo sicuramente partire dai più piccoli: la 1ª fascia è formata dai ragazzi che vanno dagli 8 ai 14 anni… attivi più che mai, sempre pronti ad assaporare ogni singolo momento che le esperienze di vita parrocchiale, insegnano; per poi passare alla fascia degli over 14… se ne contano circa 25 che hanno deciso di continuare a camminare insieme a due fantastiche e vive presenze che non mollano mai il timone, Marilena e Francesco… come non lo hanno fatto sicuramente altri come Daniela, Lisa, Mimmo (seminarista prossimo al sacerdozio), Bartolo, Silvia, Adele e Francesco, Suor Anna e i coniugi Francesco e Lucia.

Tutti quanti guide (sempre presenti), dei gruppi di catechesi, anch'essi reduci sin da adolescenti, di un cammino di formazione approfondito con gli anni.

Ma… non finisce qui… la grande famiglia di San Lorenzo è accompagnata dalla splendida Comunità di Neocatecumenali, presenza viva ormai da tempo, costeggiata anche dal formidabile gruppo di Azione Cattolica Adulti (circa 40 aderenti tutti tesserati!!!), che ha come presenza costante Luigi Pansini, detto Gigino e la giovane e gioviale Marilena.

Sarebbe superfluo dire che si è ormai presa la scia dei non più giovani, ma la realtà è fortunatamente questa… una realtà che sicuramente è fruttifera di testimonianze che affermano che la comunità di San Lorenzo è ancora VIVA!!!

Non sarebbero da escludere anche tutte le esperienze come quella dell'oratorio estivo, sopra citata, vissute dall'intera comunità… esempi come l'incontro nazionale a Loreto con il Papa G. Paolo II, la Giornata Mondiale della Gioventù 2005 a Colonia con il Papa Benedetto XVI°, la partecipazione di alcuni componenti dei gruppi over 14 alla scuola di Formazione presso l'Istituto di Scienze Religiose a Trani, la festa dell'8 Dicembre (coincidente con la festa del Tesseramento di Azione Cattolica) e la festa dell'Epifania (6 Gennaio), l'animazione delle celebrazioni domenicali e non, l'esperienza del Coro Cittadino e tante altre che testimoniano la continua e perseverante partecipazione dell'intera comunità alle svariate iniziative.

Ultimo, ma solo in ordine temporale, l'avvio del giornale parrocchiale "Con... tatto".

E per finire colui che ci ha "lanciato la rete", il nostro fantastico pastore Don Pietro Arcieri, che grazie alla sua abilità di uomo e di Don, si è dimostrato una valorosa guida non solo per il cammino di catechesi ma anche per la VITA, pronto sempre a trovare un margine di conforto nei momenti "NO" della vita parrocchiale e personale di tutti quanti noi.

Una comunità che quindi non ha mai voluto né tanto meno ora, cadere nell'ombra… augurandoci davvero di continuare… in che modo?

"GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE!!!"

Grazia Di Benedetto

Benemerenza pontificia a due donne generose

Le sorelle Teresa e Maria Cimadomo operano per diffondere il Vangelo

Le sorelle Teresa e Maria Cimadomo

Due benefattrici insigni del servo di Dio P. Bernardo Sartori e di diverse altre congregazioni come i Comboniani e i Dehoniani, le sorelle Teresa e Maria Cimadomo di Corato, hanno ricevuto la medaglia "Pro Ecclesia et Pontifice", durante l'Eucaristia domenicale nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Greca. Ha presieduto l'Eucaristia l'arcivescovo, Monsignor Giovan Battista Pichierri, accompagnato dai Comboniani: P. Romeo Ballan, P. Arnaldo Baritussio, P. Giovanni Capaccioni e P. Francesco Mastromauro, assieme ad altri sacerdoti e numerosi fedeli.

Nel corso degli anni, hanno proclamato un Vangelo silenzioso ed operativo, fatto dalla diffusione della Parola, dalla carità per i poveri, per i bisognosi, per gli africani; nella catechesi parrocchiale per formare le giovani generazioni alla sequela di Cristo. Sono state in Africa per quattro mesi in Uganda nel 1970, aiutando ad erigere chiese, nei piccoli e grandi bisogni della popolazione. Il loro desiderio era di rimanere lì, dove le necessità erano e sono molteplici, ma ritornarono per venire incontro ai bisogni familiari. La famiglia Cimadomo è stata attenta alle esigenze missionarie con varie attività per la sensibilizzazione e per raccogliere fondi per le missioni. Per questo motivo, si preparavano fiere missionarie, gli incontri della Azione Cattolica, animati da don Ciccio Tattoli, che sviluppava questa tematica e per portare anche questo messaggio agli ammalati. Anche la sorella Nina, deceduta oramai da diversi anni, aveva contatti diretti con le varie città della diocesi e con i Padri comboniani tramite incontri che si svolgevano casa per casa. Attualmente le sorelle Cimadomo, di 99 e 89 anni rispettivamente, si sono distinte nella collaborazione missionaria a favore di varie missioni comboniane e di altri Istituti.

Prima della benedizione finale, P. Ballan, a nome del Superiore Generale, ha consegnato le pergamene e le medaglie pontificie alle due sorelle. P. Franco Mastromauro, coratino, per anni missionario in Africa, attualmente in Gran Bretagna, ha parlato della presenza di P. Sartori a Corato e, ancor prima, dello stesso San Daniele Comboni, il quale, intorno al 1870, vi trascorse due giorni poiché portò con sé nella prima missione in Sudan ben quattro sacerdoti pugliesi, primo fra i quali Don Pasquale Fiore, un giovane parroco e canonico di Corato, vicario del Santo nella missione di Karthum, che lo stesso Comboni incontrò casualmente nella Basilica di S. Pietro il 29 giugno 1870. Lo spirito e il fervore missionario anima le sorelle Cimadomo che ora vivono nella preghiera, affinché la Parola e la carità entri nel cuore di ogni uomo.

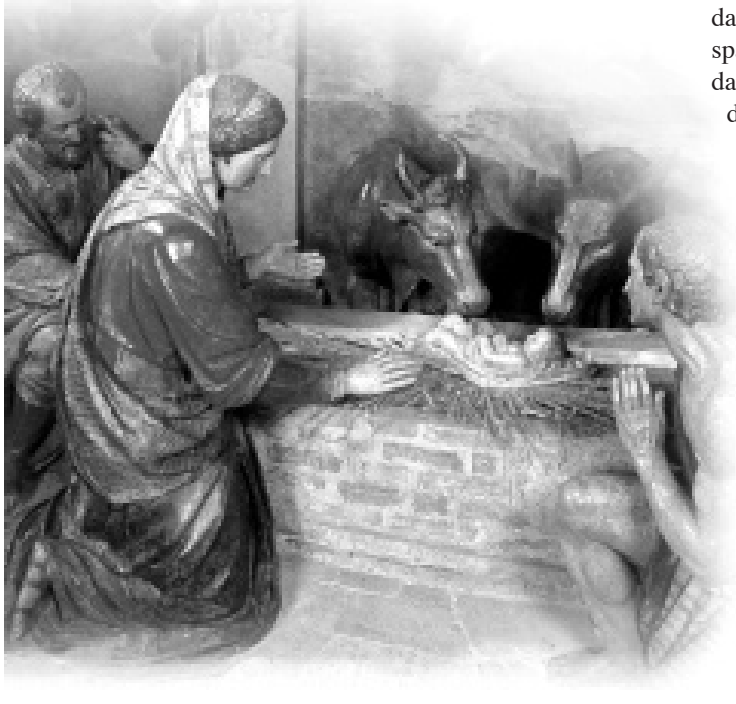
Giuseppe Faretra

FEDE E ARTE NEL PRESEPIO

A SAN FERDINANDO DI PUGLIA È ALLESTITA LA V EDIZIONE DELLA MOSTRA DEI PRESEPI

Storia, arte, devozione, tradizioni, folclore, fede: far emergere legami e riti antichissimi, oltre che sentimenti di religiosità popolare con quella maestria, quell'abilità manuale e quella passione che si traducono nella progettazione di presepi. Con questo spirito, da alcuni anni la sezione dell'Archeoclub di San Ferdinando di Puglia, grazie all'impegno del prof. Savino de Facendis, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, della Commissione cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dell'Associazione Italiana Amici del Presepio, è riuscita a risvegliare nella coscienza locale antiche pratiche di vita sociale e religiosa, coinvolgendo scolaresche, giovani e numerosi visitatori dei paesi limitrofi, attratti da scene, figure, rappresentazioni artistiche ruotanti intorno alla Natività.

La Mostra dei Presepi e del soggetto natalizio, giunta alla sua quinta edizione, è allestita nel Museo Civico della città fino a domenica 15 gennaio 2006 con i seguenti orari: martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 18.00 alle 21.00. In esposizione circa 50 opere di grande pregio artistico, realizzate con le tecniche più svariate: carta, legno, gesso, pane, pietra, tufo, stoffa, lana, metallo. "Mirabili forme di un'arte spontanea, genuina, vera, nulla da invidiare a quelle rinomate del napoletano - ha dichiarato il presidente dell'Archeoclub De Facendis - che ha visto lo scorso anno oltre 4000 presenze, incuriosite anche da un sorprendente interesse per le tecniche costruttive, per la ricerca dei materiali, e per le modalità di scelta di soggetti e temi. Non pochi - continua - hanno manifestato la gioia di riprendere in casa la sana tradizione del presepe", spenta negli ultimi anni da quell'inquinamento consumistico che pone al centro luci, colori, regali sotto l'albero e corsa agli acquisti, per accogliere il vero messaggio del Santo Natale: la bontà, l'amore, la pace cristiana, l'essenzialità, la solidarietà, la comprensione, la fratellanza tra i popoli, la cultura della vita.



Le rese sceniche cromatiche sono accompagnate dalle classiche melodie di Natale. Veri e propri talenti dell'artigianato ripropongono sapori e mestieri di un tempo, quella frenetica vita di quartiere nella sua magica genuinità, con quella dovizia di particolari e di meticolosità che lascia esterrefatti anche i più increduli. Il mondo agreste accostato alla vita pompeiana, così come il semplice, umile e sereno mondo bucolico-pastorale, la civiltà contadina inserita in un mondo tra realtà e fantasia, e addirittura la composizione presepiale ambientata nell'antico centro storico di S. Ferdinando, risultato di un'abile manipolazione di polistirolo, trasformata dalle mani dell'autore, fino alle cinque sezioni dedicate ai misteri gaudiosi: quadri ricchissimi di suggestivi scorci densi di significativi messaggi di spiritualità. Dai presepi più piccoli, incorniciati in campane di vetro, in un cesto, in un televisore in disuso, in una tegola, a quelli più maestosi, sapientemente armonizzati nella loro tridimensionalità, dalle Natività modellate nel forno e materializzate nel pane (Betlemme= casa del pane), alle figure di lana lavorate all'uncinetto e ai personaggi di pasta, dalle statue diafane di stagno ramato fuori del tempo e dello spazio. In ogni caso traspira una finezza espressiva arricchita da innato senso estetico e da una dedizione e naturale dote di delicata sensibilità. Scenari quasi surreali, rappresentati da scuole materne ed elementari, personaggi senza volto, pastori, greggi, alberi, monti e piani su fogli di cartone che ricordano le icone bizantine, dal grande effetto ieratico, sotto lo sguardo attonito di un cielo azzurro pregno di stelle, denotano un clima natalizio pacato, che invita a riflettere sul Mistero: un Dio fatto uomo. E ancora blocchi di tufo lavorati, figure modellate completamente con ritagli di giornale, quasi un monito alla semplicità, alla parsimonia, al riciclaggio e alla cultura dell'ambiente, che è cura della vita.

Se è nato il presepe sanferdinandese, questo spetterà al tempo riconoscerlo: un ringraziamento speciale va assegnato alle scuole, agli artisti locali e del circondario, in primis da Barletta, Canosa e Cerignola, alla compianta sig.ra Carmela Ricco, che tramite Walter e Samira Monopoli, ha donato e prestato al Museo opere in gesso risalenti al 1800.

Sabina Leonetti

La *festa della Luce* un momento di gioia e di comunione

La parrocchia di San Francesco d'Assisi di Corato ha avuto un momento di comunione in un quartiere che sta crescendo rapidamente

La comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi di Corato ha promosso la "festa della luce" giunta alla seconda edizione. Il momento ha segnato un'occasione importante per tutta la comunità parrocchiale che vive in una zona semiperiferica del centro urbano; essa ha avuto cioè la finalità di "promuovere una nuova cultura del tempo libero e del sano divertimento attraverso forme di aggregazione e socializzazione evangelicamente ispirate, e quella di divulgare e di testimoniare nel quartiere - ha detto il parroco don Nicola Bombini - la svolta antropologica dell'attività missionaria della Chiesa, indicata dal Concilio Ecumenico Vaticano II e recentemente sollecitata dalla C.E.I.". In questa occasione, si è visto il volto missionario della Parrocchia in un mondo che cambia, dal quale emergono vari bisogni e ed anche come momento di aggregazione di più fasce d'età. La Parrocchia, dunque, non più centro di ingenuo buonismo assistenziale, ma Casa e Scuola di Comunione ecumenica e missionaria nel territorio, nella quale poter sperimentare in tutte le espressioni l'Amore di Dio e l'Amore del prossimo.

È stata un'opportunità per diffondere nuove espressioni di promozione umana sapientemente ispirate alle Feste Cristiane, di cui spesso non si conosce il significato ed i rispettivi risvolti umani e sociali. Non a caso, infatti, è stata fatta la scelta del 20 novembre, giorno in cui ricorre la Solennità di Cristo Re dell'Universo, con la quale, concludendo l'anno liturgico, la Comunità intende ricordare ad ogni uomo la propria dignità di Figlio di Dio, creato a Sua Immagine e Somiglianza ed elevato alla dignità regale di Cristo Re, nel Regno dell'Amore reciproco. La comunità parrocchiale, è ubicata, infatti, da più di 12 anni e cioè da quando, in via provvisoria, le ordinarie attività parrocchiali, per evidenti motivi logistici e di sicurezza, si sono trasferite dalla sede di via Carmine a quella di via Andria.

Oramai la popolazione parrocchiale si aggira intorno alle ottomila persone con non poche e gravi difficoltà che, dopo ancora tanti anni, la comunità è costretta ad affrontare per accogliere e servire bambini, giovani, anziani, famiglie - e non solo - ed offrire loro almeno il servizio ordinario dell'accoglienza e dell'aggregazione sociale, vista nell'ottica cristiana. I disagi sono acuiti dal fatto che molti spazi parrocchiali sono in comune con l'Istituto Professionale Statale per il Commercio, il che comporta ulteriori gravi limitazioni e disturbi reciproci nello svolgimento delle rispettive ed indispensabili attività formative. L'auspicio è che, quanto prima, la comunità possa usufruire della cessione dell'area sulla quale dovrà sorgere la futura Chiesa, come da progetto già depositato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Corato.

Giuseppe Faretra

O LA BORSA O LA VITA!

Incontri per un'etica cristiana

Promossi da: Assessorato alla Pace del Comune di Bisceglie - Caritas Diocesana - Commissione Dio-cesana di Pastorale Sociale, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato - Punto Pace di Pax Christi

novembre 2005 - maggio 2006
Istituto San Vincenzo De Paoli
Via De Gasperi, 52 - Bisceglie

28 novembre
MONS. GIOVANNI RICCHIUTI,
Arcivescovo di Acerenza
- Non potete servire due padroni
- Il possesso nella sacre scritture

12 dicembre
DON TONIO DELL'OLIO
- Il grido di Bartimeo
- Le grida dei poveri

16 gennaio
PADRE PAOLO FOGLIZZO S.I.
- La superbia delle ricchezze esclude dall'amore del Padre

- Il gioco di borsa: buco nero della coscienza

13 marzo
DON RENATO SACCO
- Campagna Banche armate
- Pecunia non olet
- Responsabilità e scelta

3 aprile
GIANNI DALENA
- Modelli di economia dal basso
- La Banca Etica

15 maggio
Coordinamento OSM/DPL di Foggia
- Percorsi per un futuro di pace

- L'obiezione fiscale alle spese militari

Informazioni
Punto Pace
Pax Christi
- 080.3952592
080.3953507

"UN'ESPERIENZA CHE DÀ LA CARICA"

Questo è stato il commento fatto dai quattro membri della nostra diocesi (nonché della Parrocchia Spirito Santo di Trani) che hanno preso parte al raduno regionale per responsabili ed educatori del settore giovani di AC tenutosi a Villa della Speranza (Ostuni) il 24 e il 25 Settembre 2005.

Un appuntamento al quale sono accorse numerose tutte le diocesi pugliesi, da quella di San Severo a quella di Otranto, per condividere le esperienze vissute da ognuna e presentare gli obiettivi proposti dall'Azione Cattolica in vista del triennio 2005-2008.

Il raduno ha avuto inizio con una specifica domanda: Cosa c'è in me?

Prima di concentrarsi sul cammino da intraprendere è necessario innanzitutto guardare nel profondo di se stessi per comprenderne il senso autentico. Sono emerse aspettative, timori e speranze in cui molti si sono riconosciuti.

Il seguito ha assunto una piega alquanto vivace; infatti ogni diocesi ha avuto a disposizione l'opportunità per presentarsi in maniera fantasiosa e simpatica, soprattutto attraverso l'ausilio di strumenti multimediali messi a disposizione dall'équipe organizzatrice della giornata. La nostra esibizione canora ha riscosso un'ottima impressione grazie all'allegria e all'originalità del testo e della musica.

Gli educatori hanno sfoderato il proprio talento musicale durante il karaoke serale protrattosi sino a tarda ora, ma i momenti di preghiera e di riflessione non sono mancati; a tal proposito è d'obbligo un ringraziamento a don Lucio, assistente regionale del settore giovani e sacerdote della diocesi di Otranto, per essersi occupato della parte spirituale di questo evento interdiocesano che ha raggiunto il momento culminante nel confronto sui quattro nodi tematici che il movimento di A.C., attivo nella regione Puglia, ha posto al centro dell'attività triennale appena cominciata.

Gli argomenti presi in esame dai gruppi di studio sono stati: la spiritualità, la formazione, la parrocchia e l'università.

Per quest'attività sono stati creati quattro gruppi, ognuno dei quali si è interessato di una questione specifica, tenendo sempre d'occhio la "programmazione" di ogni singola Diocesi.

Il tema "università" ha suscitato particolare attenzione nei partecipanti poiché li riguarda da vicino; tra i progetti dell'Azione Cattolica ne spicca uno: dare la possibilità agli studenti universitari fuori sede di continuare ad operare anche se lontani dalle proprie parrocchie.

Le proposte fatte hanno condotto alla conclusione che sia possibile coinvolgere i centri di spiritualità situati nelle zone residenziali per studenti così da fornire punti di riferimento attivi anche nei tre poli universitari della regione, cioè Bari, Foggia e Lecce.

Durante quest'esperienza si è instaurato un clima di condivisione e di collaborazione evidente soprattutto in occasione dei pasti comunitari e della messa.

La risposta all'interrogativo iniziale è stata data all'unisono in tutto il corso delle giornate ed è la volontà di continuare un lungo cammino di cui il triennio è solo una tappa.

Come ha sostenuto il delegato regionale di A.C. presso il centro nazionale, intervenuto per l'occasione, "Non possiamo considerarci dei pionieri perché non abbiamo compiuto noi il primo passo in questo viaggio… ma ne siamo i continuatori e non deve aver termine con noi "… ma da soli non si può… è più bello insieme.

❑

PROSPETTO DELLE OFFERTE RACCOLTE NELLE GIORNATE MISSIONARIE

Ente ecclesiastico	Miss. Mond. 04	Inf. Miss. 2005	Lebbrosi 2005	S. Helena 2005
TRANI PARROCCHIE NUM. 9; ABITANTI 53.732				
Parr. Santa Maria del Pozzo	1.535,00	240,00	200,00	
Parr. San Giuseppe	1.184,55	375,00	426,35	406,00
Parr. Madonna di Fatima	800,00	200,00		
Parr. San Francesco	400,00		150,00	
Parr. Santa Chiara	800,00			
Parr. SS. Angeli Custodi	400,00	150,00	260,00	
Parr. Spirito Santo	470,00	150,00	200,00	350,00
Parr. Santa Maria delle Grazie	450,00		50,00	50,00
Parr. San Giovanni	200,00			
Rettoria San Michele e Confraternita				
Cappella del cimitero	185,00			
Chiesa del Carmine	150,00		120,00	
Ospedale San Nicola Pellegrino	140,00		70,00	
Santa Maria de Dionisio				
Santuario dell'Apparizione	65,00			
Chiesa Cattedrale - Capitolo				
Sant'Agostino				
Figlie della carità S.Caterina	150,00			
Casa di riposo Villa Dragonetti				
Scuola Materna "A. Dragonetti"				
Santuario di Colonna				
Suore Figlie Divino Zelo+Antoniano Femminile				
Suore Consolatrici				
Suore Operaie Francescane del S. Cuore				
Suore Angeliche				
Centro di Spiritualità ASC				
Suore di Colonna				
Clarisse Monastero San Giovanni				
Comunità Maria				
Istituto San Paolo				
Casa Penale femminile				
Istituto San Giuseppe				
Adoratrici Sangue di Cristo				
Sant. Madonna del Rosario	400,00			
Arciconfr. SS. Addolorata				
Arcivescovo				
Comunità neocatecumenali Parr. S. Francesco				
S. Rocco			73,00	
S. Teresa				
Don Antonio Piano	250,00			
Sacro Cuore	101,00			
BARLETTA PARROCCHIE NUM. 21; ABITANTI 91.904				
Sacra Famiglia	1.000,00	200,00	200,00	300,00
San Sepolcro	1.615,00	400,00	400,00	400,00
San Benedetto	2.500,00	1.000,00	1.000,00	500,00
Sant'Agostino	800,00	260,00	150,00	100,00
San Giacomo Maggiore	900,00		260,00	
SS. Crocifisso	700,00	600,00	200,00	600,00
Santa Lucia				
Buon Pastore	500,00			
Santuario dello Sterpeto	700,00	200,00	200,00	500,00
Cuore Immacolato di Maria	1.000,00	300,00	300,00	250,00
San Filippo Neri	600,00	150,00	150,00	150,00
Sant'Andrea	400,00		300,00	
Santa Maria degli Angeli		115,00	95,00	105,00

Ente ecclesiastico	Miss. Miss. 04	Inf. Miss. 2005	Lebbrosi 2005	S. Helena 2005
Immacolata	600,00	120,00	100,00	150,00
Spirito Santo	1.000,00	300,00	200,00	150,00
San Nicola	965,00			
Santa Maria della Vittoria	45,00	25,00	25,00	
San Paolo Apostolo				
SS Trinità				
San Giovanni Apostolo				
San Ruggero - Canne				
San Domenico	5.000,00	1.250,00	2.000,00	
Chiesa di Nazareth	110,00			
Concattedrale "Santa Maria Maggiore"	100,00			
Santa Teresa del Bambin Gesù	350,00			
Monastero San Ruggero				
Suore Ospedaletto				
Don Luigi Dimonte				
Suore Stimmatine - Via Milano				
Sala della comunità - S. Antonio	20,00	20,00	20,00	
Suore Salesiane SS. Cuori				
BISCEGLIE PARROCCHIE NUM. 12; ABITANTI 50.937				
San Domenico	700,00			
San Silvestro	170,00			
Sant'Agostino	407,00			
S. Maria di Costantinopoli	650,00			
Santa Caterina	630,00			
Abazia S. Adoeno	20,00			
Parr. Santi Matteo e Nicolò	240,00			
San Pietro	500,00			
S. Maria della Misericordia	700,00			
Maria Madonna di Passavia	300,00			
S. Andrea	120,00			
San Lorenzo	1.100,00			
Concattedrale	150,00			
Suor Assuntina G. Divina Provv.				
Ancelle Divina Provvidenza e ospiti				
Suore Villa Giulia				
Casa della Missione	160,00			
Seminario diocesano	94,00			
Mons. Carlo Valente				
Ospedale Civile	100,00			
Monastero San Luigi	200,00			
Suore di S. Vincenzo				
Monastero Santa Chiara				
Suore Casa S. Luisa				
Istituto S. Vincenzo				
Suore Francescane Alcantarine				
CORATO PARROCCHIE NUM. 8; ABITANTI 45.214				
Santa Maria Greca	100,00	80,00		
Maria SS. Incoronata	350,00			
Sacro Cuore				
San Giuseppe	500,00	150,00	100,00	150,00

Ente ecclesiastico	Miss. Mond. 04	Inf. Miss. 2005	Lebbrosi 2005	S. Helena 2005
San Gerardo Majella				
San Francesco	220,00			115,00
Sacra Famiglia				
San Domenico				100,00
Sant. Opera Mad. delle Grazie - Oasi	1.535,00			
Chiesa Cappuccini e S. Mater. Reg. Ele.	230,00	300,00		
Chiesa Matrice	1.008,82			
San Benedetto				
Ospedale Civile				
Chiesa S. Michele				
Suore Figlie Divino Zelo	50,00			
Conf. Carmine				
Don Luigi Tarantini				
Don Giuseppe Mintrone				
MARGHERITA DI S. PARROCCHIE NUM. 3; ABITANTI 12.849				
Maria SS. Addolorata				
Maria SS. Ausiliatrice	200,00		150,00	
SS. Salvatore				
S. Pio da Pietrelcina	100,00			
Pia Casa San Giuseppe				
SAN FERDINANDO DI P. PARROCCHIE NUM. 3; ABITANTI 14.351				
San Ferdinando Re	750,00	600,00	350,00	300,00
Santa Maria del Rosario	300,00			
Sacro Cuore	1.150,00	200,00	190,00	
San Giuseppe				
Sc. Materna "Riontino" Suore Missionarie				
TRINITAPOLI PARROCCHIE NUM. 4; ABITANTI 14.447				
Cristo Lavoratore	500,00		50,00	150,00
Beata Vergine di Loreto	800,00	130,00	200,00	150,00
Immacolata	1.200,00		300,00	
Santo Stefano	450,00	130,00	150,00	
SS. Trinità e Sant'Anna				
San Giuseppe				
Villaggio del Fanciullo	402,22			
Istituto Sant'Antonio				
Figlie della carità				
Mons. Nenna				

Missione Mondiale 2004	€	**42.672,59**
Infanzia Missionaria 2005	€	**7.645,00**
Lebbrosi 2005	€	**8.639,35**
Santa Helena 2005	€	**4.976,00**
TOTALE COMPLESSIVO	€	**63.932,94**

Fotocronaca

Barletta 8 dicembre 2005. Santuario dello Sterpeto, Festa del laureato

42 i laureati che, l'8 dicembre, presso il Santuario dello Sterpeto, nell'ambito della *Festa del laureato dell'anno*, hanno preso parte alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo. L'iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, è stata promossa dalle commissioni diocesane *Educazione cattolica, scuola e università* e *Commissione cultura e comunicazioni sociali*, e la Parrocchia Maria SS. dello Sterpeto in Barletta. I giovani laureati partecipanti sono: *Acciari Silvia (Barletta) - Altieri Maria Lucrezia (Barletta) - Balzano Ruggiero (Barletta) - Benedini Marco (Barletta) - Cagia Angela (Barletta) - Capuano Michela (Barletta) - Cardinale Antonella (Barletta) - Cassano Monica (Barletta) - Cristallo Francesca (Barletta) - Curci Paola (Barletta) - Damato Daniela (Barletta) - Damato Francesca (Barletta) - Dargenio Carmela (Barletta) - Di Lecce Anna (Margherita di Savoia) - Dicorato Angela (Barletta) - Dicorato Angela Maria (Barletta) - Divincenzo Luigia (Barletta) - Ferrara Massimo (Barletta) - Filomeno Nicola (Barletta) - Ghizzota Anna Maria (Barletta) - Giordano Amalia (Barletta) - Gissi Chiara (Barletta) - Guglielmi Maria (Andria) - Imbriola Lucia (Barletta) - Lombardi Ruggiero (Barletta) - Manna Anna (Barletta) - Mariano Antonio (Trani) - Michea Piero (Barletta) - Montatore Jessica (Barletta) - Musci Fra Maurizio (Bisceglie) - Musci Sergio (Bisceglie) - Muoio Elena (Margherita di Savoia) - Palumbo Onofrio (Trani) - Ricci Annarita (Trani) - Rossi Angela (Barletta) - Russo Monica (Margherita di Savoia) - Scommegna Stefania (Barletta) - Sgarra Maria Barbara (Barletta) - Simone Luciano (Barletta) - Tupputi M. Rosaria (Barletta) - Tupputi Salvatore A. (Barletta) - Vaccariello Marina (Barletta).*

Barletta. Mons. Antonio Gissi è tornato alla Casa del Padre

Stamane, a Barletta, nella sua abitazione, è deceduto Mons. Antonio Gissi. Le esequie avranno luogo domani, durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, che si terrà nella Basilica di Santa Maria Maggiore, con inizio alle ore 16.00. Di seguito si propone il ritratto del sacerdote delineato da Don Sabino Lattanzio

Oggi 27 dicembre, festa liturgica di San Giovanni apostolo ed evangelista, "*discepolo che Gesù amava*", alle ore 9.00, è entrato a far parte della schiera dei *"comites Domini"* (amici del Signore) il sacerdote Antonio Gissi.

Nato a Barletta il 10/09/1919 da Gioacchino e Lucia Seccia, battezzato nella parrocchia di S. Giacomo Maggiore, nel cui territorio parrocchiale è vissuto fino alla morte.

Dietro indicazione della signorina Concetta Distato, consacrata nel mondo e instancabile catechista, il Servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli inviò presso l'abitazione di Gissi due coetanei: Pinto Giovanni e Geremia Piccapane (futuro sacerdote): *"da allora, conquistato dalla sua bontà e santità di vita, non l'ho abbandonato mai. Era il periodo estivo degli anni 1933/34, avevo frequentato il 1° Istituto Tecnico Inferiore"*. Queste notizie le traggo dalla sua deposizione del 22/07/1996, al Processo di Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Dimiccoli. *"In quel giorno* - è sempre Don Antonio che parla - *l'Oratorio divenne la mia seconda casa: anche da seminarista ero sempre là"*.

Entrò in Seminario sotto la guida saggia del Rettore Mons. Corrado Ursi. Il 14 luglio 1946 fu ordinato sacerdote e destinato ad affiancare il suo amato Direttore Mons. Dimiccoli presso il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri".

Rimase lì fino ai primi di ottobre del 1955, quando passò come viceparroco della Parrocchia del Santo Sepolcro, carica ricoperta fino all'agosto del 2000, anno in cui, per ragioni di salute, fu costretto a ritirarsi in casa.

La sua vita è stata caratterizzata da profonda umiltà. Infatti, alla scuola del suo santo Direttore, non ha mai ambito a cariche onorifiche. Solo negli ultimi anni gli arcivescovi del tempo hanno voluto premiare il suo nascondimento e l'indefesso lavoro pastorale portato avanti silenziosamente, soprattutto nei circa 50 anni di viceparroco al Sepolcro, aggiungendolo al Capitolo Cattedrale di Barletta prima come Mansionario, poi, in qualità di canonico, oltre che facendo giungere da Roma il titolo di monsignore.

Altra caratteristica è stato il profondo attaccamento alla preghiera. Tra le mura del Santo Sepolcro, nei momenti di pausa, dopo aver adempiuto ai suoi doveri di viceparroco e aver soddisfatto le continue richieste dei fedeli per le confessioni, lo si vedeva o in ginocchio davanti al tabernacolo o con la corona del Santo Rosario tra le mani.

Provato da circa un trentennio dalla quasi totale privazione della vista, non ha mai smesso di essere fedele alla celebrazione eucaristica e alla recita dell'Ufficio Divino, affiancato da confratelli, dai parenti e da tanti uomini e donne di buona volontà che lo hanno aiutato nella lettura. In questi ultimi cinque anni complicazioni di salute lo hanno prostrato, ma il morale è stato sempre alto: mai ha disperato, ha sempre offerto tutto per il bene della Chiesa.

A chi andava a fargli visita non ha fatto mai mancare parole di edificazione. Il giorno di Natale, aggravandosi le sue condizioni, presenti i suoi congiunti e il sacerdote Don Sabino Lattanzio, Mons. Giuseppe Paolillo, vicario episcopale, gli ha amministrato l'Unzione degli Infermi e il Viatico. Alla domanda di Mons. Paolillo, di cosa chiedesse al Signore, egli con prontezza ha risposto: *"Il Paradiso!"*.

Don Antonio si va a congiungere ora al suo santo Direttore Spirituale e ai suoi oratoriali, anch'essi di santa vita, quali il Servo di Dio Don Ruggero Caputo, Don Peppino Dimatteo, Don Ruggero Lamacchia, Don Geremia Piccacane. Riposi in pace!

Don Sabino Lattanzio

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

Natale, festa del "verbo incarnato".
Benedetto XVI: "È un rumoroso affare di compravendita"

I più lo sanno: il Natale è festa di umiltà, di povertà, a differenza dello stereotipo consumistico. Gesù è "un Dio piccolo che si può prendere in braccio e coprire di baci", ha scritto Jean Paul Sartre, filosofo francese ateo.

Sì, anche il filosofo esistenzialista, che rifiutò il Nobel per la letteratura nel 1964, si inchinò al Divin Bambino. E più in là, da adulto, il "Dio piccolo prese le parti degli insignificanti, degli evitati, dei disperati", ha scritto Johann Bàptist Metz, raffinato Professore di teologia fondamentale a Münster (Germania), amico e quasi coetaneo del Papa, fondatore della "teologia politica". Che aggiunge: "La verità di questa memoria natalizia avrà potere su di noi quando saremo capaci di partecipare al dolore altrui; quando non ci formeremo la coscienza solo su ciò che facciamo o non facciamo agli altri, ma anche su ciò che permettiamo imperturbati che loro accada".

"Contro - continua Metz - i cinici moderni del potere politico e tecnocratico sta la memoria di Gesù Cristo. Essa non basa la sua forza pericolosa e liberatrice su nessuna potenza che si imponga alla potenza della verità e dell'amore, quale è apparso in Cristo".

Il discorso poi sul "moderatismo" di certi cattolici non mi convince affatto. Perché "il Vangelo è esigente e "rivoluzionario", dichiara Padre Bartolomeo Sorge, dotto intellettuale e gesuita. Tra estrema povertà ed estrema ricchezza, tra giustizia ed evidente giustizia negata, non esiste il centro. La Commemorazione natalizia è diventata una festa borghese, commerciale. Già nel 1973, l'allora Professor Ratzinger, oggi Papa, scrisse: "Il Natale è un rumoroso affare di compravendita". Oggi è peggio: è diventato una festa dedicata al dio mercato. Il drammaturgo-filosofo Sartre ha capito e scritto (1940) che "Maria sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio". E noi, cristiani cattolici praticanti, bigotti e sagrestani vari, lo abbiamo capito, sì o no? Se "sì", finiamola allora con "i consumi che inquinano lo spirito del Natale" (Benedetto XVI) non si può dire "osanna" nell'alto dei cieli ed adorare "mammona", magari dimenticando i "poveri cristi" accanto a noi.

Auguro a tutti, credenti e non, un Santo Natale e felice anno 2006.

Mimì Capurso - Bisceglie
mimicapurso@libero.it

L'IMMACOLATA E TRANI,
Una storia di grande devozione

Felice Spaccucci

Anche stavolta Felice Spaccucci ha deciso che era il caso di spendersi fino in fondo e con tutta la passione e la dedizione possibili per offrire al pubblico un'opera letteraria ancora una volta di stampo religioso, ma che in questa circostanza va al di là della semplice trattazione o rievocazione.

Stavolta il professore tranese, figlio spirituale di San Pio da Pietralcina, offre ai lettori, nella prima parte del testo, un vero e proprio saggio di teologia sul dogma dell'Immacolata, fornendo tutte le informazioni e i retroscena storici legati a questo atto, unendo il tutto alla realtà socio-religiosa di Trani, che nel tempo ha incontrato questa devozione, l'ha fatta propria e l'ha arricchita di quell'amore, affetto, fede sincera nei confronti della Madre Immacolata.

Sorretta da una documentazione fittissima di testi, documenti, testimonianze e quindi da una ferrea bibliografia, l'opera di Spaccucci risulta attendibile e affidabile per il lettore credente e non, che spinto dalla Fede o dalla semplice curiosità, potrà soddisfare in pieno queste esigenze al cospetto di un testo completo, ricco, sorprendente finanche nella veste grafica, con la gradita presenza dei disegni del bravissimo Nicola Nuzzolese, che con la sua tecnica inconfondibile, partecipa alla narrazione di Spaccucci con le immagini nitide e ordinate di una Trani stavolta davvero collocata in un tempo altro: quello della rarefatta atmosfera storica che nel tempo ha visto la nostra città e l'Immacolata incontrarsi. Da segnalare la riproduzione grafica delle cosiddette "Macchine", consistenti in rifacimenti fittizi di monumenti, posti nelle principali piazze di Trani, costruiti in onore della Madonna Immacolata, in occasione dei festeggiamenti e realizzati con materiale luccicante in modo tale che la sera potessero brillare alla luce delle fiaccole. Davvero una realizzazione suggestiva riportata nel testo con fedeltà e cura dei particolari.

Doverosi poi gli spazi dedicati alla chiesa di San Francesco, nella quale si venera l'Immacolata e la relativa Arciconfraternita, impegnata in prima linea in occasione dei festeggiamenti per il 150° Anniversario del Dogma e in generale nel corso del tempo per diffondere e rafforzare il culto della Madonna. Particolarmente interessante il secondo capitolo che allarga la visuale su tutto il Meridione d'Italia devoto nei confronti dell'Immacolata, importante passaggio nell'ottica degli studi sulle tradizioni popolari. Per la realizzazione di questo testo Spaccucci ha condotto le sue ricerche anche nella Biblioteca Vaticana, luogo difficilmente accessibile e nel quale lo studioso ha avuto modo di lavorare apprezzando la gran cura che si riserva per l'utenza e per i testi e trovando una sorgente davvero inesauribile di fonti e informazioni utili per rendere questo suo lavoro davvero unico e di inestimabile valore.

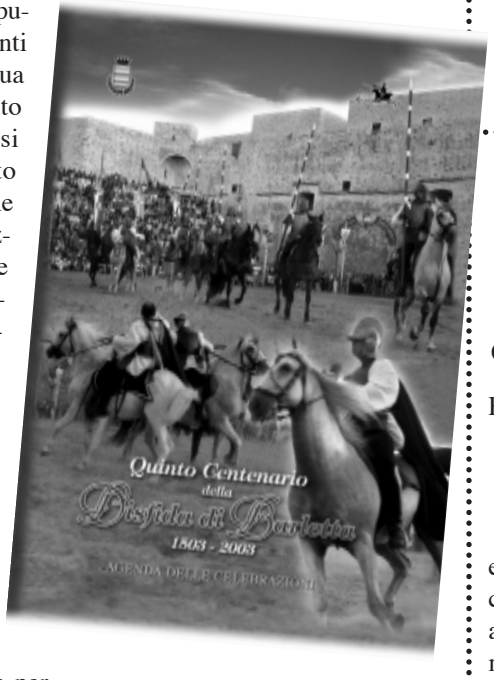
❑

"QUINTO CENTENARIO DELLA DISFIDA DI BARLETTA 1503-2003. AGENDA DELLE CELEBRAZIONI"

a cura di Renato Russo

Editrice Rotas Barletta 2005 - Pagg. 239

La Disfida resta "una rendita culturale e morale come poche, grazie alla quale grandi artisti hanno creato opere di straordinaria attualità - spiega il sindaco di Barletta Francesco Salerno -. La tradizione di far rivivere quegli avvenimenti una volta l'anno si è mantenuta nel tempo. Ora il nuovo millennio partirà da Barletta, meritevole di aver saputo conservare gli eventi determinanti della sua storia, ma soprattutto capace di rinnovarsi cogliendo lo spirito dei tempi nelle proprie risorse, nella ricchezza delle intelligenze e dei saperi, nell'intraprendenza ad interpretare e a costruire il nuovo, proprio come accadeva al tempo dei tredici cavalieri, con l'ambizione di dar vita ad un nostro Rinascimento… Il tratto distintivo di questa esperienza è dato dalla ritrovata volontà di cooperare per raggiungere il successo. Successo che è da ascrivere integralmente a quanti, tra imprenditori e volontari, operatori turistici e dell'accoglienza, scuole ed associazioni, hanno reso possibile il raggiungimento di risultati così importanti per l'intera comunità cittadina e per l'immagine di Barletta".



Tutto questo emerge chiaramente dalle pagine del volume "Quinto Centenario della Disfida di Barletta 1503-2003. Agenda delle celebrazioni" curato da Renato Russo, voluto dall'Amministrazione Comunale, edito dalla Rotas.

Il libro si apre con un invito di Emanuela Angiuli a unire le forze e a dare valenza più ampia allo storico episodio, superando gli stretti confini locali, grazie anche alla creazione del Parco Letterario "D'Azeglio-Fieramosca" che potrebbe attingere dai fondi europei nuova linfa vitale. A tale proposito il dott. Dario Longo, coordinatore del Parco Letterario, sottolinea nel testo che Barletta ha la fortuna di vantare "un evento forte, conosciuto e soprattutto coinvolgente che ogni città vorrebbe avere per promuovere il proprio territorio. La posizione geografica di Barletta, il clima, la storia, i suoi cittadini di ieri e di oggi, la cultura, i monumenti, i palazzi, le chiese e la sua voglia di fare, costituiscono un unicum in grado di creare opportunità per tutti i cittadini, imprenditori e non, nella consapevolezza che oggi come non mai, la sana gestione del turismo, della cultura e degli eventi legati ad essi, possono rappresentare occasioni da cogliere". Bene ha fatto l'Associazione Parco Letterario a specializzarsi nella gestione della spettacolarizzazione di avvenimenti legati all'epica Sfida e di altri eventi storico-culturali coprendo una nicchia del mercato turistico interessante e dai molteplici sviluppi. L'Agenda degli avvenimenti è preceduta da alcune pagine selezionate che ripercorrono la storia, riscoprono i luoghi e evidenziano i protagonisti della celebre Sfida. Segue una ricchissima rassegna di avvenimenti che hanno registrato il coinvolgimento di Enti locali, Parco letterario, Club, associazioni, esercenti e mass media.

Riuscito, anche se assai complesso e arduo, il compito di ridurre in un volume tutto quello che si è mosso intorno al Cinquecentenario. Il testo, con una veste elegante e vivace, cattura l'attenzione, incuriosisce e sicuramente veicola l'immagine di un territorio consapevole delle sue potenzialità.

Marina Ruggiero

AMORISMI
Aforismi sull'amore

Salvatore Bernocco

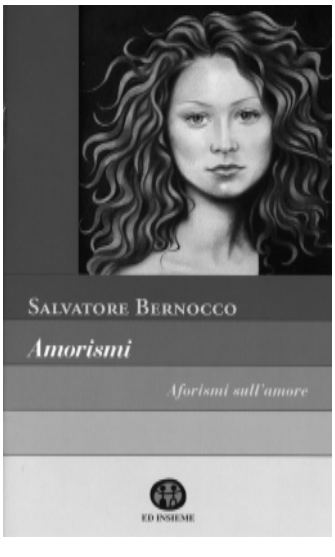
Collana diretta da Maria Chiara Carulli

Ed Insieme - € 2.50

Che cos'è l'amore? È un linguaggio semplice e universale che parla al nostro cuore e arriva a far vibrare le corde più profonde della nostra sensibilità. È una complessa astrazione mistica, un quid accessibile e umano che impariamo in virtù dell'esperienza quotidiana, con pari frequenza nei momenti di crisi come in quelli di supremo appagamento. Una piacevole sensazione, che può sfociare nell'estasi sensuale. Una questione di fortuna?

O, per dirla con Erich Fromm, l'amore è un'arte, e come tale richiede sforzo e saggezza.

Salvatore Barocco, giornalista di Ruvo di Puglia, ha cercato di dar voce alle eterne, radicali esigenze del cuore e della mente, attraverso questi aforismi sull'amore, o meglio Amorismi, una raccolta di riflessioni e verità elementari spesso ignorate, che lui stesso definisce "distillati di saggezza, con una marcia in più: il vero masticato e reso digeribile".



Attraverso uno slancio vitale inconfondibile, l'effusione creatrice, un vortice di immagini vivide, di energia e musica, che contraddistinguono lo stile di Bernocco, e che inframmezzano le sue massime, con amorismi "non ci si perde nei mille rivoli

del pensiero, ma se ne percorre uno, quello più luminoso e che conduce lontano. E poi calza a pennello ai nostri tempi, nemici della riflessione, e compagni di merenda della frenesia".

Princìpi che, se applicati ogni giorno, aiuterebbero a vivere meglio, quasi una sorta di "puntura di spillo che scuote la mente, il pizzicotto spirituale che ridesta l'anima". Per l'autore non esistono amore sacro e amore profano contrapposti, ma un'unica realtà, "tinta che nasce dalla fusione di due colori… il matrimonio riuscito tra testa e cuore". Anzi, "molti, quando parlano d'amore, non sanno di parlare anche di Dio, dell'intima essenza di Dio".

L'amore, che dei sentimenti è il più osannato e temuto, su cui si è scritto, argomentato, filosofato fin dall'antichità, ed oggi, come non mai, reso oggetto di spettacolarizzazione, sempre ci esorta ad uno studio stimolante, esaminandone i suoi più reconditi aspetti, l'evoluzione, i mutamenti essenziali per la sua realizzazione e per il suo incremento.

Solo amando siamo distolti da noi stessi quanto basta per cogliere uno sprazzo della nostra autentica personalità. Squarciare questo velo è un beneficio, non dobbiamo dunque temerlo, per non cadere preda della tentazione di retrocedere verso consuetudini, opinioni e comportamenti inutili, obsoleti, distruttivi. Perché l'amore non soltanto costituisce il miglior antidoto contro solitudine, frustrazione e paura, ma ci rende più creativi, e perfino più protettivi.

L'amore di coppia, attraverso il sacramento del matrimonio richiamato da Salvatore Bernocco, ci elargisce la più straordinaria, ineffabile esperienza tra quante rientrano nelle capacità dell'uomo: nella giovinezza "fragore delle onde, chiasso della luce, rombo del tuono", con l'età adulta "attimo sereno del giorno che si allontana", ma pur sempre "amore leggero, meno delle vesti di tutti gli angeli messe assieme".

Sabina Leonetti

GIOVANNI MARIA ROSSI
Scritti scelti

a cura del Centro di Documentazione sulla Musica per la Liturgia "Giovanni Maria Rossi"

Trani 2005

"*Quando agisco da esecutore, poniamo all'organo, non mi perdo a melanconizzare sulle vecchie possibilità di suonare 'a tempo pieno'; credo di più all'umile servizio del breve preludio o interludio o postludio ben amalgamato col canto; non disdegno di accompagnare le melodie anche più povere, rivestendole di dignità per quanto mi è possibile; amo il silenzio, quando è richiesto dall'azione; so rinunciare a tanti 'pezzi d'autore', eseguibili ormai solo a scopo concertistico, dato che la celebrazione liturgica non è un'occasione offertami per dimostrare la bravura interpretativa, preoccupata dell'estetica più che del rito*".

In queste poche righe, che risalgono al 1982, nel quadro di una lunga intervista - trasformatasi in una riflessione di fondo - incontriamo tutto Giovanni M., il suo senso del servizio alla preghiera cantata e insieme la consapevolezza di poterle offrire un contributo di qualità. E precisava: "*Sento la responsabilità di 'mediare' la Parola fatta carne, perché risuoni attuale; e la parola che la comunità restituisce al Signore, perché coinvolga il più possibile tutto l'uomo*". La difficile sintesi fra il musicista di professione e il liturgo convinto si è gradatamente realizzata in lui, negli anni del dopo-Concilio, con una maturazione compositiva ed esecutiva che soltanto l'intuizione rapida delle mète conciliari poteva garantire.

La presente raccolta di suoi scritti - che non vuole essere una biografia completa, ma solo un contributo - può apparire a prima vista eterogenea: si va dall'intervista alla trattazione ben articolata, fino a meditazioni o riflessioni strettamente personali. In realtà, proprio queste diverse rifrazioni di un'unica luce interiore caratterizzano la sua persona. Spiegano, anzi, quella versatilità di cui tutti siamo stati testimoni - cantare, suonare, animare, comporre, insegnare, fare terapia - e che non va attribuita unicamente a un'intelligenza brillante e a un talento fuori del comune. Giovanni M. è stato intimamente un cristiano musicista: attraverso le sue non poche fasi di crescita e di approfondimento, segnate sovente da prove fisiche dolorose, ha lasciato trasparire una impressionante libertà di spirito, che lo ha reso insieme sperimentatore curioso e fedele discepolo. Un tocco leggero di umorismo e di auto-ironia lo ha salvato da illusioni, rendendolo anche piacevole compagno e amico.

Desidero sottolineare le pagine, fra quelle qui proposte, che si fanno notare per la solidità dell'impianto e per la adesione senza mezzi termini a un'immagine "nuova" di musicista di chiesa: le risposte alle domande formulate da Felice Rainoldi sul tema dell'uso di strumenti musicali nella liturgia; la relazione tenuta in Vaticano sul ministero del canto, in cui si apprezzeranno le analisi del tutto originali sulla qualità vocale richiesta ai ministri della liturgia; la riflessione molto ricca di spunti pratici sul tema dell'improvvisazione organistica a servizio dell'atto liturgico; la rivisitazione (negli ultimi mesi) di tutta la propria personale esperienza del comporre, rispondendo a una chiamata interiore e passando attraverso "*ascolti, coinvolgimenti, cambiamenti, conversioni*".

Le interviste più "militanti" - rilasciate agli amici Michel Veuthey e Vincenzo Lavarra - rivelano il suo essere vivacemente presente al suo tempo, alle vicende in parte caotiche e in parte costruttive del lungo quarantennio postconciliare. Giovanni M. non si è mai sottratto all'impegno di servire la riforma liturgica nel proprio settore, pur senza scadere in piccole polemiche di sacrestia. La stessa varietà di collocazioni e di incarichi, dalle case camilliane di formazione ai centri di terapia, dai corsi e laboratori liturgico-musicali all'animazione di piccole, medie e grandi assemblee, gli ha richiesto senza interruzione di giocarsi in prima persona, con grinta e con l'intero bagaglio delle sue doti di musicista provetto.

La presente raccolta è infiorata anche da passi più personali, in cui sentiamo vibrare il suo animo di discepolo di S. Camillo, inclusa la scoperta delle possibilità offerte dalla musicoterapia, o il tocco delicato del suo animo di fanciullo, tenero amico, devoto e paziente. Alcune sue parole sono troppo segrete per poterle commentare: vanno lette e custodite. Ci lasciano intravvedere qualcosa di come egli è andato incontro al suo Signore, nel passaggio cruciale: rimangano per noi un dono prezioso.

Eugenio Costa sj

DIOCESI

IL VESCOVO DÀ INIZIO ALLA 2ª VISITA PASTORALE

Il motivo della visita

"Vengo a voi, nella seconda visita pastorale *"per annunciare con voi il Vangelo"* in uno stile missionario, tenendo presente il programma pastorale ***"Ut, in Filio, glorificetur Pater cum divino afflante Spiritu - Parrocchia comunità missionaria a servizio della Nuova Evangelizzazione"***.

Ciò che ci deve ispirare nel comunicare il Vangelo sul territorio in cui è posta ciascuna parrocchia è quanto viene scritto negli *Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000* ai nn. 32-62.

Vi chiedo di leggerli con attenzione. Avrò presenti nel corso della visita i suddetti orientamenti che sono il frutto di un discernimento collegiale fatto da tutto l'Episcopato italiano. Per me, essi costituiscono una forza e una sicurezza nel guidare, secondo lo Spirito, questa diletta Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, di cui fanno parte Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli".

Natura della visita

"La visita pastorale intende mobilitare le forze vive della Comunità parrocchiale coinvolgendole negli incontri pastorali che il Vescovo intende fare con gli **ammalati** (*Ministri straordinari della Comunione*); con le **famiglie** (*gruppo famiglie*); con i **giovani** (*associazioni*); nei **caseggiati** (*gruppi di ascolto*); nei **circoli culturali** (*animatori di cultura cristiana)*; con il **mondo del lavoro** (*animatori sociali*); negli **ospedali** (*volontari*); con gli **operatori pastorali** (*catechisti, animatori liturgici, servi della carità ecc*.).

Essa permette al Vescovo di incontrare le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti, così come recita l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores Gregis* di Giovanni Paolo II (16/10/2003), al n. 46: *"Nella sua visita pastorale alla parrocchia, lasciato ad altri delegati l'esame delle questioni di carattere amministrativo, il Vescovo privilegi l'incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti. È questo il momento in cui egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza. Qui, soprattutto, il Vescovo ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati"*.

Perché ciò si realizzi, il Vescovo chiama come suoi collaboratori il Vicario generale, il Cancelliere, l'Economo episcopale zonale per ogni zona pastorale, affidando loro il compito di esaminare gli aspetti di carattere amministrativo: registri, verbali dei consigli, contabilità".

(dalla Lettera pastorale *Vengo per annunciare con voi il Vangelo*, 24 marzo 2005, pp. 5-8).

IL CROCIFISSO DI S. DAMIANO IN DIOCESI

La peregrinatio del Crocifisso di S. Damiano, avviatasi da qualche tempo in occasione degli 800 anni della Chiamata di San Francesco a "riparare la casa in rovina" della Chiesa, toccherà l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie tra il 16 gennaio e il 2 febbraio 2006, secondo il seguente programma:

Bisceglie	Incontro cittadino	16/17 gennaio
Bisceglie	Seminario diocesano	18/19 gennaio
Bisceglie	Monastero S. Luigi	20/21 gennaio
Trani	Incontro diocesano	22/23 gennaio
Trani	Carcere	24 gennaio
Barletta	Incontro cittadino	25/26 gennaio
Margherita di S.	Incontro cittadino	27/28 gennaio
Trinitapoli	Incontro cittadino	29/30 gennaio
Corato	Incontro cittadino	31 gen./2 feb.

(Giuseppe Faretra)

IL CALENDARIO DEL CORSO DI FORMAZIONE PERMANENTE PER LETTORI E ACCOLITI ISTITUITI E MINISTRI STRAORDINARI DELLA SANTA COMUNIONE

Formazione Permanente Lettori e Accoliti istituiti

- **20 gennaio 2006:** Relatore: Don Leonardo Sgarra
- **18 marzo 2006:** Ritiro spirituale presso la Casa della Divina Provvidenza dalle ore 16.00 alle ore 19.00
- **28 aprile 2006:** Relatore: Don Francesco dell'Orco

Formazione Perm. Ministri Straordinari della Santa Comunione

- **18 novembre 2005:** Relatore: Don Leonardo Sgarra
- **18 marzo 2006:** Ritiro spirituale presso la Casa della Divina Provvidenza dalle ore 16.00 alle ore 19.00
- **12 maggio 2006:** Relatore: Don Francesco Dell'Orco
- **17 giugno 2006:** VIII Giornata Diocesana del Malato presso il Santuario di Fatima in Trani ore 16.00

I corsi si terranno presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie dalle ore 18.30 alle ore 20.00

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

L'azione Cattolica Diocesana ha il suo sito internet, visitabile al seguente indirizzo:
www.azionecattolicatrani.it

TRANI

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME - DELEGAZIONE DI TRANI

S.Em. il Card. Carlo Furno, durante una solenne celebrazione tenutasi il 16 ottobre nella Cattedrale, ha nominato i seguenti Cavalieri e Dame: Domenico Dell'Aere - Nicola Dell'Orco - Alessandro Di Gaetano - Pasquale Ieva - Raffaele Mangione - Nicola Minutilli - Maurizio Musci - Tina Sciortino Antifora - Amata Carla Checchia de Ambrosio. Il medesimo presule ha conferito

I Cavalieri del Santo Sepolcro

il grado di: Commendatore al Cav. Lorenzo Longo De Bellis - Grand'Ufficiale al Comm. Vincenzo Camporeale (Delegato di Trani). Hanno ricevuto l'"Attestato di benemerenza della Luogotenenza": Nicola Catino - Ludovico Giacobbe - Gianluca Jacobini. Ha concelebrato S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Presenti anche: Il Cancelliere dell'Ordine, il Rev.mo Mons. Juan Josè Dorronsoro - il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, il Cav. Gr. Cr. Avv. Francesco Zippitelli - Il Priore delle delegazioni di Trani e Corato e Vice Priore della Sezione Nazareth-Barletta, il Rev.mo Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale dell'Arcidiocesi - Il Preside della Sezione Nazareth-Barletta, il Cav. Gr. Cr. Dott. Angelo Rizzi - Presidi e Delegati convenuti dalla Toscana, dalla Campania, dalla Puglia.

PARROCCHIA SAN FRANCESCO E IL PERIODICO "IN CAMMINO"

Bello, semplice e ben strutturato il n. 1 del periodico parrocchiale "In Cammino", giunto al suo terzo anno di vita. Senza entrare del dettaglio dei singoli articoli, piace perché riesce a coniugare la dimensione parrocchiale con quella diocesana ed anche oltre. Evidente altresì l'impegno del gruppo parrocchiale per la cultura e la comunicazione coordinato dal proprio referente. *(R.L.)*

BARLETTA

UNA SUORA SCRIVE DALL'EGITTO

"Spett. Editrice Rotas,

sono una suora missionaria in Egitto. Sarei interessata a comperare la serie dei libretti di ***Paraboleggiamo****,* ***Impronte****, le cartoline e il calendario di S. Francesco. Ma come fare? Io verrò a Roma a gennaio, sapreste indicarmi in quale libreria posso trovare le vostre stampe? Vi sono molto grata della risposta che mi darete e mi complimento con l'autrice e l'editrice per questi lavori così simpatici, immediati, utili nelle nostre catechesi ai bambini. Le mie suore si stanno organizzando per utilizzare il materiale con gli alunni cristiani attraverso il vostro sito internet, traducendolo chiaramente in arabo. Ma i disegni parlano da soli.*

Il Signore benedica questa vostra forma di evangelizzazione. Fraternamente Sr. M. Valeria Briccoli Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria"

Darb Riache, 2 - Clot Bey
CAIRO – EGITTO
e-mail: provegi@tiscali.it

CORATO

RICORDANDO GIOVANNI PAOLO…

Un concerto di cori parrocchiali ha evocato la figura del Papa recentemente scomparso.

A Corato, da dieci anni ormai, è diventato un appuntamento fisso, in occasione della solennità di Santa Cecilia, un concerto di cori parrocchiali. Infatti i vari organismi di ciascuna chiesa s'incontrano, unendosi in un momento, in una serata, non solo all'insegna della musica sacra, ma di gioia e di fraternità. La zona pastorale San Cataldo ha organizzato l'evento *"Karol: il servo di Cristo, il servo dell'uomo"*, un concerto musicale tenuto nella Chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore. Quest'anno, la scomparsa di papa Giovanni Paolo II, è divenuta un'opportunità speciale; ricordare il Santo Padre scomparso tramite i suoi scritti, i suoi discorsi, le sue parole, la sua voce. La manifestazione da sempre non è una kermesse musicale-canora, ma ha nella espressione della cultura musicale religiosa, una forma di manifestazione della fede, di partecipazione, di condivisione delle realtà di fede che si vivono all'interno delle comunità cristiane coratine. A Santa Cecilia, Vergine e martire del II - III secolo, si attribuiscono una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa, che tre colpi di spada non riuscirono a distaccare. Ha la sua commemorazione il 22 novembre. Cecilia è una delle sette donne martiri di cui si fa riferimento nel Canone Romano. È stata sepolta in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta "Cripta dei Papi" nelle catacombe di san Callisto; il suo nome è ricordato negli antichi martirologi oltre che nel Canone Romano; a lei è stata dedicata l'omonima basilica in Trastevere, che come luogo di culto risale al IV secolo; la sua memoria è già celebrata nell'anno 546, come attesta il "*Liber pontificalis*" del VI secolo; la sua immagine la troviamo già nei celebri mosaici del VI secolo a Ravenna nella chiesa di san Apollinare Nuovo. Quindi, si può considerare una figura di spicco nella agiografia cristiana. Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una 'Passione' in cui si dice che "mentre gli organi suonavano, ella cantava nel suo cuore soltanto per il Signore", nella quale viene esaltata come modello di verginità cristiana. Più tardi è la rappresentazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica in genere, e del canto sacro, in modo particolare. È patrona dei musicisti, dei cantanti e di coloro che operano nel campo musicale. Gli emblemi della Santa sono il giglio, l' organo, il liuto, e la palma. *(Giuseppe Faretra)*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

UN COMITATO PER LE FESTE PATRONALI

A compimento del mandato triennale del Comitato Feste Patronali, il parroco della parrocchia San Ferdinando Re ha provveduto a costituire un altro gruppo di lavoro che sostituisse il precedente nel laborioso compito di offrire alla comunità parrocchiale e alla cittadina tutta, il servizio di organizzazione della festa del Santo Patrono. Come ha avuto modo di esprimere il parroco, don Mimmo Marrone, "la festa è un momento significativo della vita di una comunità. È occasione di riscoperta della propria identità religiosa e delle proprie radici culturali; favorisce l'aggregazione sociale e promuove i legami di solidarietà". Per questo motivo ognuno dei nuovi membri, alla pari di coloro che hanno appena terminato il proprio mandato, metteranno a disposizione della cittadinanza impegno ed entusiasmo, fantasia, risorse intellettive e senso di responsabilità. Il nuovo gruppo è composto dai seguenti membri: Nicola Di Tullio (presidente), Riccardo Palumbo (vice presidente), Salvatore Garbetta (tesoriere), Michele D'Amato (segretario), Carlo Casamassima, Mauro Martucci, Giuseppe Parente, Luigi Piazzolla e Domenico Spaccucci (componenti). *(Silvia Dipace)*

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Venerdì 9 dicembre ha avuto inizio, nella parrocchia San Ferdinando Re, una rassegna cinematografica situata nella sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (la Cripta della parrocchia). In rassegna tre film importanti, contenenti tematiche da sviscerare con attenzione. Il primo, **"The day after tomorrow"**, della regia

di Donald Emmerich (2004) parla di una moderna apocalisse che minaccia l'umanità (glaciazioni, tornado…). Il prof. Adrian Hall, climatologo, studia il modo per salvare il mondo dagli effetti disastrosi dovuti al buco dell'ozono. In questo film "madre natura" si trasforma nella "matrigna" più potente e spietata che si possa immaginare. Il secondo film in programma è **Hotel Rwanda**, della regia di Terry George. È la vera storia di Paul Rusesabagina, direttore di un hotel a quattro stelle in Rwanda, che ha aiutato milioni di rifugiati Tutsi a nascondersi dalle milizie Hutu che negli anni '90 scatenarono il terrore nello stato africano. Allo scoppio del conflitto, non si limitò a mettere in salvo i suoi familiari ma, facendo leva sui suoi privilegi lavorativi, aprì le porte dell'hotel a quanti rischiavano di essere uccisi nel terribile eccidio. Infine **Nemico Pubblico**, di Tony Scott. Robert Clayton Dean, brillante avvocato di Washington D.C., entra in possesso, a sua insaputa, di un video che incrimina un alto dirigente del National Security Agency di un omicidio politico. Da quel momento la vita tranquilla di Dean viene spiata e sorvegliata con i più sofisticati sistemi elettronici da parte di un gruppo della NSA che mette in moto un implacabile e spregiudicato piano per screditarlo e recuperare le prove incriminanti. Una rassegna vibrante di emozioni e contenuti, insomma, da non perdere. *(Silvia Dipace)*

UNA LIRICA AL NAZARENO

"(…) Quella notte tra gli ulivi/mentre respiravi alito di terra/e Giuda ottemperava alla sua parte…/era necessità di cui appropriarti perché potessimo domani/scorgere noi pure l'infinito?/Certo collaborammo/a renderti per osmosi/tutti i geni di questa pochezza/rinfocolando, severi, il tuo patire! (…)". Sono solo alcuni tra i versi di una lirica di Vito Locurcio dal titolo "Nazareno".

Poeta originario di Sant'Agata di Puglia ma residente oramai da molti anni a San Ferdinando, insegnante elementare in pensione, membro attivo della comunità parrocchiale, vincitore di vari concorsi di poesia a livello nazionale, il Locurcio ci offre, tra le altre, questa lirica pregna di spiritualità e suggestione. Di essa don Mimmo Marrone ha scritto una recensione tramite la quale sviscera il contenuto del componimento. "Lirica incastonata tra due versi", ci spiega "ad attestare l'itinerario di ricerca umana e religiosa dell'autore e di ogni lettore". Di seguito leggiamo due versi da cui trae spunto: "sono rivolti alle stelle gli occhi miei in questa buia tregua" e "nell'incerto baluginio delle stelle". Le stelle, si possono considerare senz'altro la "cifra spirituale di ogni anelito di ulteriorità impresso nel cuor umano". Nell'ode vi è inoltre il tentativo di osservare segretamente i sentimenti del Nazareno, nel momento dell'"incrinatura", della crisi sul sentiero del Golgota. La lirica, per chi voglia cercarla, è inscritta nella raccolta poetica "Profili di immagini", con illustrazioni di Giuseppe Russo. *(Silvia Dipace)*

AL VIA LA IV EDIZIONE DELLA MOSTRA DEI PRESEPI E DEL SOGGETTO NATALIZIO

Giorni fa è stata inaugurata la quarta edizione della "Mostra dei Presepi e del soggetto natalizio". Allestita presso il Museo Civico della Città. Potrà essere visitata fino a domenica 15 gennaio 2006 con i seguenti orari: martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 18.00 alle 21.00. Vi sono esposte circa 50 opere di grande pregio artistico, realizzate con tutte le tecniche (carta, legno, gesso, pane, pietra, tufo, stoffa, lana, metallo, ecc.). Nel periodo scolastico sarà consentito alle scolaresche la visita in orario antimeridiano, previa prenotazione. Si potranno anche organizzare, su richiesta, visite guidate a mostre e a particolari presepi nei centri vicini. L'iniziativa è stata promossa dalla sezione cittadina dell'Archeoclub d'Italia con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, della Commissione cultura e comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dell'Associazione Italiana Amici del Presepio. *(Silvia Dipace)*

DAL VASTO MONDO

CONVEGNO E MARCIA PER LA PACE DI FINE ANNO

Quest'anno il convegno e la marcia di fine anno si terranno a **Trento, dal 29 al 31 dicembre 2005.** La marcia inizierà nel tardo pomeriggio del 31 dicembre e terminerà a mezzanotte con la celebrazione. Il programma della tre giorni prevede l'accoglienza musicale e il saluto del Vescovo di Trento nel Palazzetto dello Sport di Trento Nord - dalle ore 17.00 alle 20.00 del 29 dicembre. A seguire la presentazione della marcia, il saluto del Presidente della Provincia dott. Lorenzo Dellai, del Sindaco di Trento dott. Alberto Pacher, il saluto di un rappresentante del tavolo locale delle appartenenze religiose di Trento, il saluto di un rappresentante della fondazione Migrantes di Trento.

Quindi la Preghiera Liturgica della Parola con un passaggio significativo del Messaggio della Pace del 1° gennaio 2006, meditazione-presentazione messaggio della Pace, stacco musicale. Dal conflitto ai "conflitti dimenticati". Video sulla prima guerra mondiale (a 90 anni dall'inizio). Lettura di poesie o testi relativi alla 1ª guerra mondiale durante la proiezione delle immagini. Tavola rotonda su "Verità, Comunicazione e Pace", Trento città ponte. Lettura testi di Paolo VI (8 marzo 1964) e di Giovanni Paolo II (16/11/2003). Dalla guerra alla pace in Europa: l'impegno di De Gasperi: proiezione video *(quello di a sua immagine* - Settimana Sociale di Bologna). Testimonianza: Il sogno dell'Europa e la costruzione della pace. Stacco musicale. La pace e l'impegno personale. Lettura di alcuni testi di Jägerstätter e Josef Mayr Nusser. Rapporto verità coscienza e don Primo Mazzolari (50 anni dalla lettera "Tu non uccidere").

Concluso il convegno, **partenza della marcia della Pace: unico cammino fino al Duomo di Trento, nel pomeriggio del 31 dicembre.** Il II momento si svolgerà nel Duomo di Trento dalle 22 fino alle 23.30 -24 (con maxi-schermo esterno). Accoglienza musicale. Accoglienza e introduzione Gruppo Trento. Lettura testi Testamento di fr. Christian - Algeria. Primo momento "Verità e riconciliazione", testi di Fr. Roger di Taizé. Secondo momento "Verità e disarmo".

Terzo momento "Verità e martirio", testi di Oscar Romero. Celebrazione dell'Eucaristia presieduta da mons. Luigi Bressan. Alla fine della celebrazione, in piazza Duomo, le ACLI offrono un thè e vin-brulé. Inoltre il Comune di Trento organizza un concerto di mezzanotte in Piazza Fiera.

Per informazioni marcia della pace, iscrizioni e viaggio: Daniele Ciliento 349/69.52.335, presidente Cooperativa Sociale Xiao Yan, Rondine che ride; sede Via Chiarelli, 13 angolo Palagano, 1 (nei pressi della villa Comunale) 70059 Trani; tel. fax 0883/506807 info@xiaoyan.it - www.xiaoyan.it (*Sabina Leonetti)*

UN CANTAUTORE ITALIANO VINCE IL PREMIO UNITY AWARD

Il cantautore italiano cattolico Roberto Bignoli ha vinto il premio "Unity Awards", una specie di "Grammy" della musica cristiana. Il prestigioso riconoscimento gli è stato assegnato nella categoria della canzone internazionale, per il brano "Là c'è un posto", arrangiato da Paolo Carta, chitarrista di Eros Ramazzotti, Gianni Morandi, Laura Pausini e Max Pezzali. La premiazione si è svolta presso il teatro "The O'Shaughnessy Theatre", nel College of St. Catherine St. Paul, Minnesota. Tra gli altri vincitori ci sono Pollyanna Dorough, sorella di Howie D. dei Backstreet Boys, con la canzone "We will meet again", dedicata a sua sorella Caroline, il gruppo Ceili Rain e Kara Klein.

È il sesto anno che negli Stati Uniti vengono premiati gli artisti di musica cristiana internazionale. L'iniziativa è nata nel 2000, in occasione del Giubileo, ed è promossa dalla UCMVA (United Catholic Music and Video Association).

I premi sono assegnati in diversi settori: liturgia, preghiera e adorazione, musica contemporanea e composizioni strumentali. Roberto Bignoli è certamente il più famoso cantautore italiano di ispirazione cristiana nel mondo. Molti lo conoscono come autore della famosa "Ballata per Maria", sigla dell'emittente Radio Maria, o di brani indimenticabili come "Concerto a Sarajevo", "Tempo di pace" e "Ho bisogno di te". Ma al di là della sua personalità artistica, Roberto Bignoli si può considerare quasi un simbolo della costanza cristiana, che aiuta a superare i momenti di sofferenza della vita. Anche quelli più tristi e difficili.

Roberto è un portatore di handicap, che cammina con le stampelle. Ha vissuto da bambino l'esperienza della povertà e della malattia, per passare successivamente a quella della droga e del carcere. Poi, l'amore per Gesù ha cambiato la sua esistenza, indicandogli una strada nuova da percorrere.

Oggi Roberto è un marito ed un padre felice, oltre che un cantautore stimato a livello internazionale. È sposato con Paola, curatrice del sito www.informusic.it (dedicato alla christian music e alla nuova evangelizzazione), ed è padre di due bellissime bambine: Mariastella e Mariachiara.

Le sue canzoni affrontano temi importanti come la pace, la solidarietà e il rispetto per gli altri. Attraverso i suoi testi, Roberto parla direttamente al cuore degli ascoltatori.

Si rivolge a loro con un tono confidenziale, garbato, proponendosi come un amico, oltre che come un artista.

Bignoli aveva già vinto il premio "Unity Awards" nell'anno 2000 nelle categorie "artista internazionale" e "canzone internazionale".

Questo nuovo successo rappresenta il giusto riconoscimento per l'impegno di un artista che non ha mai smesso di farci riflettere, invitandoci a rivolgere il nostro sguardo verso il cielo. *(DMPG NEWS)*

LA CARITAS DEL BENIN: TEMPO DI SPERANZA

Un riconoscimento internazionale per l'opera meritoria a favore dei poveri e dei malati di AIDS.

Il Benin si affaccia a sud sul Golfo di Guinea con un breve tratto di costa bassa e uniforme, cinta da cordoni sabbiosi che chiudono ampie lagune; confina a ovest con il Togo, a nordovest con il Burkina Faso, a nord con il Niger e a est con la Nigeria.

Ha una pesante eredità del periodo coloniale, dell'instabilità politica e, nonostante il riassetto politico del 1972 abbia portato alla nazionalizzazione di tutte le imprese straniere, l'economia del Benin è tra le più arretrate dell'Africa. L'agricoltura assorbe il 65% della forza lavoro. È praticata soprattutto nelle regioni settentrionali con metodi primitivi e al sud necessita della bonifica dei suoli paludosi. La coltura più diffusa è la palma da cocco che cresce in maniera semispontanea e che assume il ruolo di monocoltura nel sud.

A questo si aggiunge la rapida crescita demografica (3,1%) che pone grossi problemi e provoca un incremento nella già consistente emigrazione verso il Ghana. È in vigore la pena di morte. La stima del numero di abitanti è resa difficile a causa dell'elevata mortalità dovuta alla diffusione dell'AIDS (5800 morti nel 2003).

Le piaghe dell'AIDS, dell'emigrazione e della povertà rendono importanti il ruolo che ha la Chiesa cattolica e cristiana, non solo nell'opera di evangelizzazione, ma anche nel sostegno delle varie forme di indigenza, di necessità, di bisogno e di malattia. A Spinazzola, centro murgiano tra le province di Bari e di Potenza, si è tenuta la seconda edizione del premio Antonio Cicorella, morto nel 1995, tra i fondatori di "casa Michele".

Le testimonianze del percorso di uscita dal tunnel della droga di Antonio Cicorella, sono diventate un libro. Quest'anno erano presenti l'abate Raymond Goudjo, dell'arcivescovado di Cotonou, e dell'Institute de justice et de la Paix e suor Léonine Dochamou, segretaria generale della Caritas del Benin. Quest'ultima ha ricevuto il premio internazionale "Antonio Cicorella" per l'opera meritoria a favore dei bambini e dei malati di AIDS nel Paese africano.

Inoltre, nel corso della manifestazione è stato proiettato il servizio fotografico: "Nayesù, reportage dal Benin", dei fotografi Alberto D'Andrea e Silvio Damato: volti, sorrisi, paesaggi di luoghi, uomini, sorrisi dei bambini della nazione africana nella semplicità e nella dignità dei gesti spontanei e quotidiani, nella consapevolezza della povertà e del bisogno, nella speranza di un futuro migliore.

Tra i presenti, c'erano Mario D'Amelio, direttore generale del Comune di Bari, in rappresentanza del sindaco di Bari Michele Emiliano e l'Associazione Cuore, Pro Bambini di Chernobyl di Barletta. Nel corso della manifestazione, il dottor Mario D'Amelio ha annunciato che una parte dei fondi dell'Acquedotto Pugliese saranno destinati per costruire reti idriche in Africa.

A questo punto, l'organizzatore della manifestazione Cosimo Forina ha proposto di intitolare un pozzo ad Antonio Cicorella. Suor Lèonine Dochamou con dolcezza ha dato la sua testimonianza, che non c'è amore più grande che quello offerto e donato gratuitamente a favore dei bambini indifesi e malati ed anche quello di offrire una speranza per tutti.

Un plauso a Cosimo Forina che con il suo impegno e la sua abnegazione sta operando in modo fattivo per cercare di provocare semi di speranza e momenti di condivisione di esperienze umanitarie e sociali. *(Giuseppe Faretra)*

❑

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it .

La casa

Chiesa parrocchiale di S. Maria Greca, la tomba

CORATO: I LUOGHI DELLA SERVA DI DIO

Luisa Piccarreta

La stanza della Serva di Dio

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati